

NOTIZIE STORICHE E STATISTICHE
INTORNO AI CONSORZI DI SCOLO

DELLA

PROVINCIA DI BOLOGNA

ED ANCHE RISPETTO AD ALTRI CONSORZI IDRAULICI

DI GENERE DIVERSO

RACCOLTE

DAL SEGRETARIO DELLE AMMINISTRAZIONI RELATIVE

ING. GIOVANNI VERONESI



RIPRODUZIONE DEL VOLUME EDITO NELL' ANNO 1874



BOLOGNA

REGIA TIPOGRAFIA - FRATELLI MERLANI

1929

NOTIZIE STORICHE E STATISTICHE
INTORNO AI CONSORZI DI SCOLO

DELLA

PROVINCIA DI BOLOGNA

ED ANCHE RISPETTO AD ALTRI CONSORZI IDRAULICI

DI GENERE DIVERSO

RACCOLTE

DAL SEGRETARIO DELLE AMMINISTRAZIONI RELATIVE

ING. GIOVANNI VERONESI



RIPRODUZIONE DEL VOLUME EDITO NELL' ANNO 1874



BOLOGNA

REGIA TIPOGRAFIA - FRATELLI MERLANI

1929

l'incarico, per rovistare di nuovo l'antico e moderno Archivio dell'Ufficio comune; e per quanto una tale rivista sia stata saltuaria e superficiale, mi è però riescito di raggranellare alcune altre notizie, che ho aggiunte alle prime, formandone così un complesso, che parmi non privo di valore. Ho poi unito insieme tutte le dette Relazioni così raffazzonate, e precedendole con un proemio che le riguarda tutte, ora mi reco ad onore di presentarvele.

Pei motivi suesposti non posso avere la pretesa di narrarvi intorno a questi Consorzi tutto quanto li concerne; chè anzi mi tengo certo che non poche altre notizie si potrebbero assumere sui medesimi, qualora si avesse il comodo di svolgere con agio le molte carte di questi voluminosi Archivi; ma una tale comodità assolutamente mi manca; e d'altronde poi sono d'avviso che i fatti e le particolarità quivi manifestate, diano dei Consorzi di che si tratta un'idea, se non completa, tale almeno da bastare per chi ami di formarsene un concetto, se non altro, sintetico.

Vi piaccia adunque, Onorevoli Signori, di accogliere colla consueta cortesia: non la cosa per sè stessa, che già vi appartiene; ma l'interessamento, col quale mi sono studiato di renderla meno immeritevole che il pubblico vi faccia buon viso.

*E senza più sono lieto di protestarmi con ossequiosa considerazione
Delle SS. VV. Ill.me*

Bologna 31 Agosto 1874.

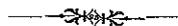
Dev.mo Obbl.mo Servo

GIO. ING. VERONESI Segretario.

NOTIZIE STORICHE PRELIMINARI

RIGUARDANTI

LA GENERALITÀ DEI CONSORZI



Legato, e del Gonfaloniere di giustizia; qualora con tal somma si fosse potuto sopperire ad ogni occorrenza, l'*Assunteria* faceva convocare di nuovo l'assemblea degl'interessati per renderle ragione di quanto aveva operato; e se la somma imposta non fosse riescita sufficiente, promoveva ugualmente la detta convocazione, per chiedere facoltà di attivare una nuova tassa; e la faceva altresì ripetere alla fine dell'opera pel debito rendiconto. Dopo ciò quell'*Assunteria*, avendo adempito all'ufficio affidatole, si scioglieva; e un tal procedimento si ripeteva ogni volta che si verificasse il bisogno di lavori in ognuno degli scoli dei torrenti, o dei fiumi, da cui è percorsa la pianura bolognese. Se non che i bisogni rendendosi sempre più frequenti, a poco a poco le dette *Assunterie* vennero ad acquistare (almeno pei principali corsi d'acqua) il carattere di permanenti; salvo la nomina di nuovi individui, in sostituzione di quelli che per qualsivoglia motivo fossero venuti a mancare; al qual uopo si chiamava l'intera assemblea degli aventi interesse.

Questo sistema era in vigore anche del 1796, allorchè avvenne il noto cambiamento di governo.

Si deviò però da un tale procedimento: prima per la formazione di un nuovo cavo che fu chiamato *Benedettino*, destinato allo sfogo delle acque del fiume Reno, le quali, dopo le diverse rotte avvenutevi a destra, vagavano per le valli di Poggio Renatico, di Galliera e di Malalbergo: opera che fu eseguita dal 1745 al 1749; e poscia anche pei grandiosi lavori di riordinamento idraulico ordinati da Papa Clemente XIII con Chirografo del 22 Giugno 1767; giacchè la esecuzione della prima delle opere indicate fu affidata da Benedetto XIV all'Em.mo Doria; e quella de' lavori successivi, a un'apposita Commissione presieduta da Monsignore, indi Cardinale Ignazio Boncompagni, e diretta pei primi anni dal celebre Padre Lecchi.

La spesa del *cavo Benedettino* fu sostenuta per oltre la metà dallo stesso Pontefice Benedetto XIV, e pel resto dai possidenti bolognesi e ferraresi che ne risentirono vantaggio; e ciò per mezzo di apposite tasse imposte a' termini di speciali Campioni di contributo, in estinzione di un debito incontrato a tale riguardo. A quelle degli altri lavori posteriori si ebbe a sopperire colla emissione, sancita da Papa Clemente XIV mediante Chirografo 27 Agosto 1770, di tante Cartelle di credito fruttifere, allora chiamate *Luoghi di Monte*: emissione garantita anche dal Reggimento di Bologna; e colla dote di una tassa di due bajocchi sopra ogni tornatura di terreno (italiane L. —, 511 per ogni Ettaro) di un vasto comprensorio posto a tramontana della Via Emilia e della Strada di Bazzano, fra i torrenti Sillaro a levante, Samoggia e Reno a ponente, ed esteso a settentrione sino al Primaro, a Marara e al Riazzo Cervella; la qual tassa fu poi in seguito, al crescere degli impegni, gradatamente accresciuta, ed imposta eziandio sopra altri terreni verso levante, che del 1776 all'indicato comprensorio vennero aggiunti.

Dal 1796 que' lavori, quantunque fatti in gran parte, non erano però

ancora compiti; e-perciò di condurli innanzi fu dato incarico a un Dicastero supremo allora istituito a tutela dei lavori idraulici, e che chiamossi Magistrato d'Acque; ma per tutto quello che riguardasse lavori ordinari di fiumi, torrenti e scoli, proseguirono ad agire le istituzioni consorziali, o le *Assunterie* superiormente indicate.

Mano a mano poi che gli ultimi tronchi degli scoli, formati, o riordinati di nuovo erano compiti, venivano consegnati agl'interessati rispettivi pel loro mantenimento, ed entravano sotto la giurisdizione delle singole *Assunterie* predette.

Il debito contratto in massima parte dalla pianura bolognese, per l'esecuzione de' grandiosi lavori idraulici posti in atto in sulle prime dalla Commissione Pontificia, e poscia dal predetto Magistrato d'acque, furono liquidati nella somma di L. 17, 113, 152. 16. 7; e un cotale enorme debito, che per quei possidenti sarebbe stato assolutamente sproporzionato e incomportabile, col memorevole Decreto 25 Giugno 1805 di Napoleone I Imperatore de' Francesi e Re d'Italia fu dichiarato nazionale.

Sotto quel Regno d'Italia poi l'amministrazione degli Scoli consorziali fu regolata in modo diverso dall'antico tradizionale.

Con Decreto in data 6 maggio 1806 furono stabilite le basi dell'ordinamento amministrativo di tutto ciò che si riferisse ad acque e strade. A carico del Tesoro furono poste tutte le spese de' lavori riguardanti que' fiumi e torrenti, che scorressero stabilmente fra argini; salvo un concorso per parte degl'interessati, corrispondente alla quota annua da essi già sostenuta in denaro, o in opere per ordinaria manutenzione.

Que' lavori poi che avessero per unico oggetto gli scoli, o le bonificazioni o migliorie de' terreni, furono posti a carico degli interessati uniti in tante Società, quante potessero essere determinate dalla comunione degl'interessi, e dalle divisioni territoriali del Regno.

Solo a quest'epoca dunque, i fiumi e torrenti arginati furono posti sotto la diretta ingerenza dell'Autorità governativa. E questa, per procurarsi il concorso degl'interessati voluto dalla legge, mantenne in vigore la tassa così detta delle Tornature, che colpiva anche in addietro i comprensori chiamati del 1770 e del 1776, ripartiti in due diversi gradi di interessenza; e ciò in via provvisoria. Ma tale provvisorietà non ha impedito che l'indicata tassa abbia proseguito ad essere imposta pel suddetto titolo anche sotto i Governi successivi sino a tutto l'anno 1863.

Per gli Scoli, di conformità alle disposizioni suindicate, ed in forza del relativo Regolamento in data 20 Maggio dello stesso anno 1806, la pianura bolognese venne ripartita in sei grandi Circondari, o comprensori divisi fra loro da fiumi, o torrenti; e fu chiamato:

1.º Circondario il territorio posto fra il Panaro e il Samoggia a valle della strada di Bazzano, ed esteso verso tramontana sin dove si protendeva la Provincia di Bologna;

2.° Circondario fu detto il comprensorio di terreni situato fra il Samoggia e il Reno, a valle egualmente della strada di Bazzano;

3.° Circondario quello compreso fra il Reno e il Canale Naviglio a valle della medesima strada di Bazzano, e del tronco del Canale di Reno che entra in città;

4.° Circondario quello posto fra il Canale Naviglio e il torrente Idice a valle della via Emilia, sin contro il nuovo corso del Reno;

5.° Circondario quello situato fra l'Idice e il Quaderna sempre a valle della via Emilia, sin contro il Canale della Botte e il Reno suddetto;

6.° Circondario infine quello compreso fra i torrenti Quaderna e Sil-laro, a valle egualmente della via Emilia.

Dalla denominazione degli Scolii principali dei Circondari rispettivi, il primo fu chiamato del *Cavamento Palata*, il secondo del *Dosolo*, il terzo di *Riolo e Calcarata*, il quarto del *Canale della Botte*, il quinto del *Sajarino*, e il sesto di *Garda Menata*.

L'amministrazione di tutti gli Scolii Consorziali esistenti in ciascuno di quei comprensori, o Circondari, fu affidata a una unione di nove individui che chiamossi Delegazione; i cui componenti erano da eleggersi dagli interessati dei rispettivi Circondari appositamente convocati, fra il numero degli interessati medesimi.

Tali Delegazioni erano da rinnovarsi parzialmente ogni due anni col-l'uscita di uno de' loro componenti, il quale però poteva essere confermato.

Queste nuove Amministrazioni permanenti, per viste di economia, ed anche per uniformarsi all'antica tradizione, ebbero una sola residenza, e un solo ministero sotto la direzione di un unico Segretario.

L'esercizio effettivo di tale nuovo sistema ebbe principio il 1.° Maggio 1809 e durò soltanto sino al cadere del primo Regno d'Italia; avvegnachè allorquando del 1814 il Re di Napoli Gioacchino Murat venne in queste provincie come alleato dell'Austria per iscacciarne i francesi, con Decreto in data 28 Aprile dell'anno stesso abolì nel Dipartimento del Reno la nuova istituzione delle Delegazioni dei Circondari di scolii, è richiamò in vigore l'antico sistema delle parziali *Assunterie*; il che obbligò all'impianto temporaneo di una Commissione, che si disse *di stralcio*; la quale entrò in esercizio il 1.° di Luglio contemporaneamente alle *Assunterie* medesime, per distribuire fra di esse le carte e i documenti d'archivio che potevano rispettivamente riguardarle; e per far loro conoscere la situazione economica dei relativi parziali Consorzi col mezzo di appositi rendiconti. Questo sistema delle antiche *Assunterie* così richiamato in vita ebbe a durare sino a tutto il 1820.

Ripristinato poi il Governo Pontificio, uno de' suoi primi pensieri fu quello di dare esecuzione al Decreto già pronunziato il 30 Agosto 1813 dal Quartiere generale di Villaco dal Principe Vice-Re sulla deviazione del torrente Idice, e sulla formazione della cassa di colmata dell'Idice stesso e del Quaderna;

e a soprintendere alla effettuazione di tali lavori destinò un apposito Dicastero denominato Delegazione dell' Idice; per opera del quale le acque del detto torrente si incamminarono pel nuovo alveo ad esso assegnato il giorno 29 Novembre 1816.

Ma un tal lavoro, eseguito sul Circondario 5.º posto fra l' Idice e il Quaderna, separò il Circondario stesso in due comprensori, che costituirono poi in appresso due Circondari distinti; e sottratti dalla giurisdizione delle relative *Assunterie* lo scolo principale *Sajarino* ed alcuni de' suoi diretti influenti, che rimasero compresi entro la nuova cassa di bonificazione, fu giocoforza provvedere ognuno di tali comprensori di un nuovo condotto raccoglitore delle rispettive scolatizie; ed a tal uopo vennero formati dalla detta Delegazione dell' Idice esternamente alla cassa stessa, e in aderenza alle arginature di cinta della medesima, due cavi, o condotti, i quali vennero chiamati *Scolo generale a destra dell' Idice*, e *Scolo generale a sinistra dell' Idice*, e servirono a raccogliere e smaltire gran parte delle scolatizie dei Circondari rispettivi.

Per la manutenzione ed amministrazione di questi due nuovi Scoli furono istituiti due distinti Consorzi, che nominarono le *Assunterie* rispettive; le quali però non li presero realmente in consegna dalla Delegazione dell' Idice se non del 1819. E tale consegna avvenne dopo non breve disputa intorno alla condizione in cui gli Scoli dovevano trovarsi perchè la ripetuta Delegazione potesse sostenere di avere adempito ai proprii impegni; e in seguito di apposita Scrittura di transazione firmata dalle Parti il giorno 1.º Giugno di detto anno.

Ma il Governo Pontificio, formando una nuova Legge di acque e strade, col Motu-Proprio in data 23 Ottobre 1817 aveva ripristinato per gli Scoli consorziali l' ordinamento già istituito dal Regno d' Italia, cambiando solo il nome di Delegazioni in quello di Congregazioni Consorziali; e regolatone l' esercizio col Piano Organico del 4 Settembre 1820, ne fece l' installazione il 1.º Gennaio 1821.

Anche tali nuove Amministrazioni adottarono l' unità di residenza e di ministero, tenendo però sempre gl' interessi dei rispettivi Circondari affatto distinti; e formando solo una Commissione, per così dire centrale, e composta dei singoli Presidenti, per quelle emergenze, per le quali fossevi bisogno di procedere a risoluzioni d' interesse comune intorno alla residenza e agl' impiegati dell' ufficio interno; alla cui spesa ogni Circondario venne interessato in proporzione della superficie dei rispettivi terreni soggetti a tasse consorziali.

Pel riparto e per l' imposizione di dette tasse si fecero servire in parte i Campioni già formati dalle *Assunterie* e in parte se ne formarono de' nuovi: tutti basati sugli elementi del Catasto fondiario, i cui Tipi, rispetto alla pianura, erano queglii stessi che erano stati rilevati nella seconda metà del passato secolo per la imposizione delle tasse riguardanti il cavo Benedettino, e i molti lavori eseguiti dalla Commissione Pontificia; e così pure per quelle relative allo scolo *Cavamento Palata* influente del fiume Panaro.

Tali Campioni, appropriati individualmente ai singoli Scoli, e graduati in proporzione del vantaggio derivante ai vari terreni dal mantenimento degli Scoli stessi, non avevano però tutti per base lo stesso elemento catastale; giacchè, quantunque la massima parte di essi ripartisse le imposte graduate sull'estimo censuario, eranvene parecchi, che le ripartivano invece sulla estensione. Tali però, quali erano, proseguirono a servire per non breve tempo.

Ma nel 1835 venne attivato in queste provincie un nuovo Catasto fondiario, già intrapreso ai tempi del primo Regno d'Italia, e compito poscia sotto il Governo Pontificio; il qual nuovo Catasto aveva per base, rispetto all'estensione, il sistema metrico decimale.

Allora, per ciò che riguardava il riparto delle tasse consorziali di scolo, si manifestarono due notevoli inconvenienti, e cioè:

1.º che le Volture eseguite sul Catasto governativo dipendentemente dalle contrattazioni o dai passaggi di proprietà, non si potevano applicare senz'altro ai Campioni degli Scoli, ma era mestieri procedere alla così detta sovrapposizione delle Mappe, e cioè al confronto della Mappa nuova colla vecchia, per riconoscere quali erano le marche, o parcelle di quest'ultima che corrispondessero a quelle della prima che venivano volturate; il che richiedeva e spesa e perdita di tempo;

2.º che non poche delle intestazioni del Catasto nuovo, qual che ne fosse la cagione, non corrispondevano a quelle del vecchio, d'onde incertezza e pericolo di errori nell'unire le partite da riscuotersi nei Ruoli esattoriali.

Tra dunque per detti motivi, tra perchè non pochi de' Campioni erano assai vecchi, e omai più non si prestavano per ulteriori riparti di tasse, si pensò, anche ad insinuazione dell'Autorità governativa, di riformare tutti i Campioni degli Scoli, e di basarli sugli elementi del Catasto nuovo.

In tale occasione si impegnò una lunga polemica intorno alla convenienza di far servire come base di riparto, piuttosto l'estimo catastale, che la superficie; ognuna delle due opinioni essendo sostenuta da valenti Ingegneri; ma infine fu adottato da tutti il sistema dell'estimo; e nella stessa occasione, colla vista di semplificare l'andamento amministrativo, e quello della contabilità, fu pur fissata la massima che un solo Campione debitamente graduato dovesse servire pel riparto delle tasse riguardanti la manutenzione di un intero gruppo, o di una intera diramazione di Scoli; e cioè del principale e di tutti i suoi influenti; salvo di applicare la tassa ad un singolo Scolo per mezzo del suo Campione speciale, qualora si trattasse per esso di un lavoro di nuovo impianto, o di sistemazione radicale.

Approvate queste massime anche dalla Autorità governativa, si cominciò per opera degl'Ingegneri d'ufficio dei singoli Circondari, la riforma dei Campioni rispettivi sulla base delle massime suindicate: operazione lunga e laboriosa, che si è venuta effettuando in un lasso di tempo non breve, ma che in oggi può dirsi compita, non essendovi se non pochissime eccezioni, le quali fra poco dovranno anch'esse sparire.

Le Congregazioni consorziali (che sussistono ancora in forza dell'art. 116 della presente Legge sulle Opere Pubbliche 20 Marzo 1865 Allegato F) sono composte in ogni Circondario di nove individui scelti fra i possidenti che hanno interesse in qualcuno degli Scoli consorziali del Circondario medesimo: scelta o nomina fatta dalla massa dei possidenti stessi appositamente convocati.

Tali corpi amministrativi vengono parzialmente rinnovati alla fine di ogni biennio colla uscita di due dei loro componenti nei primi tre biennj, e di tre nel quarto; ai quali le assemblee generali degl'interessati convocate a tal uopo, sostituiscono altri individui, quando loro non piaccia di confermarli.

L'uscita nei primi quattro biennj subito dopo il 1821 fu regolata dalla sorte; in seguito poi ha sempre avuto luogo secondo il grado di anzianità dei componenti le Congregazioni.

Qualora nel periodo che corre fra una rinnovazione e la successiva avvenga in qualcuna delle Congregazioni una vacanza, o per morte di uno dei suoi componenti, o per rinuncia, o per cessazione in esso della qualità di interessato, o perchè abbia preso domicilio fuori dello Stato; subentra in suo luogo quegli che nell'ultima parziale rinnovazione di quell'Azienda ottenne il maggior numero di voti dopo gli eletti. Quegli che entra nella Congregazione in questa guisa acquista il grado d'anzianità che aveva l'individuo da lui sostituito. In caso di una doppia, o più estesa mancanza, provvede alla sostituzione degli altri l'Assemblea degl'interessati alla sua prima adunanza di turno: sempre giusta il principio che l'individuo nominato in sostituzione di un altro acquisti il grado di anzianità che competeva a quest'ultimo.

La presidenza in ciascuna Congregazione si esercita da ognuno de' suoi componenti per turno annuale, dipendente dal grado di anzianità.

Tutte le Congregazioni sono servite, ripetesi, dallo stesso ministero interno; ma ognuna ha il proprio Ingegnere d'ufficio, che si occupa di tutti gli affari d'arte del Circondario da esso amministrato; ed ha pure i suoi Custodi e chiavicanti per la debita sorveglianza locale.

Per soprintendere ai lavori idraulici riguardanti il fiume Reno e tutti i suoi influenti, il Governo Pontificio aveva istituito col medesimo succitato Motu-Proprio 23 Ottobre 1817 un' apposita Commissione, chiamata appunto del Reno, presieduta da uno dei Cardinali Legati delle provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna, deputato con apposito Breve (ma che in atto pratico fu sempre quello di Bologna), e composta di altri quattro membri, scelti, quanto a tre, fra i principali possidenti interessati, uno per ciascuna di dette provincie, è il quarto deputato dalla Congregazione delle acque, ma che non fosse nativo, nè possidente interessato nei lavori d'acque di nessuna delle provincie stesse. La qual Commissione aveva a' suoi ordini un Ufficio d'Ingegneri ed altri appositi impiegati.

Ora, siccome, fuori del primo Circondario, tutti gli altri si trovano nel bacino del fiume Reno e immettono nel medesimo o direttamente, o in modo

indiretto le loro scolatizie; così dette Congregazioni erano sin dal loro impianto sotto la tutela, e corrispondevano colla prefata Commissione. Quella poi del primo Circondario *Cavamento Palata*, il quale è affatto estraneo al sistema del Reno, perchè tributario del fiume Panaro, dipendeva bensì dallo stesso Cardinale Legato, ma nella sua qualità di Preside della provincia di Bologna.

Del 1833 però la Commissione del Reno venne soppressa, e da allora innanzi tutte le Aziende consorziali furono indistintamente sotto la tutela del Capo amministrativo di questa provincia.

Dal 1821 a questa parte il numero degli Scolii consorziali amministrati dalle Congregazioni si è venuto aumentando; e ciò, o per fatto di tutti i possidenti interessati in qualche Scolo privato, che si sono trovati d'accordo nell'affidarne l'amministrazione e il mantenimento alla Congregazione di quel Circondario, o per dimanda di una parte di essi seguita dalle debite formalità di legge: indizio evidente della fiducia che questi Corpi amministrativi hanno saputo ispirare.

Le attribuzioni delle Congregazioni consorziali degli Scolii, e le norme per l'esercizio degli incarichi ad esse affidati (per ciò che non sia in opposizione alla Legge ora vigente sulle Opere Pubbliche; e sintantochè non siano stati riformati ed approvati i loro Statuti, giusta le disposizioni della Legge medesima) risultano; oltrechè dal più volte citato Motu-Proprio di Papa Pio VII in data 23 Ottobre 1817, e dal relativo Piano Organico del 4 Settembre 1820; dalle disposizioni governative che ora si vengono ad indicare, e cioè:

1.° Dalla notificazione in data 31 Marzo 1819 del Card. Giuseppe Spina qual Presidente della Commissione del Reno, che riguarda il buon regolamento dei Canali di Scolo.

2.° Da un'altra del medesimo in data 14 Marzo 1822, che riforma alquanto la precedente, dietro il parere manifestato su di essa dalle Congregazioni già poste in esercizio.

3.° Da una terza dello stesso Card. Spina in data 15 Marzo 1822, dove è stabilito il metodo di procedura da seguirsi per applicare le multe ed altre penalità inflitte dai Regolamenti ai contravventori dei Regolamenti medesimi.

4.° Da due Notificazioni di Monsignor Antonio Benvenuti Delegato straordinario pel governo delle quattro Legazioni, entrambe in data 7 Novembre 1823, una delle quali stabilisce pel Circondario *Cavamento Palata*, le norme pel buon regolamento dei Canali di Scolo, a senso di quanto prescrive la Notificazione Spina del 14 Marzo 1822 per gli altri Circondari dipendenti dalla Commissione del Reno; e l'altra pone in vigore pel medesimo Circondario *Cavamento Palata* il metodo di procedura per l'applicazione delle multe, quale risulta dall'analogia disposizione Spina in data 15 Marzo, 1822, aggiuntovi il diritto di procedere in contumacia, e di fare uso della mano-regia per dare esecuzione ai suoi giudicati.

5.° Da due Notificazioni o Decreti in data 16 Aprile e 24 Agosto 1825 del Card. Giuseppe Albani qual Presidente della Commissione del Reno, e Delegato straordinario per gli affari di acque nelle quattro Legazioni, le quali regolano i rapporti idraulici fra i Circondari *Riolo e Calcarata, Canale della Botte e Scolo a Sinistra dell' Idice*.

6.° Da un' altra Notificazione del medesimo Card. Albani in data 7 Settembre 1825, che estende a tutte le altre Congregazioni la facoltà di procedere in contumacia, e di agire col diritto di mano-regia per dare esecuzione ai loro giudicati, giusta quanto aveva disposto del 1823 Monsignor Antonio Benvenuti per quella del Circondario *Cavamento Palata*.

7.° Da tre Editti in data 31 Agosto ed 11 Settembre 1827, e 9 Giugno 1828 dello stesso Card. Albani; i due primi come Presidente della Commissione del Reno pei Circondari da essa dipendenti, e l' ultimo nella qualità di Legato della Provincia di Bologna pel Circondario *Cavamento Palata*; coi quali si prescrivono norme per gli Emissari delle coltivazioni umide, e per gli argini di circonvallazione delle medesime.

8.° Da un Editto del Card. Tommaso Bernetti qual Presidente della Commissione del Reno, in data 20 Settembre 1830, dove sono stabilite nuove norme per le distanze delle alberature e delle siepi dai cigli degli Scolì consorziali disarginati, e dagli argini di quelli che ne sono forniti; e ciò in deroga a quanto era stato stabilito a tale riguardo dalla Notificazione Spina del 14 Marzo 1822.

9.° Da una Sentenza pronunciata in Roma il 14 Giugno 1843 da una speciale Congregazione istituita da Papa Gregorio XVI per decidere definitivamente e inappellabilmente la controversia insorta fra le Aziende stradali della Legazione di Bologna, e le Congregazioni consorziali dei Circondari di scolo; in punto alla competenza passiva della manutenzione dei ponti sugli Scolì medesimi; colla quale sentenza fu deciso che il mantenimento dei ponti e delle sponde sopra e lungo gli Scolì consorziali dovesse ritenersi, come era stato ritenuto in passato, a carico delle Aziende stradali, o degli Utenti privati, secondo lo stato di possesso risultante dai Campioni.

Posteriormente poi all' impianto delle ripetute Congregazioni, hanno preso sede nella residenza delle medesime, premettendo con esse le debite intelligenze, le Amministrazioni di altri Consorzi idraulici costituiti per iscopo di derivazione ed irrigazione, o per oggetto di difesa dalle irruzioni di acque torrentizie; e ciò allo scopo di valersi, con risparmio di spesa, di un ministero già stabilito ed esperto. Ora tanto dei primi, quanto di questi ultimi Consorzi sopraggiunti, si vengono ad esporre partitamente tutte quelle notizie storiche, tecniche e statistiche, che sonosi potute raccogliere dagli Archivi, e che dai rispettivi Ingegneri d' ufficio sono state somministrate.

PRIMO CIRCONDARIO

CAVAMENTO PALATA

— SKIC —

Signori componenti la Congregazione consorziale nell'anno 1874

DISPOSTI SECONDO IL GRADO DI ANZIANITÀ

— ~~XXXX~~ —

* 1.	}	destinati ad uscire alla fine del 1874.
2. BACCHI Dott. ALESSANDRO		
3. ZUCCHINI Conte Dott. LUIGI	}	alla fine del 1876.
4. GUIDI FEDERICO		
5. BASSI GIUSEPPE		
6. BERTI Cav. Avv. LODOVICO	}	alla fine del 1878.
7. SASSOLI Cav. Avv. ENRICO		
8. Partecipanza di S. Giovanni, per la quale MARTINELLI GIUSEPPE	}	alla fine del 1880.
9. MORISI Cav. Dott. FERDINANDO		

Ing. d'Ufficio Sig. Dott. GAETANO STAGNI.

* Posto vacante per la morte del Sig. Ing. Agostino Dalla Rovere.

Allorquando il Governo del primo Regno d'Italia col Regolamento 20 Maggio 1806 ripartì la pianura bolognese in tanti Circondari di scolo, questo, a cui serve per principale acquedotto il *Cavamento Palata*, fu costituito di tutti i terreni posti fra il torrente Samoggia e il fiume Panaro, dalla strada detta di Bazzano sino al punto di sbocco di detto acquedotto nel fiume medesimo.

Ma all'epoca della ristaurazione pontificia, siccome contemporaneamente fu ripristinato anche il governo ducale di Modena, così, quando, ad imitazione del primo Governo italico, nel regolare le acque pubbliche, il pontificio adottò il principio di un riparto in Circondari idraulici, per questo del *Cavamento Palata* fu in necessità di escluderne tutte le frazioni modenesi, che trovansi a destra del Panaro, non potendo esso estendere le proprie leggi a terreni e ad individui soggetti ad altro Sovrano.

Quantunque pertanto le indicate terre modenesi, per caratteri topografici ed idraulici formassero effettivamente parte del gran comprensorio che immette le proprie scolatizie nel mentovato condotto, e si fossero quindi prestate per natura alla costituzione di un solo consorzio di possidenti pontifici ed estensi, nondimeno, a cagione dell' indicata circostanza, ne rimasero escluse; e pei rapporti di servitù reciproche esistenti fra i due Stati, atteso i trapassi di acque che vi hanno luogo dall' uno all' altro, fu giocoforza tornare alla osservanza di antiche convenzioni internazionali conservate in uso per secoli, e che mal corrispondono alle odierne esigenze dell' agricoltura.

E che tale stato di cose proseguisse sinchè durarono i due Governi distinti l' uno dall' altro, era ben naturale; ma per verità pareva alla Congregazione altrettanto naturale che dovesse aver termine quando fu tolto l' impedimento insuperabile di una divisione di questo Circondario fra due Stati e due Governi.

Di ciò persuasa, la detta Congregazione, allorchè in questi ultimi tempi caddero le signorie pontificia ed estense, e tutte le provincie dell' Emilia furono riunite sotto un solo Governo, non mancò di rappresentare a quest' ultimo la convenienza che fosse tolta l' anomalia di un forzato distacco da un corpo, che ne rimaneva monco, di membra appartenenti per natura al corpo medesimo; ma le sue proposte disgraziatamente non vennero accolte; ed abbenchè facesse di tutto con nuove rimostranze per gettar luce sulla materia, e per provare in modo da essa creduto incontrovertibile, potersi e doversi anzi effettuare la proposta unione d' interessi, anche a termini della legge ora vigente sulle Opere Pubbliche 20 Marzo 1865 Allegato F; le sue nuove premure non ebbero migliori risultanze; e si persistè a ritenere regolare e a forma di legge una separazione d' interessi, che, secondo la Congregazione, è riprovata dalla stessa natura. Perciò la Congregazione medesima ritenne inutile l' insistere ulteriormente; e si decise a serbare per ora silenzio; nella fiducia che l' anomalia, di che si ragiona, sia per mostrarsi quando chesia da sè, e con tanta evidenza, da far nascere per iniziativa dello stesso Governo quel provvedimento, che senza frutto ebbe essa ad invocare.

Del resto in oggi questo Circondario idraulico si estende bensì, nella direzione di levante a ponente dal Samoggia al Panaro; e in quella di ostro a tramontana dalla strada di Bazzano sin presso lo sbocco del suo Scolo maestro nel Panaro medesimo; ma ne restano esclusi tutti i terreni, che a destra del ripetuto Panaro appartengono alla provincia di Modena. Le terre che lo costituiscono spettano ai comuni bolognesi di Crevalcore, di S. Giovanni in Persiceto, di Sant'Agata bolognese, di Castel Franco dell' Emilia, di Anzola, di Crespellano e di Bazzano.

È desso percorso longitudinalmente da tre Canali irrigatori, di cui due mettono poi foce separatamente in iscoli consorziali. Quello però chiamato di S. Giovanni (il quale nasce bensì da naturali scaturigini, ma è sussidiato anche dalle acque del torrente Samoggia, per mezzo di apposita chiavica alla sinistra di questo, chiamata del *Finaletto*) attraversata la città di S. Giovanni in Persiceto, esce a non molta distanza, dalla provincia di Bologna, e dopo avere intersecato altresì la città di Cento dipendente dalla provincia di Ferrara, porta le sue acque alla città primaria della provincia medesima.

Degli altri due Canali, uno parimenti proviene da naturali sorgive e conduce quindi quasi sempre acque chiare; attraversa la terra di Sant'Agata bolognese, e dopo avere assunto il nome di Canale di Valbona, si getta nello Scolo consorziale *Cavamento Amola* presso il termine di questo.

L' ultimo degl' indicati Canali; chiamato *Canal torbido* viene derivato artificialmente, mediante apposita pescaia, dal fiume Panaro a destra nel comune modenese di Savignano, il quale se ne pretende proprietario; entra in bolognese nel comune di Bazzano; torna in quel di Modena nel territorio

di S. Cesario; rientra in bolognese a Castel Franco dell'Emilia; ritorna in modenese percorrendo il comune di Nonantola; e finalmente si interna di nuovo nella provincia di Bologna presso Crevalcore, ed attraversata la terra di tal nome, pone foce nello Scolo consorziale denominato *Fossa Rangona* nella località chiamata - il Secco -.

Tutti gl'indicati Canali, oltre servire alla irrigazione di terreni, servono pure a dar moto a parecchi Molini e ad altri Opifizi. Quello chiamato di Sant'Agata, o di Valbona ritenesi di proprietà privata, e cioè sino a pochi anni addietro della Nobile Casa Pepoli, ed ora di S. E. il Principe D. Alessandro Torlonia. Gli altri due dovrebbero dar luogo alla istituzione di appositi Consorzi interprovinciali; e non si è mancato da chi vi ha interesse di condur pratiche a un tal fine; ma sin ora non pare che siasi potuto raggiungerlo; per cui la loro amministrazione riesce ora anormale, e quindi non fornita di quella consistenza che proviene solo dalla legalità.

I due torrenti Samoggia e Panaro, che limitano il Circondario a levante e a ponente sono stati classificati fra le opere idrauliche di seconda categoria; e perciò i lavori di manutenzione vi sono eseguiti direttamente dal Genio Civile governativo delle due provincie di Bologna e di Modena, per le parti che rispettivamente le riguardano.

Un torrentello chiamato *Muzza* o *Fiuma*, che discende dalle colline modenesi di Savignano, entra nella provincia di Bologna poco lungi dalla terra di Bazzano, poscia scorre sul confine delle due provincie per ben due volte; e cioè al disopra di Castel Franco ed inferiormente al medesimo contro il comune modenese di Nonantola, sino al punto chiamato il Turazzuolo. In tutto il tratto in cui la *Muzza* attraversa o costeggia il territorio bolognese, è considerata come Scolo consorziale ed è amministrata da questa Congregazione. All'indicato punto detto il Turazzuolo si unisce ad altri due Scoli, che sboccano al punto stesso dal territorio modenese di Nonantola chiamati *Fossa Bosca* e *Fossa Sorga*, nei quali si sono raccolte anche le scolatizie di non pochi terreni bolognesi dei territori di Gaggio e di Panzano, posti a monte del comune modenese di Nonantola; e tutti insieme formano lo Scolo consorziale detto *Zenerella* posto in territorio bolognese.

La elevata origine del torrentello *Muzza*, il quale, anche in quel di Bologna, riceve solo le scolatizie di terreni alti, lo pone in grado di portarle senza proprio rigurgito sopra le piene de' suoi recipienti: ond'è che queste crescono a dismisura, e producono sormonti e rotte a danno del Consorzio, e in ispecial modo a danno delle terre adiacenti. L'altitudine poi delle acque della *Muzza* in piena reca pregiudizio anche al territorio di Nonantola, giacchè al punto di unione cogli Scoli di quello, produce in essi un notevolissimo rigurgito.

Una tale circostanza ha sempre fatto riconoscere l'utilità di liberare gli Scoli bassi dall'afflusso delle acque della *Muzza* deviando il corso di questa;

e la località a tal uopo più opportuna si è sempre ritenuta quella di Castel Franco, dove può essere piegata a sinistra e gettata nel torrente Panaro. Di ciò si parlava, come di cosa già nota, sino dal 1613, ma per lunghissimo corso di anni non se n'è mai venuto a una conclusione.

La Congregazione consorziale che amministra questo Circondario, penetrata essa pure della notata utilità, si studiò di promuovere la detta deviazione della *Muzza* del 1821 subito dopo la sua istituzione; ma i suoi sforzi nè allora, nè per molti altri anni appresso produssero alcun frutto; s'intanto, dopo l'unione sotto un solo Governo dei due antichi Stati, ridotti per quei territori, alla condizione di provincie di uno Stato medesimo, la stessa Congregazione riappiccò le pratiche con maggior lena, e le venne fatto di combinare nel 1868 con appositi Rappresentanti dell'agro nonantolano un accordo, secondo il quale il detto condotto *Muzza* deve essere deviato a Castel Franco e fatto sboccare in Panaro; dopo di che gli Scoli bolognesi di Gaggio e di Panzano, che ora (come già si è accennato poc' anzi) entrano direttamente nel nonantolano, dovranno essere deviati lungo il confine delle due provincie ed introdotti nel tronco abbandonato del condotto *Muzza*: lavoro quest'ultimo che dai Modenesi è stato posto in campo come condizione indeclinabile del loro consenso per l'esecuzione del primo.

Il lavoro della deviazione della *Muzza* è da farsi a spese dei Bolognesi, e l'altro a carico esclusivo dei Nonantolani.

Fissati tali accordi, l'Ingegnere di questo Circondario, ed altri per parte di quei di Nonantola, si affrettarono, d'ordine dei rispettivi committenti, a formare il Piano di massima di entrambi i lavori; e la Congregazione, assoggettando quello del proprio a tutte le pratiche di legge, ottenne che dagli interessati venisse approvato. Ed essendo pure stato approvato dagli interessati nonantolani l'altro lavoro che li riguarda, si ebbe a procedere, giusta le premesse intelligenze, alla dimanda per la dichiarazione di pubblica utilità, affine di potere poi, in forza di essa, procedere alle necessarie espropriazioni forzose.

Pel lavoro riguardante la *Muzza* e per l'interesse che possono avere i Bolognesi nell'altro lavoro di deviazione degli Scoli di Gaggio e di Panzano, la dichiarazione di pubblica utilità è già stata da questa R. Prefettura pronunziata con Decreto N. 10,877 in data 5 Dicembre 1871. Resta ora solo che uguale dichiarazione sia fatta dal R. Prefetto della provincia di Modena rispetto all'altro lavoro, e in ordine all'interesse che possano avere i Modenesi a quello della *Muzza*; perchè si intraprendano tosto le pratiche occorrenti a forma di legge, per procedere alla espropriazione forzosa, e alla successiva esecuzione di ognuno dei lavori nell'ordine prestabilito.

Così sarà dovuto al fausto evento dell'unione d'Italia, l'effettuazione di un'opera di non tenue utilità; la quale, sussistendo l'antica divisione in più governi, non fu soggetto se non di interminabili e infruttuose trattative.

Altro lavoro importante e vantaggioso, ma riguardante solo interessi bolognesi, è già stato intrapreso del 1872 e verrà condotto avanti con tutta la solerzia, affinchè se ne possa sentire l'utilità il più presto; e cioè quello della deviazione e protrazione dello Scolo *Romita*.

Questo Scolo, alimentato da influenti che discendono da territori, bensì di pianura, ma alquanto alti, si getta nel *Cavamento Amola*, acquedotto dotato di scarsissima pendenza, e fornito di arginature insufficienti per bassezza e per poca stabilità; per cui le acque introdottevi dalla *Romita* in tempo di abbondanza le sormontano e le squarciano con danno del Consorzio e de' privati. Prima di giungere poi al detto suo recipiente *Cavamento Amola*, la *Romita* è costretta a sottopassare per mezzo di apposito manufatto a due luci piuttosto ristrette detto le *Trombine*, il Canale di S. Giovanni; e quella strozzatura, in tempo di acque grosse, ne tiene in collo le acque, e le obbliga a traboccare dalle arginature del tronco immediatamente superiore, d'onde nascono notevoli pregiudizi.

Allo scopo di provvedere a tali sconcerti, si sono per molti anni praticati studi e formati progetti, nel senso di deviare la *Romita* subito a monte del mentovato Canale, e di portarla a sboccare, non più nel *Cavamento Amola*, ma sì invece nello Scolo maestro del Circondario, e cioè nel *Cavamento Palata*. Vero è che la intersecazione del Canale di S. Giovanni riesce, anche in questo caso, inevitabile; ma formando la nuova Botte di luce sufficientemente ampia, si toglie la strozzatura prodotta dall'attuale; e ad ogni modo poi si libera il *Cavamento Amola* dal peso di ricevere le acque della *Romita*.

Un progetto formale in questo senso, dopo aver percorso tutte le fasi che a tale riguardo la Legge prescrive, venne approvato in massima sino del 1865; e fattone poscia il Piano regolare d'esecuzione, che ne porta la spesa a L. 396,808. —; non che l'apposito Campione di contributo, che è già stato legalizzato ed anche posto in attività, ora il lavoro è in corso d'eseguimento. Atteso però il forte aggravio, da cui sono per ciò colpiti i signori possidenti che vi hanno interesse, la Congregazione, d'intelligenza e per mozione dei medesimi, si farà a chiedere al Governo un largo sussidio, il quale valga ad attenuare alquanto l'aggravio predetto.

Con tali due importanti correzioni, gli Scolii consorziali di questo Circondario verranno posti in uno stato pressochè normale. Mettono però questa Azienda in qualche apprensione i cambiamenti che il Governo ha mostrato animo di praticare nel corso del Panaro; giacchè la località di questo, dove mette foce per mezzo di manufatto a portoni lo Scolo maestro *Cavamento Palata* varierebbe di condizione.

In oggi il detto fiume, prima di giungere alla città di Finale dell'Emilia, si biforca in due rami, di cui il sinistro chiamato volgarmente *la lunga* è il principale; mentre il destro, che dicesi *Cavamento*, serve solo di sussidio al primo in acque grosse, venendo separato dall'altro per mezzo di un repa-

golo detto *Zocco del muro*, che obbliga le acque ordinarie a piegare verso il ramo sinistro, e viene sormontato solo in acque abbondanti a foggia di sfioratore.

Il progetto sarebbe di sopprimere il ramo di Panaro detto *la lunga* e di concentrarne tutte le acque in qualunque stato delle medesime nel ramo destro chiamato *Cavamento*.

Venuta in cognizione di tale progetto, la Congregazione non ha mancato di rivolgere preghiera alla R. Prefettura di Bologna, perchè sia posto in avvertenza il Governo di avere ogni riguardo, affinchè il rimedio divisato per la salvezza del Finale non abbia poi a riescire di pregiudizio a questo Circondario di scoli; e nutre fiducia che della giusta sua dimanda sarà per tenersi il debito conto.

Per alcuni degli Scoli consorziali di questo comprensorio hanno luogo particolarità affatto speciali, derivanti da costumanze antichissime, delle quali gioverà fare menzione.

Il Canale di S. Giovanni ha una secca periodica ogni tre anni, allo scopo che si abbia campo di praticare le riparazioni di cui per avventura siano per abbisognare, tanto il Canale stesso, quanto gli Opifici che ne ricevono il moto; e siccome tale assoluto essiccamento non può avere effetto se non devinandone le acque immessevi dalle naturali sorgive che vi danno il principale alimento; così tali acque vengono scaricate per appositi manufatti negli Scoli *Gallego*, *Fiumazzo* e *Romita*, i quali in tali occasioni diventano quindi i ristoratori di detto Canale.

Uguale spediente si pratica pel Canale di Sant'Agata quando vuolsi mettere in secca; tanto più che questo non ha altro alimento che di naturali scaturigini; ed a tal uopo servono gli Scoli *Fiumazzo* e *Fossa Nova*, i quali, in caso di abbondanza d'acque eccedente la portata del Canale, fanno ufficio eziandio di sfioratori.

Rispetto poi al Canale di Crevalcore, si verificano cogli Scoli consorziali relazioni di altro genere. Poco a valle della terra detta parimenti di Crevalcore vi si pratica una derivazione a destra per mezzo di una chivica a quattro luci, la quale introduce le acque direttamente nello Scolo consorziale denominato *Limite*. Ivi l'acqua viene trattenuta per mezzo di una travata posta in un punto inferiore; e da tale specie di bacino l'acqua stessa viene poi diramata per uso di irrigazione da quelli che ne hanno il diritto. I detti Derivatari hanno poi l'obbligo di escavare e mantenere escavato sino ai punti indicati da appositi stabili, il fondo di quello Scolo, anche per un tratto al disotto della travata di sosta.

Al punto poi in cui il detto Canale sbocca nello scolo consorziale *Fossa Rangona* esiste il Molino chiamato *del Secco*; e il suo proprietario, avendo interesse che il tronco inferiore di detto Scolo sia mantenuto escavato, sostiene un'aliquota delle spese che la Congregazione consorziale incontra ad escavarlo.

Subito a monte poi di detto Molino trovasi nello stesso Canale una chiavica a sinistra, per mezzo della quale, per antica costumanza anteriore alla esistenza del Molino, si introducono le acque del Canale medesimo nel vicino Scolo *Fossa Rangona*; dove vengono trattenute per mezzo di apposito repagolo, o travata mobile, posta subito a valle di quello sbocco, e sono per tal modo obbligate a scorrere a ritroso in detto Scolo; dal quale vengono poi diramate lateralmente con adatte chiaviche, allo scopo di alimentare Maceratori da canapa; e i possidenti di detti Maceratori, collettati in apposito Campione, pagano una tassa per sopperire alle spese di mantenimento ed esercizio dei manufatti di uso comune, e per concorrere a quelle dell'escavazione del tratto di Scolo soggetto a una tale servitù.

Ora, siccome per formare nella *Fossa Rangona* anche di fronte all'ultima chiavica derivataria un corpo d'acqua sufficiente, l'acqua stessa prosegue a rimontare lo Scolo per non breve tratto, e per tal modo una buona parte di essa va dispersa; così a togliere un tale sconcio che ridonda a pregiudizio di quei derivatari, si è pensato di impedire detta dispersione d'acqua formando un altro repagolo, o travata mobile, subito a monte di detta ultima chiavica derivataria, la quale servirà a costituire una specie di bacino a favore di quelle derivazioni. Una tale proposta, essendo stata regolarmente approvata anche dalla R. Prefettura con Nota N. 13,718 del 6 Novembre 1873, è stata in questi ultimi giorni posta in atto, a spese naturalmente di quello speciale Campione.

I soli terreni bolognesi che scolano, sia direttamente, sia per mezzo di minori Scoli tributari, nel condotto maestro *Cavamento Palata*, e che perciò pagano le corrispondenti tasse consorziali, sono dell'estensione complessiva di Ettari 29,254. 152; ma nel condotto stesso, immettono scolatizie, come si è detto, anche le frazioni modenesi poste a destra del Panaro; le quali scolatizie entrano nella provincia di Bologna, parte al Turazuolo per mezzo dei già nominati due scoli *Fossa Bosca* e *Fossa Sorga*, che concorrono, insieme col condotto *Muzza*, a formare lo scolo *Zenerella*; parte al posto chiamato la bocchetta della *Fossa Rangona*; apertura che serve appunto a un tale trapasso di acque; e parte anche direttamente, come le frazioni finalesi. Tutti questi terreni appartenenti alla provincia di Modena, e che sfuggono perciò alla imposizione delle tasse consorziali, costituiscono in corpo la notevole superficie di circa Ettari 8,450. —.

Un tempo il condotto maestro *Cavamento Palata* sboccava nel fiume Panaro a foce libera; ma siccome quando il detto fiume era in piena, le acque rimontavano per rigurgito il condotto stesso, e si estendevano a gran distanza, sommergendo i contigui terreni depressi; così ad impedire un tale dannoso inconveniente, la Delegazione di questo Ctrcondario fece munire il detto *Cavamento* al suo sbocco sino nel 1811 di manufatto a portoni, il quale è sempre stato poscia conservato e sussiste tuttavia.

Il vasto comprensorio di terreni bolognesi tributario di questo acquedotto maestro, già naturalmente non viene tassato dappertutto nella stessa misura; chè anzi, secondochè richiede la varia giacitura dei terreni medesimi, o la loro elevatezza di piano, il detto comprensorio viene diviso in molti diversi gradi d'interessenza.

Il presente Campione da cui i detti gradi sono stabiliti, è stato riformato e posto in attività del 1861 in forza di Nota della Legazione pontificia N. 8,159 del 17 Settembre 1858, confermata poscia da questa R. Intendenza Generale con altra Nota in data 30 Dicembre 1860. N. 17,129. Esso divide il ripetuto comprensorio in 20 gradi, i quali concorrono al pagamento delle tasse consorziali, nelle varie proporzioni che ora si vengono ad indicare:

Grado 1.°	di Ettari	2,888:513	cifra di contributo	L.	48.
» 2.°	»	1,657:863	»	»	47.
» 3.°	»	1,549:859	»	»	44.
» 4.°	»	922:141	»	»	42.
» 5.°	»	1,121:811	»	»	40.
» 6.°	»	1,423:360	»	»	38.
» 7.°	»	1,347:966	»	»	36.
» 8.°	»	1,377:157	»	»	34.
» 9.°	»	1,096:827	»	»	32.
» 10.°	»	1,296:656	»	»	30.
» 11.°	»	1,343:427	»	»	28.
» 12.°	»	1,627:827	»	»	26.
» 13.°	»	1,774:518	»	»	24.
» 14.°	»	1,613:263	»	»	22.
» 15.°	»	1,129:732	»	»	20.
» 16.°	»	1,051:062	»	»	18.
» 17.°	»	1,799:685	»	»	16.
» 18.°	»	1,463:057	»	»	13.
» 19.°	»	1,098:444	»	»	10.
» 20.°	»	1,670:984	»	»	6.

Ettari 29,254:152

La cifra di contributo attribuita ai singoli Gradi va moltiplicata col l'estimo catastale del Grado rispettivo, e il prodotto che ne risulta costituisce la così detta *cifra campionale* di ogni Grado. Questa determina l'ammontare della quota che percuote quel Grado in relazione alla tassa che vuolsi applicare sul Campione. Ogni Ditta contribuisce nella stessa proporzione del Grado in cui trovasi compresa, secondo l'estimo catastale ad essa attribuito.

Questa avvertenza vale per tutti i Campioni graduati di contributo, dei quali potrà farsi menzione in appresso, anche rispetto agli altri Consorzi.

Nel vasto comprensorio di che ora si tratta, per mezzo dei tre Canali irrigatori, summenzionati, ed anche con derivazioni dal Samoggia, si esercitano umide colture di risaie, valli artificiali, valli in colmata e prati irrigatori, per una superficie complessiva di circa Ettari 4,800:—; e tali terreni, per l'ulteriore servitù, a cui assoggettano gli Scolii consorziali introducendovi acque derivate, sono colpiti da un'apposita sopra-tassa graduata secondo uno speciale Campione; del quale si è ora intenti a studiare la riforma.

Per alcune poi di dette umide colture si è di recente attivato, col debito consenso della R. Prefettura, un altro sopra-carico, a cui ha dato cagione la circostanza che ora viensi ad esporre.

I Regolamenti e le speciali Concessioni di dette umide colture prescrivono che, dove costeggiano Scolii consorziali, sia lasciata asciutta una zona di Metri 6 lungo il piede esterno dell'argine dello Scolo stesso, al di là della qual zona sia da escavarsi la fossa per le filtrazioni, e poscia l'argine circondario della irrigazione, alto in guisa che sopravanzi almeno di Metri —:38 il massimo pelo d'acqua dell'irrigazione medesima.

In atto pratico però la detta prescrizione è osservata da pochissimi; e perciò l'acqua dell'irrigazione appoggiata direttamente agli argini degli Scolii vi produce facilmente slamature esterne e interne, a riparare le quali si incontrano spese non lievi a carico di tutto il Campione degli Scolari.

Trovando la Congregazione ingiusto che le dette spese debbano colpire anche quegli Scolari che non vi danno cagione non esercitando umide colture, diresse una Circolare a tutti i proprietari di terreni irrigatori per invitarli a porsi in regola, secondochè prescrivono i Regolamenti e le Concessioni rispettive, ed a tal uopo assegnò il termine di un anno; soggiungendo che, scorso il detto termine, a quei proprietari che si trovassero tuttavia in contravvenzione, senza rinunziare al diritto di pretendere che si uniformassero alle prescrizioni regolamentarie, avrebbe applicato un ulteriore sopra-carico; col prodotto del quale si potesse far fronte alle spese di riparazione dei guasti suaccennati, senza aggravio degli altri contribuenti.

Scorso il detto termine, furono praticate le debite verifiche; e pei contravventori, fu formato apposito Campione graduato, di cui venne fatta la debita pubblicazione per sentire se qualcuno avesse motivi di reclamo; dopo di che, in forza di Nota della R. Prefettura, N. 390, del 18 Gennaio 1870, venne applicato per la prima volta nel detto anno.

Quantunque il vasto comprensorio di terreni, di cui si è parlato sin ora, racchiuda la massima parte degli Scolii pubblici o consorziali amministrati dalla Congregazione, sonovi però altri due comprensori assai più limitati, indipendenti tanto dal primo, quanto fra di loro, che sono tributari

di uno Scolo per ciascuno, ai quali pure la giurisdizione della Congregazione stessa si estende.

Uno di tali comprensori di superficie Ettari 417:543 situato tutto nel Comune di S. Giovanni in Persiceto ha per acquedotto principale lo scolo *Mucinello*, il quale mette foce nel Canale di S. Giovanni poco a valle della città che dà il nome al detto Comune; e l'altro, di soli Ettari 80:454, situato nel Comune medesimo, si scarica nello *Scolo di Bagnetto*, il quale entra poi nel territorio centese sottoposto alla Provincia di Ferrara, senza che la Congregazione estenda anche in quello la sua ingerenza.

Anche per le spese di mantenimento di questi ultimi due Scoli esistono Campioni di contributo graduati come gli altri; i quali sono stati riformati di recente ed attivati del 1867 in forza di approvazione impartitane da questa R. Prefettura con Note N. 2934 per lo *Scolo di Bagnetto* e N. 2941 per lo scolo *Mucinello*, entrambe in data 10 Febbraio 1866.

Il Campione del *Mucinello* divide quel comprensorio in tre Gradi, la cui proporzione di contributo è la seguente:

Grado	1.°	Ettari	91:035	cifra di contributo	L.	24.
»	2.°	»	182:687	»	»	17.
»	3.°	»	148:821	»	»	7.

Ettari 417:543

Quello dello *Scolo di Bagnetto* lo distingue parimenti in tre Gradi, che contribuiscono nella proporzione sotto indicata:

Grado	1.°	Ettari	22:708	cifra di contributo	L.	24.
»	2.°	»	45:990	»	»	16.
»	3.°	»	20:756	»	»	9.

Ettari 89:454

I tre descritti comprensori di terreni, che costituiscono in corpo una superficie di Ettari 29,761:149 si giovano di N. 29 Scoli pubblici, o consorziali, la cui lunghezza complessiva ascende a Chilometri 203:707; e siccome la spesa annua media desunta dal decennio 1861-1870 si è in tutto di L. 44,926:—; così ne risulta che ragguagliatamente ogni Ettare di terreno paga un'annua tassa consorziale di L. 1:51; e che ogni Chilometro di Scolo consorziale richiede in media l'annua spesa di L. 220:54.

Fatto poi il confronto della lunghezza totale dei detti Scoli consorziali di questo Circondario colla superficie dei terreni che concorrono al loro

mantenimento, si ha che ad ogni Ettare di superficie corrispondono ragguagliatamente Metri lineari 6:84 di Scolo consorziale.

L'unita Tabella indica separatamente i nomi dei diversi Scoli pubblici di questo Circondario, l'epoca nella quale se ne fa menzione nelle carte dell'Archivio come di Scoli consorziali e la loro lunghezza rispettiva, distinguendone la parte arginata da quella che non lo è; ed indica pure la larghezza massima e minima del fondo, la quadratura massima e minima della sezione di ciascuno di essi, la elevatezza massima e minima del loro fondo sulla orizzontale della livellazione del fiume Reno eseguita dal fu Prof. Maurizio Brighenti negli anni 1844-1845, d'onde se ne desume la pendenza media. Vi è pure notata la spesa annua media di ogni comprensorio, e il carico ragguagliato che ne risulta per ogni Ettare di superficie scolante; ed eziandio l'annua spesa ragguagliata occorrente alla manutenzione di un Chilometro di Scolo consorziale, in ciascuno dei tre comprensori racchiusi nel Circondario.

SECONDO CIRCONDARIO

DOSOLO

~~SECRET~~

*

Signori componenti la Congregazione consorziale nell'anno 1874

DISPOSTI SECONDO IL GRADO DI ANZIANITÀ

— ~~1015~~ —

1. PALAGI Cav. Prof. ALESSANDRO	}	destinati ad uscire alla fine del 1874.
2. BERNARDI GIUSEPPE		
3. BASSI Avv. LUIGI	}	alla fine del 1876.
4. SASSOLI Cav. Avv. ENRICO		
5. CANÈ GIOVANNI		
6. ISOLANI Conte GAETANO	}	alla fine del 1878.
7. PEDRAZZI Avv. GIO. BATTISTA		
8. FIORESI Dott. CESARE	}	alla fine del 1880.
9. BERNARDI Ing. ALESSANDRO		

Ing. d'Ufficio Sig. Dott. PIETRO PALLOTTI.

Il secondo Circondario idraulico bolognese denominato *Dosolo* viene costituito da un comprensorio di terreni limitato a levante e a tramontana dal fiume Reno; a ponente dal torrente Samoggia sino alla sua confluenza nel Reno medesimo; ed a mezzo giorno dalla via detta di Bazzano, che attraversa il ripetuto fiume Reno al passo, o guado chiamato di Olmedola, e congiungendosi colla strada provinciale dello stesso nome al ponte del Lavino detto di sopra, raggiunge il torrente Samoggia rimpetto al castello, che porta il sunnotato nome di Bazzano.

La sua configurazione è pressochè triangolare, e viene percorso longitudinalmente da ostro a tramontana da tre piccoli torrenti, e cioè: dal Lavino influente del Samoggia a destra nella località detta *i Forcelli*; dal Ghironda, che mette foce nel Samoggia stesso al punto medesimo in cui v'entra il Lavino e a sinistra di questo; e dal Martignone, che si getta nel Samoggia, sempre dalla parte destra alquanto più a monte.

A cagione di questa particolarità, che divide il Circondario in discorso in quattro comprensori, i suoi Scoli consorziali sono ripartiti in vari gruppi e sistemi, il più importante de' quali si è quello che corrisponde al comprensorio posto fra il Reno e il Lavino, e a cui serve per iscolo principale il condotto *Dosolo*, che dà il nome al Circondario.

Questo ampio comprensorio; ove se ne tolga un tratto lungo il detto fiume Reno, il quale si scarica nel Reno stesso per mezzo di tre piccoli Scoli a foce aperta; ed eccettuatone pure un piccolo territorio verso ponente, che è tributario del Samoggia per mezzo di uno scolo chiamato *Dosoletto di Bagno*: fatte, ripetesi, tali due eccezioni, il detto comprensorio confluisce tutto nel condotto *Dosolo*, sia in modo diretto, sia per mezzo di Scoli influenti di prima, di seconda ed anche di terza mano; il qual condotto sbocca poi nel Reno a

sinistra nel territorio detto di Bagno per mezzo di un robusto manufatto, o chiavica, armata di due paia di portoni a vento, per impedire alle acque del Reno stesso in piena, di introdursi per rigurgito.

Il territorio costeggiante il fiume Reno, di cui si è fatto cenno, un tempo aveva sfogo nel Reno stesso sul territorio di S. Vitale per mezzo di un acquedotto solo, chiamato *Canalazzo*; il quale, discendendo dal lembo superiore del Circondario, raccoglieva quelle acque alte, e convogliava per via un altro scolo pubblico denominato *Fossa Biancana*. Ma una tale unione di acque provenienti da terreni di un livello assai differente fra di loro, riesciva di pregiudizio alle terre inferiori; ond'è che si pensò di portare a quello sconcio un rimedio; e per servire al canone idraulico, che consiglia di tener separate, in fatto di Scoli, le acque alte dalle basse; il detto condotto anticamente continuato, come dicevasi, in un solo andamento, è poscia stato diviso in tre tronchi staccati l'uno dall'altro.

Primieramente nel 1807 il *Canalazzo*, al punto di confluenza della *Fossa Biancana*, fu piegato verso levante e gettato, insieme col suo influente, nel vicino fiume Reno; e così il tronco inferiore del *Canalazzo* stesso migliorò notevolmente di condizione liberandosi affatto da tutto il convoglio delle acque alte. In seguito poi, e cioè nel 1827, il tronco superiore fu diviso in due, essendosi formato un diversivo nel territorio di Olmedola, che porta direttamente nel fiume le acque provenienti dai terreni più elevati; e il tronco intermedio alle due diversioni ne risentì un sollievo.

Un'altra separazione di acque alte dalle basse è stata praticata da non molti anni anche per una parte del comprensorio di terreni situato fra i torrenti Lavino e Ghironda.

Un solo scolo consorziale denominato *Sanguinetola* raccoglieva tutte le acque dei terreni, così alti, come depressi di quella parte di comprensorio, e le versava nel Ghironda a destra a contatto del lembo australe della strada provinciale di S. Giovanni in Persiceto. Ma l'affluenza delle acque de' terreni alti, quantunque interrotta e moderata da un regolatore detto Chiaviccotto Orsi posto all'intersecazione di una strada chiamata - Via di mezzo - rendeva insufficiente l'ultimo tronco della *Sanguinetola*, massime quando il Ghironda in piena non ne permetteva lo sfogo.

In tali circostanze, mentre, per una parte il ritardo posto alle acque alte dal chiaviccotto Orsi le obbligava a traboccare dallo Scolo nel tronco superiore alla - Via di mezzo - e ad espandersi per le contigue campagne; per l'altra quelle acque, che pur giungevano al tronco inferiore, trovandosi affatto prive di sfogo, dilagavano esse pure sui campi a sinistra, e sulla strada provinciale a destra, sulla quale si elevavano a una sensibile altezza, perchè il proprietario posto a tramontana della strada stessa, con valida diga impediva che quelle acque si versassero sui suoi campi, e le obbligava a ristagnare sulla strada e ad estendersi verso l'alto. Per tal modo si avevano

due comprensori allagati, ed interrotto il transito così per la strada provinciale, come per la Via di mezzo.

Un tale dannosissimo sconcio è stato tolto del 1861, essendosi ivi fatta, con un concorso pecuniario dell'Amministrazione provinciale, una separazione di acque, dividendo quel comprensorio in due. Ora il superiore di questi si giova dell'antico Scolo (dove è stato soppresso il così detto Regolatore Orsi), e tale scolo, che dicesi *Sanguinetola alta*, sbocca nel Ghironda poco a monte della ripetuta strada provinciale; e per l'inferiore si è formato altro apposito scolo, detto *Sanguinetola bassa*, il quale sottopassa il primo, attraversa la strada provinciale, e si getta nello stesso Ghironda, ma in un punto alquanto più basso; e così con una spesa relativamente discreta, si è affatto redento dalle acque di pioggia un tratto di territorio, che ha acquistato un notevole aumento di produzione e di floridezza.

Anche pel gran comprensorio tributario dello scolo principale *Dosolo* si manifesta il bisogno di procedere a una separazione delle acque alte dalle basse; massime dopo che l'industria agricola ha fatto progressi; e cioè dopo che, conosciuto il gran vantaggio della sistemazione superficiale dei terreni, per liberarsi più presto dalle acque pluviali, ciò si è praticato in una gran parte delle terre alte; perchè, in forza di tali lavori, le acque di pioggia ora affluiscono con sorprendente rapidità nei tronchi superiori degli Scoli pubblici, o consorziali; dai quali poi le acque stesse, spinte dalle sopravvenienti, corrono a riempire i tronchi bassi degli Scoli medesimi, e in poco d'ora vi cagionano piene, sormonti e rotte, specialmente allorquando a tali tronchi bassi è impedito lo sfogo da una piena del fiume recipiente.

I danni di tali sormonti e di tali roture hanno naturalmente suscitato i reclami dei possessori dei terreni depressi che vi sono soggetti: reclami, a cui l'Azienda consorziale ha cercato di provvedere sulle prime alzando le arginature, ed ampliando la sezione degli Scoli inferiori, per porli in grado di contenere una maggior copia d'acque; ma questo ripiego essendosi manifestato insufficiente, si è dovuto pensare a un provvedimento più efficace; e cioè ad impedire che nello scolo maestro *Dosolo* pervengano le acque dei terreni più elevati del suo comprensorio; e cioè quelle che, appunto per la elevatezza della loro origine hanno forza di sormontare tutte le altre; e traboccano dalle arginature dei tronchi bassi degli Scoli, per quanto tali arginature possano essere, anche eccessivamente, alzate.

In seguito di attenti studi si è avuto a verificare che la parte più elevata del comprensorio del *Dosolo*, per una superficie di Ettari 840 può esserne sottratta, procurandovi sfogo con un acquedotto a parte; il quale si unirebbe col tronco inferiore dello scolo *Canalazzo* posto a valle della diversione del 1807, e insieme con esso (ampliato competentemente di sezione, per essere posto in grado di capire anche tali nuove acque) si getterebbe nel fiume Reno a sinistra nel territorio di S. Vitale di Reno.

In questo senso l'Ingegnere d'Ufficio della Congregazione ha già formato un Progetto di massima, il quale porta una spesa approssimativa di L. 42,600:—; e che dietro la sua pubblicazione e la relativa convocazione degl'interessati, è stato regolarmente approvato; approvazione sancita poscia dalla R. Prefettura come da Nota N. 15,081 del 2 Dicembre 1872. Perciò in oggi di tale Progetto si sta formando il Piano regolare di esequimento, affine di darvi opera il più presto possibile.

Nel comprensorio frapposto ai torrenti Martignone e Samoggia trovasi nel Comune di Crespellano, territorio di Sant'Almaso, un Molino denominato ugualmente di Sant'Almaso, il quale si giova di acque derivate in modo diretto dal Samoggia a destra per mezzo di apposita chiavica; ma approfitta eziandio di quelle di uno scolo consorziale chiamato *Rio di Crespellano*.

Il Canale stesso di detto Molino, dalla sua origine, o chiavica nel Samoggia sino alla sua foce nel condotto consorziale chiamato *Marciapesce*, serve eziandio per lo scolo di vari terreni, ed è annoverato fra gli acquedotti consorziali; e qualora abbia acque abbondanti e soverchie al bisogno di quell'Opificio, tali acque, per apposito paraporto, si scaricano nel mentovato scolo *Marciapesce*; il quale poco a valle del punto in cui vi si scarica liberamente l'intero canale, mette foce nel torrente Samoggia a destra, nel punto denominato - Paltrone -.

Per la indicata promiscuità d'interessi, esiste una convenzione fra il proprietario di quel Molino e la Congregazione consorziale, in forza della quale esso proprietario ha assunto l'obbligo di mantenere a proprie spese il tronco di Canale che resta a monte del Molino, e di limitare il pelo d'acqua della Botte, o del carico superiore a un determinato livello, che non pregiudichi lo scarico dei terreni superiori; oltre di che paga alla Congregazione stessa un'annua corrisposta, come concorso alle spese di manutenzione del tronco di Canale a valle del Molino, e in rimborso della mercede che questa corrisponde a un individuo, incaricato di regolare tanto l'introduzione dell'acqua dal Samoggia nel Canale, quanto il ristoro del Canale stesso nello scolo *Marciapesce*.

Altri Molini trovansi nel Circondario; ma siccome si scaricano con appositi acquedotti direttamente e senza qualsiasi commistione cogli Scoli consorziali, nei torrenti medesimi da cui prendono l'acqua così non hanno con quest'Azienda nessun rapporto d'interesse.

Tali torrenti si prestano poi anche alla derivazione per altri usi industriali, e cioè per l'alimentazione di maceratori da canapa, per l'irrigazione di terreni, e per la bonificazione mediante colmata, al qual uopo servono apposite chiaviche. Dette irrigazioni, esistenti per la massima parte nel bacino più depresso del gran comprensorio tributario dello scolo *Dosolo*, si estendono in corpo per circa Ettari 390:—; e sono soggette ad apposita sopra-tassa,

pel titolo dell'ulteriore aggravio che recano agli Scolì consorziali introducendovi acque derivate.

I torrenti che delimitano, od intersecano il Circondario di che si tratta, sono stati annoverati, quanto al Reno, al Samoggia e al Lavino, fra le Opere di 2.^a Categoria; e rispetto alla Ghironda e al Martignone fra quelle di 3.^a; ed anzi per la manutenzione di questi ultimi è già stato costituito, a forma di legge, il relativo Consorzio; mentre poi per quelli di 2.^a Categoria, al mantenimento dei quali la Legge medesima vuole che concorrano anche i Consorzi degli interessati, nessuno di tali Consorzi è ancora stato sin ora nella provincia di Bologna costituito.

La circostanza indicata sul principio, di avere questo Circondario vari gruppi di Scolì consorziali indipendenti l'uno dall'altro, perchè aventi foce propria speciale in uno dei torrenti che costeggiano od intersecano il Circondario medesimo, rende necessaria la esistenza di non pochi Campioni, o Piani di contributo, in corrispondenza alla diversità degl'interessi che sono da curarsi. I quali Campioni, o Piani di contributo, riformati di recente affinchè abbiano per base gli elementi del vigente Catasto fondiario, sono divisi in Gradi, secondochè richiede la diversa misura della utilità che i terreni sentono dal mantenimento degli Scolì.

Nel maggior comprensorio situato fra il Reno a levante, e il Samoggia e il Lavino a ponente, trovansi cinque gruppi di Scolì consorziali a foce indipendente, quattro che sboccano nel fiume Reno a sinistra, ed uno nel torrente Samoggia a destra.

Il maggior gruppo si è quello del *Dosolo*, che si scarica in Reno nel territorio di Bagno, per mezzo di apposito manufatto fornito, come dicevasi, di due paia di portoni a vento; sul proposito del quale sbocco è da notarsi che a quel posto il Reno è fornito alla sua sinistra di una golena piuttosto estesa; e che perciò, prima che l'acqua dello Scolo pervenga al cavo del fiume, deve percorrere una lunga *Savenella* attraversante la golena medesima.

Ora, siccome la detta *Savenella* in tempo di piena viene facilmente interrita, così, per facilitare la remozione di un tale interrimento, si è costruita nell'anno 1873 nell'interno dello Scolo stesso, poco a monte del suo manufatto di sbocco, una travata a scatto; la quale, cessata la piena del recipiente, lascia scorrere con impeto le acque di esso Scolo appositamente tratteneute; e per mezzo di tale spediente si ottiene di sbarazzare con facilità la *Savenella* esterna dalla terra di fresco depositatavi dalla piena del fiume.

Il detto scolo *Dosolo* serve a un comprensorio di terreni posto nei comuni di Sala, Calderara, Borgo Panigale e Zola Predosa, di superficie Ettari 8,459:0:57; il quale, secondo il vigente Campione di contributo attivatosi in forza di Nota Prefettizia N. 7,719 del 21 Aprile 1866, è diviso in sei diversi Gradi d'interessenza nel modo seguente, e cioè:

Grado 1.° di Ettari	1,509:7:71	cifra di contributo	N. 9.
„ 2.° „	1,564:2:52	„ „	„ 7.
„ 3.° „	1,658:3:45	„ „	„ 5.
„ 4.° „	1,745:4:34	„ „	„ 3.
„ 5.° „	1,342:1:85	„ „	„ 2.
„ 6.° „	639:0:70	„ „	„ 1.

Ettari 8,459:0:57

Pel piccolo comprensorio tributario del *Canalazzo inferiore* detto di San Vitale non si è ancora riformato l'antico originario Campione, atteso la circostanza che sarebbe poi stato mestieri variarło dopo la protrazione a un punto superiore dell'argine sinistro di Reno, il quale ora ha termine più giù: protrazione che l'Azienda consorziale ha più volte invocato, allo scopo che vengano impediti i sormonti, soliti a verificarsi in caso di alte piene, nel tronco indifeso superiore sino alla strada Flaminia.

In oggi poi, standosi per porre ad effetto (come si è accennato disopra) la deviazione delle acque del Comprensorio più alto del *Dosolo*, per alleggerirne il tronco inferiore; e ciò coll'introdurre dette acque in questo *Canalazzo* opportunamente ampliato, sarà d'uopo attendere che l'opera sia compita per procedere poi alla riforma del Campione del *Dosolo*, e alla formazione di un Campione affatto nuovo per tutte le terre che addiverranno tributarie di questo acquedotto.

Intanto si nota che lo Scolo attuale si scarica in Reno a foce libera, e che il suo piccolo comprensorio di circa Ettari 153 è posto nei comuni di Bologna, di Borgo Panigale e di Calderara di Reno, e nell'antico Campione trovasi ripartito in due Gradi come appresso:

Grado 1.° di Ettari	60:5:28	cifra di contributo	N. 6.
„ 2.° „	92:7:68	„ „	„ 5.

Ettari 153:2:96

A monte dello sbocco di detto Scolo trovansene nella sponda sinistra del Reno altri due parimenti a foce libera; il primo dello scolo consorziale *Fossa Biancana*, e il secondo del *Canalazzo superiore*; i cui Campioni riformati vennero sanciti dalla R. Prefettura sino il 10 Dicembre 1861 coi Numeri 17,809 e 17,810.

Il comprensorio della *Fossa Biancana*, il quale estendesi nei comuni di Bologna, di Borgo Panigale e di Zola Predosa, è diviso in due Gradi e cioè:

Grado 1.° di Ettari	237:0:65	cifra di contributo	N. 6.
„ 2.° „	163:3:65	„ „	„ 4.
<hr/>			
Ettari 400:4:30			

Quello del *Canalazzo superiore* è posto tutto nel comune di Borgo Panigale, ed ha una estensione di Ettari 29:7:84 senza alcuna distinzione di Gradi.

A ponente del *Dosolo* trovasi poi il comprensorio interessato nel *Dosolotto di Bagno*, il quale è tutto posto nel comune di Sala bolognese. Il suo Scolo sbocca nel torrente Samoggia a destra per mezzo di una chiafica munita di ventola, a cui ora si aggiunge anche una saracinesca per impedire ogni filtrazione di torbide in tempo di piena nel torrente.

Il suo Campione riformato venne sancito dalla R. Prefettura con Nota N. 3,307 in data 14 Marzo 1862, e divide quel comprensorio in tre Gradi

Grado 1.° di Ettari	89:3:12	cifra di contributo	N. 4.
„ 2.° „	81:2:67	„ „	„ 3.
„ 3.° „	142:8:57	„ „	„ 2.
<hr/>			
Ettari 313:4:36			

Passando a ponente del Lavino, fra questo e il torrentello Ghironda trovansi tre distinti comprensori di scolo, due interessati nelle *Sanguinetole* bassa ed alta secondo la separazione fattane e indicata di sopra; e il terzo che si giova dello scolo *Cavanella*. Tutti tre questi Scoli si scaricano nel Ghironda a destra: i due primi per mezzo di chiaviche fornite di paratoie, e il terzo a foce aperta.

Il nuovo riformato Campione dello scolo *Cavanella* fu approvato dalla Prefettura con Nota N. 5,844 in data 15 Giugno 1869, e quelli delle due *Sanguinetole* con posteriore Nota del 12 Luglio 1870 N. 7,476.

Il comprensorio della *Cavanella* è posto nei comuni di Anzola e di Zola Predosa, ed è diviso in tre Gradi come appresso:

Grado 1.° di Ettari	162:0:51	cifra di contributo	N. 6.
„ 2.° „	179:3:07	„ „	„ 4.
„ 3.° „	374:5:82	„ „	„ 2.
<hr/>			
Ettari 715:9:40			

Il comprensorio dell'influente *Cassoletta* è invece ripartito in tre Gradi e cioè:

Grado 1.° di Ettari	121:2:64	cifra di contributo	N. 17.
„ 2.° „	203:4:24	„ „	10.
„ 3.° „	225:0:56	„ „	8.

Ettari 549:7:44

Il Campione della *Cassola* o *Marciapesce* ripartisce quel comprensorio posto nei comuni di Anzola e di Crespellano, in quattro Gradi come appresso:

Grado 1.° di Ettari	89:7:63	cifra di contributo	N. 10.
„ 2.° „	235:7:04	„ „	8.
„ 3.° „	547:2:17	„ „	6.
„ 4.° „	236:4:37	„ „	4.

Ettari 1,109:1:21

Il comprensorio della *Fossa dello Stradellazzo*, situato anch'esso nei medesimi comuni di Anzola e di Crespellano, viene ripartito in tre Gradi di contribuenza come si viene a dimostrare:

Grado 1.° di Ettari	27:1:91	cifra di contributo	N. 10.
„ 2.° „	88:2:62	„ „	7.
„ 3.° „	161:7:87	„ „	5.

Ettari 277:2:40

Quello della *Fossa Gozzadina*, esteso nei comuni di Castel Franco dell'Emilia, di Crespellano e di Bazzano, è ripartito esso pure in tre Gradi come appresso:

Grado 1.° di Ettari	79:0:32	cifra di contributo	N. 10
„ 2.° „	83:6:73	„ „	7.
„ 3.° „	55:6:90	„ „	4.

Ettari 218:3:95

Quello finalmente della *Fossa Galvana*, che concerne terreni posti nei comuni di Castel Franco dell'Emilia e di Bazzano, si divide anch'esso in tre Gradi, e cioè:

Grado 1. ^o	di Ettari	51:6:52	cifra di contributo	N. 10.
„ 2. ^o	„	222:5:43	„	„ 7.
„ 3. ^o	„	104:1:77	„	„ 3.
		<hr/>		
Ettari		378:3:72	<hr/>	

La spesa media annua incontrata nel decennio 1861 al 1870 per mantenere gli Scolì di questo Circondario risulta di annue L. 23,127:—; e perciò, essendo in corpo i terreni soggetti a tasse Scolì nel Circondario medesimo di estensione Ettari 16,265, ne viene che la tassa annua ragguagliata per ogni Ettare di superficie consiste in L. 1:42. Essendo poi la lunghezza complessiva di tutti i quarantacinque Scolì consorziali del secondo Circondario di Chilometri 191:530, se ne deduce che l'annua spesa media per ogni Chilometro di scolo è stata in detto decennio di L.120:75; e fatto il confronto di detta lunghezza totale colla estensione dei terreni a cui servono, la quale si è, come dicevasi, di Ettari 16,265, ne risulta che ad ogni Ettare di terreno corrisponde ragguagliatamente una lunghezza di Metri 11:78 di Scolo consorziale.

Il seguente specchio fa conoscere la denominazione di ognuno degli accennati Scolì; l'epoca a cui notoriamente rimonta la loro consorzialità; la lunghezza di ciascuno, distinguendone la parte incassata, dall'altra provvista d'argini; la larghezza massima e minima dei rispettivi loro fondi; la quadratura massima e minima della loro sezione; e l'altezza massima e minima del detto fondo sulla orizzontale del Profilo Brighenti 1844-1845, d'onde si desume la pendenza ragguagliata per ogni Chilometro della loro lunghezza. Distingue pure gli Scolì stessi in tanti gruppi quanti sono i comprensori racchiusi nel Circondario, indicando per ciascuno di essi l'annua spesa media per ogni Ettare di estensione, e per ogni Chilometro di Scolo.

SCOLI				Data di nota consorzialità	Lung	
Recipienti	INFLUENTI				Disarginata	Arginata
	diretti	di 2ª mano	di 3ª mano			
					M. L.	M. L.
Canalazzo superiore	1657	675	—
Fossa Biancana	1809	1,743	2,000
Canalazzo di S. Vitale	Canalazzo fra le due diversioni	1657	1,444	—
	1657	2,607	—
			Cavaroncello di Santa Agnese	1809	1,318	1,077
			Cavarone di Certosa	1809	—	860
			Scolo di Sacerno	1809	3,505	—
			Cavarone o Canocchietta di Sala	1804	2,500	3,027
			Cavaroncello di San Francesco	1809	—	1,330
			Canocchietta superiore	1836	3,488	—
			Canocchia	1765	10,437	2,151
			Fossa dello Spirito Santo	1823	3,071	—
			Scolo di Calderara	1829	3,798	—
			Scolo Mariscotti	1865	2,658	—
			Scolo Peloso	1869	3,188	—
			Fossa Fontana	1833	3,515	—
Dosolo			1653	713	14,308
			Fossa Cava	1809	3,475	2,000
			Fossa Caprara	1832	2,440	1,000
			Fossa Donelli	1833	594	568
			Fosso fra Bonconvento e Padulle	1826	—	1,336
			Dosoletto di Longara	1729	2,569	3,899
			Fossa Rinaldi	1824	—	768
			Fosso fra Bonconvento e Longara	1835	2,176	—
			Fossa Marchesi	1833	2,373	—
			Scolo Navile	1825	1,653	1,088
	Scolo Guardadello	1825	2,095	—
	Scolo Steloni	1874	2,437	—
				Segue	64,472	35,412

Larghezza		Quadratura della Sezione				Altezza sulla orizzontale Brighenti				Pendenza media per chilometro	Superficie di ogni comprensorio	SPESA MEDIA ANNUA					
del fondo		massima		minima		massima		minima				Ettari	per ogni comprensorio		per ogni Ettare	per ogni Chil. di Scolo	
TOTALE	in ogni comprensorio	M. L.	M. L.	M. Q.	M. Q.	M. L.	M. L.	M. L.	M. L.	M. L.	Lire		Lire	Lire		M. L.	
675	675	1 90	1 10	10 —	6 50	38 66	36 —	3 94	29 78	126	4 23	186 67	22 67				
743		— 95	— 70	8 30	2 50	43 36	33 48	2 64									
444	5,187	1 —	— 60	3 60	2 70	37 61	34 —	2 50									
607	2,607	— 90	— 65	3 25	1 17	39 80	32 —	2 99	400 43	255	— 64	49 16	12 97				
395		— 90	— 50	4 75	1 10	27 08	24 58	1 04	153 30	48	— 31	18 41	17 04				
860		1 20	— 70	9 30	3 20	22 96	22 58	— 44									
505		— 70	— 60	3 45	3 40	26 98	24 58	— 62									
527		1 70	— 60	24 30	1 70	27 80	21 80	— 99									
330		1 30	— 50	9 60	— 70	24 78	23 78	— 75									
488		1 10	— 60	4 50	1 80	43 95	30 58	3 83									
588		1 30	— 70	26 50	1 35	52 43	23 17	2 32									
071		— 80	— 60	3 75	2 50	45 11	34 19	3 55									
798		1 30	— 60	6 12	1 55	29 78	24 78	1 32									
658		1 20	— 50	5 25	— 65	31 16	27 77	— 89									
188		1 10	— 60	5 69	1 90	34 70	26 60	2 54									
515		1 10	— 70	3 25	1 25	38 48	29 74	2 49									
021		3 50	1 —	65 —	3 90	31 38	19 —	— 82									
475		1 10	— 60	5 70	1 50	47 —	30 40	3 03									
440		1 —	— 50	9 25	2 —	24 —	21 60	— 69									
162		— 90	— 45	7 80	2 30	22 68	22 10	— 50									
336		— 85	— 75	6 20	3 —	23 11	21 35	— 57									
468		1 70	— 60	18 10	2 20	25 80	21 50	— 66									
768		— 95	— 50	6 25	2 20	23 34	20 70	— 83									
1176		— 80	— 40	4 80	— 50	27 10	23 10	1 83									
373		— 80	— 45	2 —	1 42	27 86	23 25	1 94									
741		— 60	— 55	4 12	2 25	28 07	23 25	1 76									
095		1 —	— 55	5 30	1 95	28 30	25 50	1 34									
437		— 60	— 40	3 46	1 27	32 46	26 —	2 65									
91,415									8,459 06	12,435	1 47	136 03	7 35				
99,884									9,042 57	12,864							

SCOLI				Data di nota consorzialità	Lung	
Rceipienti	INFLUENTI				Disargi- nata	Argi- nata
	diretti	di 2. ^a mano	di 3. ^a mano			
			Riporto	M. L. 64,472	M. L. 35,412
Dosoletto di Bagno				1654	—	4,237
Sanguinetola bassa				1861	4,005	2,577
Sanguinetola alta				1805	3,591	3,536
Cavanella				1809	4,686	2,595
Fossa Padergnana				1809	7,187	—
Lavinello				1747	2,460	3,889
	Fossa Casella			1830	1,218	1,046
Podice				1809	2,901	1,400
	Fossa della Chiesa nova			1838	1,976	—
	Cassoletta			1809	6,460	1,494
Carpineta				1702	3,062	6,076
		Rio di Crespellano		1809	2,983	836
	Canale di Sant'Almaso			1809	703	5,510
Cassola o Marciapesce				1809	9,243	1,690
Fossa dello Stradellazzo				1809	208	2,197
Fossa Gozzadina				1809	2,000	800
Fossa Galvana				1809	1,080	—
					118,235	73,295

(*) Questa spesa è da riguardarsi affatto straordinaria; avendo essa servito alla separazione di quel comprensorio

Larghezza		Quadratura della Sezione				Altezza sulla orizzontale Brighenti				Pendenza media per chilometro	Superficie di ogni comprensorio	SPESA MEDIA ANNUA					
del fondo		massima		minima		massima		minima				per ogni comprensorio	per ogni Ettare		per ogni Chil. di Scolo		Lunghezza di Scolo per ogni Ettare
ogni scolo	in ogni comprensorio	M. L.	M. L.	M. Q.	M. Q.	M. L.	M. L.	M. L.	M. L.	M. L.	Ettari	Lire	Lire	Lire	M. L.		
	99,884	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9,042 57	12,864	—	—	—	—	
2,237	4,237	1	—	50	16 90	2 80	36 90	35	—	45	313 44	245	—	78	57 82	13 54	
6,582	6,582	1	20	—	40	14 70	—	45	34 86	27 06	460 64	(*)5,839	—	4 49	425 92	14 28	
7,127	7,127	1	40	—	90	32 95	3 22	40 12	28 72	1 60	840 24	—	—	—	8 48	—	
7,281	7,281	1	20	1	—	10 35	3 25	69 65	36 54	4 64	715 94	374	—	52	51 37	10 17	
7,187	7,187	1	20	—	80	13 25	1 90	33 02	25 42	1 07	498 04	425	—	85	59 13	14 43	
6,349	6,349	2	—	—	60	29 50	—	90	33 93	27	540 82	882	—	1 63	138 92	11 74	
2,264		1	50	—	50	5 60	4 35	54 64	45 26	4 14							
4,301		2	—	1	50	20 60	8 80	53 86	39 16	3 40							
1,976		1	20	—	40	5 75	—	45	51 06	42 56							
	8,541										490 02	484	—	99	56 67	17 43	
7,954		1	—	—	70	11 50	2	—	60 96	36 61							
9,138		—	80	—	70	18 40	1 15	40 27	33 62	—	73						
	17,092										1,380 08	841	—	61	49 20	12 39	
3,819		2	—	1	—	8 55	6 85	63 82	44 82	4 08							
3,213		1	50	1	—	14 30	3 85	64 40	35 60	4 64							
0,933		1	60	1	50	37	—	9 60	65 83	32 62							
	20,965										1,109 12	712	—	64	35 96	18 90	
2,405	2,405	1	10	—	80	12 75	1 80	43 96	37 50	2 69	277 24	203	—	73	84 41	8 68	
2,800	2,800	1	20	—	70	7 20	1 95	66	—	53	218 40	132	—	60	47 14	12 84	
1,080	1,080	1	30	1	—	11 18	4	—	58 38	54	378 37	126	—	33	116 67	2 86	
	191,530										16,264 92	23,127	—	1 42	120 75	11 78	

due; ciò che ha avuto effetto nel decennio 1861-1870.

TERZO CIRCONDARIO

RIOLO E CALCARATA

XXX

Signori componenti la Congregazione consorziale nell'anno 1874

DISPOSTI SECONDO IL GRADO DI ANZIANITÀ

~~XXX~~

1. PENALVER Conte ALFREDO	}	destinati ad uscire alla fine del 1874.
2. RAMPONI Cav. FRANCESCO		
3. TANARI March. LUIGI	}	alla fine del 1876.
4. ZUCCHINI Conte GAETANO		
5. PASI Avv. ANTONIO		
6. BERNARDI Dott. ANTONIO	}	alla fine del 1878.
7. BONORA ANACLETO		
8. TONIOLI Avv. ANTONIO	}	alla fine del 1880.
9. BURATTI Cav. Ing. PIETRO		

Ing. d'Ufficio Sig. Dott. DOMENICO CALORI.

Questo Circondario confina a levante col Canale Navile, a ponente e a tramontana col fiume Reno, e ad ostro col tronco superiore del Canale suddetto, che proviene dal nominato fiume a Casalecchio.

Si trovano in esso Circondario due comprensori affatto staccati, e che hanno interessi distinti. Il primo, posto sul lembo superiore del Circondario stesso, è di estensione Ettari 252:— ed ha per iscolo principale la *Fossa* di Santa Viola, la quale mette foce in Reno alla destra per mezzo di chivica munita di travata subito a monte della Ferrovia diretta a Modena; e il secondo di superficie Ettari 24,524:—, ha due Scoli principali denominati l'uno *Riolo* e l'altro *Calcarata*, i quali si uniscono insieme presso la terra di Malalbergo, e formano un solo cavo, che, per mezzo di apposite Botte di muramento, attraversa (sotto passandolo) il Canale Navile, e si protende, coll'assumere il nome di *Canale di Gandazzolo*, sino a sboccare nella Savena abbandonata, metri 3,200 circa a monte della foce di questa nel ripetuto fiume Reno.

Il piccolo comprensorio superiore, tutto situato nel comune di Bologna, quantunque a poca distanza dai colli, pure, avendo il suo Scolo vincolato al fondo e alle piene del fiume in un punto alto, in tempo di prolungate piogge, va soggetto a ristagni di acque; cosicchè più volte i possidenti, che di tali ristagni sentono il pregiudizio, invocarono un provvedimento nella protrazione dello Scolo a un punto inferiore, dove il fiume potesse più facilmente riceverlo; nel qual caso lo Scolo stesso avrebbe poi potuto servire anche ad altri terreni di piano depresso, che ora non vi possono tramandare di nessuna guisa le loro acque.

La Congregazione si è presa ad un tal fine tutto l'interessamento; e fatto formare dal proprio Ingegnere il relativo Progetto di massima, che conduceva lo Scolo a sottopassare, per mezzo di Botte sotteranea, il torrentello Ravone posto subito a tramontana del comprensorio in discorso, e lo protraeva per

circa metri 1,800 sino alla cosiddetta - Crocetta - ; assoggettò il Progetto stesso a tutte le pratiche prescritte dalla legge in simili casi, e, con qualche modificazione, ottenne che fosse legalmente approvato. Anzi, standosi per formare lungo il detto torrente Ravone, il grandioso terrapieno per la Ferrovia dell'Alta Italia, da cui veniva attraversata la linea stabilita pel nuovo Scolo; acciocchè non si avesse poi ad incontrare ostacoli per la costruzione di un manufatto di passaggio attraverso un tale terrapieno; l'Azienda consorziale si rese premurosa di far costruire il manufatto in precedenza.

Se non che, sopravvenute le vicende politiche, in forza delle quali queste provincie vennero annesse al Piemonte, e concorsero poi a costituire il Regno d'Italia, la proprietà più estesa che aveva interesse nell'indicato provvedimento di scolo, e che avrebbe quindi dovuto sostenere una gran parte della spesa relativa: e cioè i così detti - Prati Caprara -, già ridotti ad uso di Piazza d'armi, furono acquistati dal Demanio dello Stato; e quantunque si fossero già prese le debite intelligenze col Genio Militare, per conciliare la linea del nuovo Scolo coll'interesse delle fortificazioni di terra ivi subito costruite; e tuttochè il Genio stesso fosse convenuto nella massima della già stabilita contribuenza per parte di quella proprietà; cionnonostante l'Amministrazione del Demanio, colla quale si ebbe in seguito a trattare, dichiarò che per quel possesso non avrebbe concorso di nessuna guisa; nè valse il farle osservare che, acquistando la detta proprietà, era anche subentrata negl'impegni che il suo Autore aveva già contratto in faccia al Consorzio; chè essa Amministrazione ebbe a persistere nella sua negativa; per cui, mancando così il maggior contribuente alla spesa del nuovo Scolo, tutto rimase in sospenso; e le cose trovansi tuttavia nello stato primitivo.

È però giusto il notare che in oggi la condizione di quei terreni è alquanto meno infelice di prima; e che un tale effetto può essere attribuito ai profondi fossati, da cui il Genio Militare ha cinto e munito i terrapieni di difesa, perchè, trovandosi a una certa profondità uno strato ghiaioso, probabilmente depositatovi dal contiguo fiume (il quale forse un tempo ivi pure di vagava); quelle fossa approfondate sino al livello della ghiaia, hanno servito di veicolo all'acqua di pioggia, per disperdersi negl'interstizi di uno strato cotanto permeabile.

L'altro comprensorio poi, che costituisce la massima parte di questo Circondario, si estende nei comuni di Argelato, di Argile, di Bologna, di Castel Maggiore, di Galliera, di S. Giorgio di Piano, di Malalbergo, di S. Maria in Duno e di S. Pietro in Casale appartenenti alla provincia di Bologna; e negli altri di San'Agostino e di Pieve di Cento che fanno parte di quella di Ferrara.

I due Scoli principali da cui il Circondario prende il nome erano un tempo affatto indipendenti l'uno dall'altro; giacchè, mentre la *Calcarata* si espandeva in un bacino vallivo posto a tramontana della strada detta dei ponticelli; *Riolo*, e un altro acquedotto chiamato *Scorsuro* pressochè parallelo al

predetto, proseguivano il loro cammino verso settentrione su quel di Ferrara: anzi *Riolo* al principio del secolo XVI si scaricava nel Po poco a monte della detta città.

Ma il suo corso venne turbato, primieramente dalla diversione del Reno dal Po operata d'ordine di Papa Clemente VIII nel 1604, e dalla sua immissione nella Valle Sammartina; e in appresso, dalle diverse rotte verificate nel Reno stesso alla destra, l'ultima delle quali si fu quella chiamata — Panfilia — avvenuta del 1750, che non venne punto riparata.

Affine d'impedire che le acque del Reno così espanse si estendessero verso mezzo giorno, fu costruita una diga diretta da ponente a levante sul territorio di Galliera; e *Riolo* (il cui corso ne veniva attraversato), fu piegato esso pure verso levante, venne unito all'altro scolo chiamato *Scorsuro*, e fu condotto a versarsi entro la cassa d'espansione del Reno, ma in un punto basso, e cioè verso Malalbergo.

Allorquando poi la così detta Commissione Pontificia si fece a riordinare i fiumi, torrenti e scoli di queste provincie in forza del noto Chirografo 22 giugno 1767 di Papa Clemente XIII; mentre stava disponendo la inalveazione del Reno pel suo attuale andamento, preparava lo sbocco nel Reno stesso del Canale Naviglio, e preparava pure un altro sbocco subito a monte del predetto, per uno Scolo maestro interinale e provvisorio, che in quei primordi della inalveazione del Reno, poteva per qualche tempo raccogliere i due acquedotti principali di questo Circondario; e cominciava a condurre verso ponente, e cioè verso i vecchi scoli, un Cavo capace di raccogliarli entrambi.

Ma del 1796, quando accadde il noto cambiamento di governo, questi lavori non erano ancora compiuti; percui ebbe ad occuparsene il così detto Magistrato di acque; il quale a poco a poco, e nel corso di non pochi anni, li condusse innanzi secondo i disegni predisposti dalla nominata Commissione Pontificia.

Coll'andare del tempo infatti la Cassa di espansione del Reno si era venuta alzando in guisa, che lo scolo *Riolo* non vi trovava più sfogo; ond'è che l'Assunteria d'interessati a cui il detto scolo era affidato fu costretta a toglierlo da quel posto ed a condurlo verso levante sino al così detto ponte Bersani (che in antico si trova indicato col nome di ponte Bresciani) e a gettarlo nelle valli di S. Vincenzo, di Maccaretolo e di Malalbergo, nelle quali si sfogava eziandio l'altro scolo detto la *Calcarata*, che dalla corrispondente Assunteria era amministrato e mantenuto sino alla strada dei ponticelli.

Il suaccennato Magistrato d'acque pertanto portò il condotto raccoglitore sino subito a ponente della terra di Malalbergo; ed ivi biforcuto, ne spinse un ramo verso ponente sino al ponte Bersani per raccogliere *Riolo*, e l'altro verso ostro sino alla via Ponticelli per allacciare le acque della *Calcarata*; dopo di che consegnò il tutto alle Assunterie rispettive: ciò che ebbe luogo nel 1806.

Si trova però in questi Atti che anche prima di detta consegna, e cioè nel 1803, le due Assunterie di *Riolo* e della *Calcarata* fecero costruire a loro spese nell'argine frapposto al detto Cavo maestro raccoglitore e al Canale Navile (ivi detto Canal Volta), una chiavica di muramento, allo scopo di avere, oltre lo sbocco nel fiume, anche uno sfogo in detto Canale per le acque delle Valli a cui il nuovo Cavo serviva allora da emissario.

Il Magistrato d'acque nell'anno stesso 1806 in cui ebbe luogo la consegna suindicata, fece costruire nella *Calcarata*, presso il suo sbocco nel Cavo comune, un manufatto di legno fornito di portoni a vento; e ciò perchè, essendo *Riolo* fornito di una pendenza alquanto maggiore di quella che poteva avere la *Calcarata*, le acque di piena del primo di questi scoli, non rigurgitassero pel secondo con danno de' suoi terreni tributari.

Ma questo genere di sistemazione per gli scoli del 3.º Circondario cominciò ben presto a mostrarsi difettoso e inefficace, atteso i continui alzamenti che si verificavano nel fondo del fiume Reno; e perciò quella Delegazione, già succeduta alle cessate parziali Assunterie, pensò a un radicale rimedio. Ma trovandosi allora il Circondario quarto in preda alle acque dell'Idice, che si espandevano sui suoi terreni di Dugliolo e di Baricella, non si potè ottenere lo scarico libero degli scoli del 3.º nella *Lorgana*, scolo del 4.º, a senso del disposto nel citato Chirografo di Clemente XIII; e fu gioco-forza limitarsi a portare le acque del 3.º, bensì alla destra del Canale Navile per mezzo di apposita Botte; ma a scaricarle invece nella Savena abbandonata per mezzo di un nuovo Cavo che si chiamò *Canale di Gandazzolo*, munito alla sua foce di portoni a vento: portoni che nell'ultima rinnovazione, pochi anni fa resasi necessaria, sono stati costruiti di lamiera di ferro.

Il detto nuovo Canale fu formato negli anni 1811 e 1812 in forza di Decreto del Principe Vice-Re del 5 Febbraio 1811.

Ma il fondo del Reno proseguiva ad alzarsi, e con esso quello della Savena abbandonata, cosicchè lo scolo del Circondario 3.º, ne rimaneva pressochè precluso.

Allo scopo pertanto di pur giungere a conseguire lo scolo libero che dal ripetuto Chirografo gli era stato promesso, il 3.º Circondario concorse con grave spesa (e cioè colla somma di L. 330,330) al gran lavoro della remozione dell'Idice dal 4.º Circondario. A questo torrente fu trovato uno sfogo nelle valli del Circondario 5.º, le quali così vennero assoggettate a colmata; e dipendentemente da altro Decreto dello stesso Principe Vice-Re in data 30 agosto 1813, fu formata la gran cassa di bonificazione dell'Idice stesso e del Quaderna: cassa di bonificazione, la quale, resa attiva in Novembre 1816, trovasi oggi pure in esercizio.

Ma non bastò che il Circondario 4.º fosse liberato dalle acque del torrente Idice, perchè il 3.º vi potesse immettere le proprie scolatizie; proseguendo i possidenti delle basse terre del 4.º a farvi una vivissima opposizione. E

quantunque il Decreto 17 febbraio 1817 dell' E.mo Lante vi consentisse un qualche precario e vincolato sfogo; tuttavia la controversia fra i due Circondari proseguì ad agitarsi per non pochi anni anche presso i Tribunali di Roma; sintantochè poi si venne a un componimento, che fu sancito dall' E.mo Albani con Decreto in data 16 aprile 1825. Il qual Decreto, tuttochè emanato in via temporaria e sintantochè con uno *Scolo Generale* si fosse provveduto ai bisogni di tutte le terre bolognesi poste a destra del fiume Reno; ciononostante vige tuttavia; ed oggi pure, dopo ormai mezzo secolo, regola i rapporti di scolo fra i due Circondari di che si tratta; e ciò perchè infatti il desiderato *Scolo Generale* non ha mai potuto effettuarsi.

Siccome il detto Decreto accorda al 3.º Circondario il diritto di ottenere, in date circostanze lo scarico pressochè libero de' suoi Scoli nella *Lorgana*; e siccome nel periodo di tali scarichi, che diconsi straordinari, le acque de' suoi Scoli sentono in quelle vicinanze una forte chiamata, ed acquistano quindi un proporzionato aumento di velocità; così, subito dopo l'attivazione del Decreto stesso, si rese manifesto un inconveniente attribuibile all' esistenza dei portoni posti allo sbocco della *Calcarata*.

Avendo quel manufatto un' apertura di soli Metri 2 : 28, non poteva prestarsi, in quei periodi di tempo, a un pronto smaltimento delle acque di detto condotto. Perciò le teneva in collo, con evidente pregiudizio dei terreni posti a monte nelle vicinanze del manufatto medesimo.

Sorsero adunque subito delle lagnanze di quei possidenti; e la Congregazione sulle prime cercò di attenuare i tristi effetti dei portoni, operando, in alcune circostanze di scarichi straordinari, tagli ora da una parte, ora dall' altra dei medesimi, mercè i quali le acque superiori potessero in maggior copia smaltirsi. Infine poi nell' estate del 1828 quel manufatto venne totalmente demolito, ed ora lo sbocco della *Calcarata* è affatto libero.

Ma il mentovato Decreto Albani ha lasciato questo comprensorio di terreni in una condizione oltre ogni dire infelice, perchè nei tempi in cui più manifesto ed urgente sarebbe il bisogno di smaltire le sue acque di pioggia, ogni sfogo gli è precluso.

Infatti in quelle occasioni le acque del *Canale della Botte* coprono più o meno il segnale dell' Idrometro regolatore; e trovandosi facilmente allora anche il fiume Reno in piena, si chiudono gli sbocchi nel medesimo tanto del Canale Navile, quanto della Savena abbandonata, e quindi anche quello in quest' ultima del *Canale di Gandazzolo*.

Per impedire in tali occasioni i sormonti e le rotture degli argini dei tronchi bassi degli Scoli interni (disastri altrimenti inevitabili per l' incessante sopravvenire delle acque di pioggia tramandate dai terreni alti) è giocoforza ricorrere all' apertura degli emissari dei terreni depressi vallivi, o ad altre umide colture, sui quali le acque stesse si fanno temporariamente ristagnare. E siccome la chiusura dello sbocco del Canale Navile obbliga a dare sfogo

alle acque del medesimo coll' aprire le sue chiaviche derivatarie da entrambe le parti; così i terreni bassi del 3.° Circondario, in si fatte eventualità di tanta affluenza d'acque, vengono innondati per un'estensione ragguardevole; la quale comprende talora anche molte campagne coltivate a grano ed a canapa, con quel grave pregiudizio che ognuno può di per sè figurarsi. Disastri questi che purtroppo si vanno ripetendo con una frequenza sempre maggiore!

La Congregazione consorziale del 3.° Circondario, in mancanza dello *Scolo Generale* accennato disopra, non ha mancato di pensare per le terre di questo comprensorio, a un provvedimento speciale; e un Progetto di scolo isolato pressochè parallelo a quello del 4.°, ed alla sua sinistra, che avesse foce in Reno al posto della Beccara vecchia, fu formato del 1853 dall' Ing. signor Dott. Domenico Calori; e, sottoposto a tutte le pratiche di legge, ottenne regolare approvazione dal Governo, il quale anzi sino del 1858 stabilì eziandio la competenza e il riparto della spesa relativa.

Appresso poi, credendo di potere sperare di prossima effettuazione la immissione del fiume Reno nel Po; od almeno la formazione di una Botte sotterranea al Reno stesso per portare alla sua sinistra tutte le acque scolatizie dei territori postivi alla destra a monte dello sbocco del Sillaro; la Congregazione ha lasciato la cosa in sospenso per vari anni; ma scorgendo che le sperate provvidenze si fanno sempre desiderare, e che per altra parte la condizione idraulica del principale comprensorio di questo Circondario si fa ognora più infelice, e mostra evidente il bisogno di un rimedio pronto ed efficace, del 1871 riassunse il Progetto del 1853, e ne fece argomento di rappresentanza alla R. Prefettura e per suo mezzo al Ministero de' Lavori Pubblici, affine di essere posta in grado di darvi esequimento. La risposta però non è stata tale da infondere coraggio nella Congregazione di procedere oltre nelle pratiche relative. Ma sul finire dell'anno scorso è sôrto di nuovo il progetto per una Botte di passaggio sotto il fondo del fiume Reno in servizio di tutti i cinque Circondari posti a destra di detto fiume; ed è da desiderarsi che questa volta la cosa possa essere tradotta in atto.

Questo gran comprensorio è percorso nella direzione da ostro a tramontana dalla Ferro-Via diretta a Ferrara; la quale è stata formata generalmente sul vertice di una altura longitudinale di terreno, che divide il comprensorio stesso in due bacini; nella parte più depressa dei quali scorrono i due principali Scoli *Riolo* e *Calcarata*. In detti bacini trovansi valli naturali, si esercitano umide coltivazioni di risaja, di valle artificiale, di valle in colmata e di prato irrigatorio, con derivazione pel bacino di levante dal Canale Naviglio, e per quello di ponente dal fiume Reno: irrigazioni che si estendono in corpo a una superficie di circa Ettari 4,000, e sulle quali gravita una apposita sopra-tassa per la ulteriore servitù a cui assoggettano i pubblici scoli coll' introdurvi acque derivate.

Il fiume Reno e il Canale Navile che circoscrivono questo Circondario a levante, ponente e tramontana, sono stati annoverati fra le opere idrauliche di seconda categoria. Il Canale di Reno a monte della città, e le Canalette da esso diramate; ossia quella detta delle Lamme, e l'altra inserviente ai Molini di S. Felice, di Ravone, di Pescarola e del Borgognino, che raccolgono anche le scolazie di alcuni terreni alti; sono tutte opere di 3.^a Categoria, amministrate da un'apposita Rappresentanza detta Congregazione consorziale della Chiusa di Casalecchio, e del Canale di Reno; e pel piccolo torrente Ravone che passa, come le indicate Canalette, fra i due comprensori sin qui descritti, esistono ab antiquo due piccoli Consorzi d'interessati, rappresentati da apposite Assunterie, uno de' quali pensa al mantenimento del suo argine destro, e l'altro a quello dell'argine sinistro.

Il Campione di contributo del piccolo comprensorio superiore è antico, sino del 1823, e considera il comprensorio stesso diviso in due Gradi, dei quali il primo, e cioè l'inferiore contribuisce in ragione di *due* e il secondo in ragione di *uno* proporzionatamente al rispettivo estimo catastale; con qualche distinzione per alcuni orti che si irrigano colle acque del Canale di Reno, sia direttamente, sia di seconda mano: e cioè dopo che tali acque sono state introdotte nella *Fossazza di Santa Viola*.

Il Campione poi del comprensorio principale fu rinnovato e riformato del 1847, sottoposto alla pubblicazione a termini di legge, ed approvato definitivamente dal Legato di Bologna il 20 Maggio 1849 col N. 5565: venne però attivato soltanto nell'Esercizio 1859. Esso contempla il detto comprensorio come diviso in 8 Gradi di contribuenza, colpiti in diverso modo, e cioè in proporzione dell'interesse che i terreni compresi in ogni Grado hanno al mantenimento degli Scoli consorziali. Tale graduazione è la seguente e cioè:

1.° Grado di Ettari	5,546:9:13	cifra di contributo	N. 48
2.° " "	5,326:4:53	" "	" 34
3.° " "	2,530:2:41	" "	" 24
4.° " "	4,637:8:20	" "	" 20
5.° " "	1,240:7:74	" "	" 16
6.° " "	2,819:0:60	" "	" 12
7.° " "	1,130:0:96	" "	" 9
8.° " "	1,293:0:06	" "	" 6

In tutto Ettari 24,524:3:63

L'annua spesa media riguardante il mantenimento degli Scoli consorziali di questo Circondario, desunta dal decennio 1861-1870 risulta di L. 58,339; ma se si guardi agli ultimi anni di esso decennio, tale spesa è in sensibile

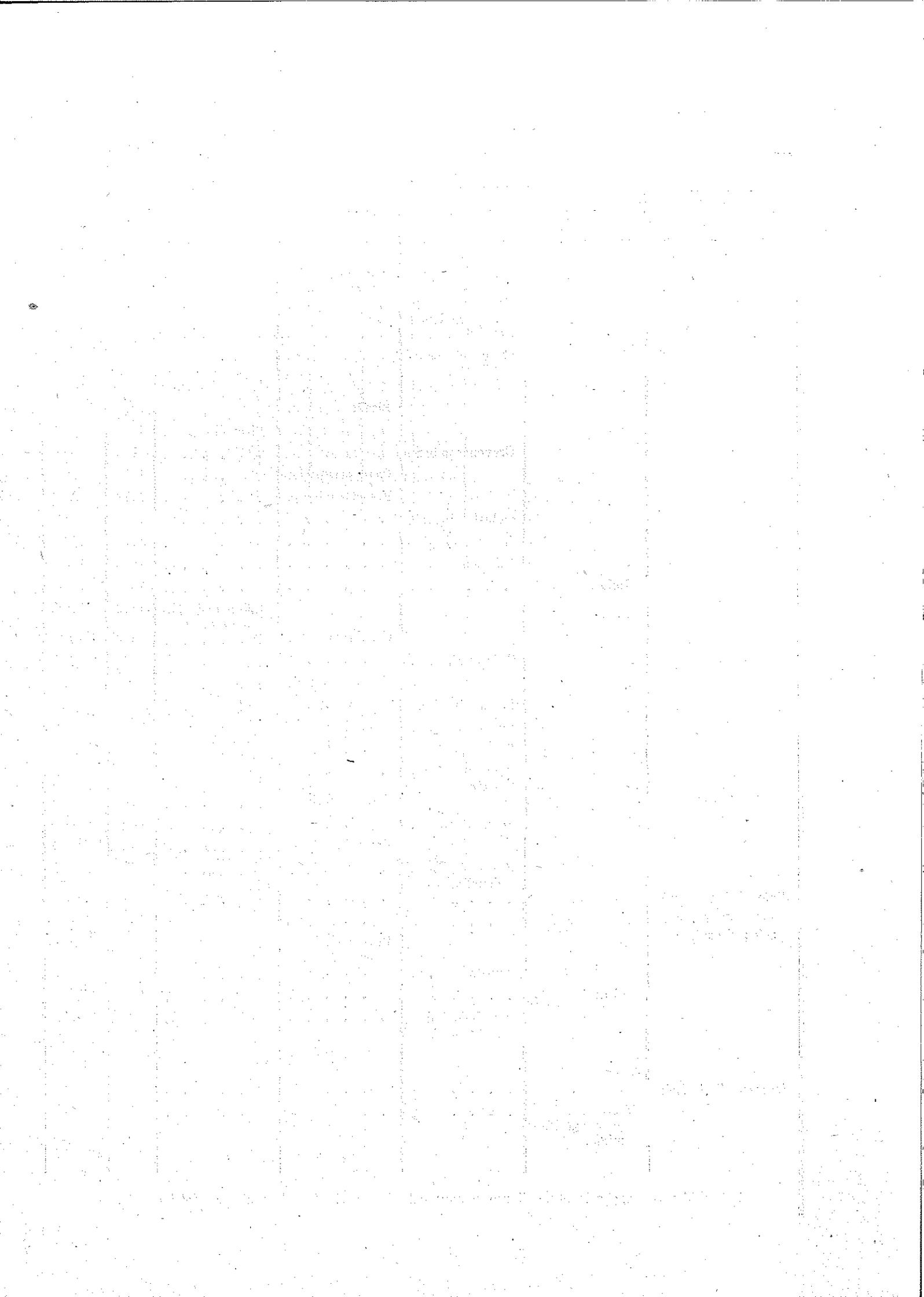
aumento; il quale poi si è in seguito verificato in tale proporzione, che il preventivo del 1872 rappresentava un fa-bisogno di L. 86,860: e quello del 1873 di L. 87,570.

In detta somma però si comprende eziandio il concorso che aggrava questo Circondario alle spese di mantenimento dello Scolo maestro del Circondario 4.°, dal punto in cui vi si introducono le acque di questo, sino alla sua foce in Reno alla Beccara Nuova: lunghezza di Metri 32,379.

Ad ogni modo la spesa che aggrava le terre costituenti i comprensori consorziali di questo Circondario, considerata la media del prenotato decennio, corrisponde ragguagliatamente a L. 2. 35 per ogni Ettare di superficie; e gli Scolì consorziali, della lunghezza complessiva nel Circondario di Chilometri 192;159, e che aggiungendovi lo Scolo di uso comune col Circondario 4.°, diventa di Chilometri 224;538, richiedono a mantenerli la spesa ragguagliata di L. 259. 82 per ogni Chilometro.

La detta lunghezza complessiva di Chilometri 192,159 di Scolì consorziali nell'interno del Circondario è munita di arginature per oltre un terzo; e fattone il confronto colla intera superficie consorziale di Ettari 24,776, corrisponde in media a Metri 7,76 per ogni Ettare di estensione.

L'unito Specchio dimostra per ognuno degli Scolì compresi nel Circondario, l'epoca da cui sono considerati consorziali; la lunghezza totale, distinguendone la parte arginata, da quella che non lo è; la larghezza massima e minima del fondo; la quadratura massima e minima della sezione; e l'altezza massima e minima del fondo stesso sopra l'orizzontale del Profilo Brighenti 1844-1845; d'onde si desume la pendenza media chilometrica di ognuno degli Scolì medesimi.



SCOLI					Data di nota consorzialità	Lung	
Recipienti	INFLUENTI					Disarginata	Arginata
	diretti	di 2 ^a mano	di 3 ^a mano	di 4. ^a mano			
			Influente della Crevenzosa.		1809	718	—
		Crevenzosa delle bonificazioni			1809	7,909	—
		Renello			1809	2,583	1,267
		Scolo di Sant' Alberto.			1834	—	5,956
			Ca rossa inferiore		1829	1,130	—
			Bisana		1653	13,460	—
		Crevenzosa bassa	Bisanello.		1863	1,334	—
					1733	2,460	6,181
			Ca rossa superiore		1829	1,228	—
			Fossetta minore.		1779	1,703	1,992
		Scolo del Poggetto			1809	—	3,698
		Fossetta maggiore			1779	1,495	2,296
		Scorsuro			1656	1,302	1,601
	Riolo				1653	22,308	17,958
				Influente del Canalazzo.	1872	1,071	—
			Canalazzo.		1809	5,494	—
		Galerano			1809	7,400	—
			Fossa Fiumana.		1809	4,116	—
		Fossa Gramigna			1820	2,778	448
		Fossa Storta.			1809	4,992	—
		Fossa Quadra			1809	4,704	—
		Canaletta di Casadio.			1821	4,401	—
			Ramo superiore.		1809	1,180	—
		Fossa Comune.			1809	953	—
			Ramo inferiore.		1809	696	—
		Fossa di Bondanello.			1751	8,247	—
Riolo e Calcarata uniti					1808	—	1,630
Canale di Gandazolo: risortatore.					1811	—	5,900
			Ravedello di Rubizzano.		1821	4,465	1,410
	Calcarata	Raveda			1809	3,727	3,401
		Ravedello dell' Olmo.			1653	7,498	12,446
					1809	472	1,814
Fossazza di S. Viola						119,824	67,998
	Fosso superiore della via Flaminia.				1708	2,698	466
					1834	485	688
						123,007	69,152

(*) Considerando anche lo Scolo di uso comune col Circondario 4.°, di lunghezza Metri 32,379.

Larghezza		Quadratura		Altezza				Pendenza media per Chilometro	Superficie di ogni compre- sorio	SPESA MEDIA ANNUA			Lunghezza di Scolo per ogni Ettare	
del fondo		della Sezione		sulla orizzontale Brightenti						per ogni compre- sorio	per ogni Ettare	per ogni Chil. di Scolo		
TOTALE	ogni scolo	in ogni compre- sorio	massima	minima	massima	minima	massima	minima	M. L.	Ettari	Lire	Lire	Lire	M. L.
718	M. L.	M. L.	M. L.	M. L.	M. Q.	M. Q.	M. L.	M. L.	M. L.					
7,909														
3,850														
5,956														
1,130														
3,460														
1,334														
8,641														
1,228														
3,695														
3,698														
3,791														
2,903														
0,266														
1,071														
5,494														
7,400														
4,116														
3,226														
4,992														
4,704														
4,401														
1,180														
953														
696														
8,247														
1,630														
5,900														
5,875														
7,128														
9,944														
2,286														
187,822										24,524	57,697	2 35	(*)262 02	7 66
3,164														
1,173	4,337									252	642	2 55	148 03	17 22
192,159										24,776	58,339	2 35	(*)259 82	7 76

QUARTO CIRCONDARIO

CANALE DELLA BOTTE

— ~~1010~~ —

Signori componenti la Congregazione consorziale nell'anno 1874

DISPOSTI SECONDO IL GRADO DI ANZIANITÀ

— ~~FINE~~ —

1. BISTEGHI RAFFAELE	}	escono alla fine dell'anno 1874.
2. LAZZARI PAOLO		
3. MALVEZZI Conte GIOVANNI LUIGI	}	alla fine del 1876.
4. SPADA Principe D. FEDERICO		
5. BONORA SATURNINO		
6. BURATTI Cav. ANTONIO	}	alla fine del 1878.
7. ZUCCHINI Cav. ENRICO		
8. SALINA Conte Cav. AGOSTINO	}	alla fine del 1880.
9. ISOLANI Conte GAETANO		

Ing. d'Uff. Sig. Dott. AUGUSTO GALLASSI.

Il quarto Circondario viene limitato a levante dal torrente Idice così attivo, come abbandonato; a ponente dal Canale Navile; ad ostro dalla Via Emilia; e a tramontana dal fiume Reno. Al quale vasto comprensorio di terreni si aggiunge poi un'appendice costituita da una zona irregolare, che lungo il detto fiume Reno si protende verso levante sino al punto, in cui lo Scolo principale del Circondario stesso chiamato *Canale della Botte* entra nel fiume medesimo per mezzo della chiavica Beccara nuova: zona che comprende tutti i terreni situati fra tali due corsi d'acqua.

Sino alla metà dello scorso secolo gli Scoli principali di questo Circondario *Zena*, *Fiumicello delle Bruciate* e *Lorgana* avevano proseguito la loro direzione verso tramontana anche sul territorio ferrarese, per iscaricarsi direttamente, o in modo indiretto, nel Po chiamato di Marara, e per esso nell'altro ramo abbandonato di Po detto di Volano; ma allorquando fu eseguito il così detto Cavo Benedettino, che fa parte dell'attuale corso del Reno (il quale fu formato come regolare Emissario della bonificazione per colmata costituitasi colle acque del fiume Reno dopo le rotte dette degli Annegati e Panfilia) e fu fatto scaricare nel Po di Primaro al Traghetto, con animo che vi convogliasse eziandio le acque del torrente Idice; allorquando fu eseguito, dicevasi, il detto Cavo, i nominati Scoli ne furono troncati; ma si portava opinione che essi pure vi potessero avere un felice scarico.

Il qual giudizio però fu ben presto dimostrato erroneo, perchè il fondo del Cavo Benedettino si dispose in una cadente così elevata, che gli Scoli predetti erano nella impossibilità di scaricarvisi.

Ne sorsero per conseguenza forti lagnanze dei possidenti danneggiati; per far ragione alle quali si fecero studi e si proposero vari espedienti; e infine, d'ordine del Papa Clemente XIII, fu adottato, malgrado le vive opposizioni dei possidenti posti alla destra dell'Idice, di piegare prima di tutto la *Lorgana* a levante presso la terra di Malalbergo, e di farla attraversare l'alveo abbandonato del torrente Savena per mezzo di Botte sotterranea;

di unire la *Lorgana* stessa al *Fiumicello delle Bruciate* ed alla *Zena*; e di raccogliere con un nuovo Cavo pressochè parallelo al Benedettino le acque dei ripetuti Scolì, e di attraversare con tale nuovo acquedotto, per mezzo di apposite Botte il torrente Idice, proseguendolo poi sino a scaricarsi nel fiume Reno (o Primaro) per mezzo del Canale così detto della Beccara. Questi furono una parte de' molti lavori eseguiti dopo il 1767 dalla Commissione Pontificia presieduta da Monsignor Ignazio Boncompagni e diretta ne' primi anni dal celebre P. Lecchi.

Nel detto Scolo raccoglitore (che dal manufatto di passaggio dell' Idice fu chiamato *Canale della Botte*) si era divisato di fare poi entrare in seguito anche le scolatizie del Circondario 3.^o posto fra il Canale Naviglio ed il Reno; e ciò per mezzo di apposite Botte sotterranea al Naviglio medesimo; ma prima che questo potesse accadere, avvenne del 1802 una rotta a sinistra del torrente Idice presso Capo Fiume, la quale sottopose ad allagamento la parte più depressa del Circondario, di che si tratta.

Il nominato torrente non aveva poi in atto pratico potuto scaricarsi nel Cavo Benedettino; e perciò era stato diretto verso levante a bonificare per replemento le valli depresse di Marmorta; ma trovando ostacoli al suo corso nelle proprie alluvioni, fu costretto ad alzare il livello delle piene; e sormontando le arginature, ebbe a produrre la rotta preindicata; per la quale le sue acque si rovesciavano nel quarto Circondario.

Riconoscendosi però che quello sfogo era troppo vicino allo scolo *Canale della Botte*, e che le molte torbide da esso torrente portate potevano facilmente interrre quello Scolo, nel 1804 fu praticato artificialmente, sempre a sinistra del medesimo Idice, in un punto alquanto più a monte, un taglio, il quale servì poi oltre dieci anni allo sfogo di detto torrente.

Per impedire che le acque provenienti dal detto taglio si estendessero di soverchio verso ponente fu formato un argine diretto da ostro a tramontana nei territori di Baricella e di S. Gabriele; e il fosso a tal uopo escavato all' esterno servì a raccogliere le scolatizie naturali dei territori preservati dall' allagamento, e fu poscia chiamato *Fossadone di Baricella*, ora Scolo consorziale influente diretto del *Canale della Botte*.

Il quarto Circondario era dunque allora soggetto alle irruzioni di acque torrentizie, e i suoi Scolì, dovendosi prestare anche a smaltire tali acque dopo che avevano deposto le loro bellette, non erano in grado di accogliere eziandio le scolatizie del Circondario 3.^o; tanto più che l' Idice non era il solo corso di acque torbide, da cui il suo territorio si trovasse invaso.

Fra l' Idice e il Canal Navile trovasi un torrente chiamato Savena, il quale un tempo, dopo avere quasi toccato la città di Bologna, discendeva pressochè parallelo al Navile medesimo, e proseguiva il suo corso su quel di Ferrara come gli Scolì indicati da prima.

Uno de' primi lavori della citata Commissione pontificia fu quello di

deviarlo subito a' piedi dei colli a monte della via Emilia, e d'introdurlo dopo breve cammino nell'Idice a sinistra; ma l'alveo che perciò veniva abbandonato non riusciva guari inoperoso. Proseguiva a scaricarvisi un rio chiamato Fossa Cavallina, insieme con quasi tutte le scolatizie del Canale artificiale deviato dalla Savena viva a S. Ruffillo; vi avevano naturale recapito le piovane di alcuni terreni alti di pianura; e la Commissione stessa vi introdusse le acque scolatizie della parte più elevata del comprensorio tributario della *Zena*, facendovi sboccare, prima il *Calamosco* uno degl'influenti del nominato Scolo, e poscia il tronco alto dello Scolo stesso poco a valle della confluenza della *Canaletta di Cadriano*; per cui il letto abbandonato della Savena proseguì a servire per un non tenue corpo di acque miste, e cioè parte torbide torrentizie, e parte chiare di scolo.

Per procurarvi poi uno sfogo, non potendo entrare nel nuovo alveo del Reno al punto d'intersezione, fu gioco-forza piegarlo verso levante, farlo costeggiare per non breve cammino il Reno stesso, ed introdurvelo in un punto più depresso e lontano: spedito che fu mestieri adottare eziandio pel ripetuto Canale Navile; il quale, prima della nuova inalveazione del Reno medesimo, proseguiva il suo corso in ferrarese; ed entrando nei cavi Solarola e Cembalina, si collegava, per mezzo di un traghetto, col Po di Marara, ed indi con quello di Volano.

Ma lo spedito adottato non era tale, da potere assicurare a questi due corsi d'acque (Canale Navile e Savena abbandonata) uno sfogo costante; e fu d'uopo provvedere con altri ripieghi alle interruzioni di corso dipendenti dalle eventuali piene del Reno: ripieghi che ebbero a consistere, pel Navile, nell'apertura di un'ampia chiavica a sinistra chiamata della Ca-Gioiosa, a mezzo della quale l'acqua di esso Navile si versava in quelle valli fondive; e per la Savena abbandonata, nel formarvi una bocca di muramento detta - Regolatore - a destra, poco a monte della sua chiavica di sbocco in Reno, pel cui mezzo l'acqua si raccoglieva in apposito bacino circondato d'argini, chiamato - Cassa di Gandazzolo -; d'onde poi, dopo il suo depuramento, si sfogava nello Scolo maestro del Circondario 4.°.

Questo Circondario adunque, oltre avere una parte delle sue terre in preda alle irruzioni dell'Idice, doveva prestarsi altresì a ricevere in tanti casi le acque della Savena abbandonata.

Cionnonostante i possidenti del Circondario 3.° (il quale, a cagione dei progressivi alzamenti del letto del fiume Reno, veniva sempre peggiorando nella condizione di scolo), insistevano per ottenere lo scarico delle loro scolatizie nella *Lorgana*; e sulle prime ottennero di trapassare bensì col loro acquedotto maestro il Canale Navile per mezzo di apposita Botte di muramento, ma senza immetterne le acque negli Scoli del 4.°, essendosi formato un apposito condotto detto *Canale di Gandazzolo*, il quale le portava a sfogarsi nella Savena abbandonata al Passo Segni.

un'estensione complessiva (compresa la Cassa di Gandazzolo) di circa Ettari 4,900, giovandosi di acque derivate dall'Idice, dal fiume Reno, dalla Savena abbandonata, dal Canale Navile ed anche dal Canale di Gandazzolo, Scolo del 3.º Circondario; e per la ulteriore servitù, a cui tali umide colture assoggettano gli Scoli consorziali immettendovi acque derivate, sono colpite da una speciale sopra-tassa, che viene essa pure erogata nel mantenimento degli Scoli medesimi.

Entro il perimetro del 4.º Circondario trovansi poi altri comprensori di terreno che si giovano di altri Scoli consorziali, ma estranei al *Canale della Botte* perchè tributari, o della Savena abbandonata, o del Canale Navile; e questi Scoli sono bensì amministrati dalla stessa Congregazione consorziale, ma hanno i loro interessi separati e distinti, tanto fra di loro, quanto da quelli del ripetuto *Canale della Botte*.

Il principale di tali Scoli secondari si è la *Zenetta di Quarto*, la quale raccoglie presso la sua foce anche la così detta *Canaletta di Cadriano*, e serve per tal modo a un comprensorio complessivo di Ettari 2,460 costituito di terreni posti nei comuni di Bologna, di Castenaso e di Viadagola.

Un altro si è lo *Scolo di Calamosco*, in cui affluiscono le scolatizie di un comprensorio di Ettari 1,179 posto nel comune di Bologna, e che nell'ultimo suo tronco serve eziandio a smaltire le acque del Canale così detto del Gomito. Le quali acque vengono derivate dal torrente Savena a monte della città per uso di irrigazioni e di Opifici; e il Circondario ne trae profitto divergendole in alcune occasioni per mezzo di apposite More, o repagoli negli Scoli consorziali, e di manufatti di comunicazione fra i medesimi; dai quali vengono poi diramate con apposite norme per alimentare non pochi Maceratori da canapa. I possessori di tali Maceratori pagano però per questo titolo una tassa speciale a termini di apposito Campione di contributo, affine di far fronte alle spese occorrenti pel riparto delle acque, e per indennizzare della servitù di passaggio di tali acque gli Interessati negli Scoli, pei quali le acque stesse hanno corso.

Tanto la *Zenetta di Quarto*, quanto lo *Scolo di Calamosco* si scaricano nella Savena abbandonata dalla parte destra, o di levante.

Altri tre piccoli Scoli consorziali si scaricano invece nel *Canale Navile*, e sono:

1.º lo scolo *Carsè* inserviente a un comprensorio di Ettari 493 posto nei comuni di Bologna e di Castel Maggiore;

2.º lo scolo *Aposazza*, di cui è tributario un comprensorio di Ettari 126 posto nel comune di Bologna.

3.º lo scolo *Aposa Vecchia*, che serve a un comprensorio di Ettari 121 situato parimenti nel comune di Bologna.

I torrenti Idice e Savena viva che formano parte del confine di levante di questo Circondario; il Canale Navile che lo limita dalla parte di ponente,

e il fiume Reno che lo circonda a tramontana, sono corsi d'acqua in oggi dichiarati di 2.^a Categoria; per cui la esecuzione dei lavori di cui abbisognano è affidata al Genio civile governativo. La Savena abbandonata che lo percorre longitudinalmente è stata invece considerata di 3.^a Categoria; e perciò dovrà essere a forma di legge consegnata ad apposito Consorzio. Tale Consorzio però non è ancora stato costituito, e prosegue tuttavia ad avervi ingerenza il Genio civile predetto.

Tutti i vari comprensori del 4.^o Circondario che tramandano le loro acque in condotti consorziali sono cumulativamente dell'estensione di Ettari 30,543:—; e gli Scolì di cui si giovano sono cinquantasette, e costituiscono una lunghezza complessiva di Chilometri 271:638, della quale oltre la metà è provvista di argini. La spesa del loro mantenimento desunta dal decennio 1861 al 1870 essendo riuscita in media di annue L. 54,341:—, ne risulta che un tal carico corrisponde ragguagliatamente a L. 1:78 per ogni Ettare di superficie, e che la spesa media annua di manutenzione di ogni Chilometro di Scolo consorziale consiste in L. 200:05. Fatto poi il confronto della lunghezza di tali Scolì colla superficie de' terreni a cui servono, si ha che ad ogni Ettare di estensione corrisponde in via ragguagliata un tronco di Metri 8:89 di scolo consorziale.

Avvertasi però che nella seconda metà dell'accennato decennio le tasse consorziali erano in sensibile aumento, e che negli anni successivi sonosi poi accresciute in una proporzione anche più forte: indizio certo di un peggioramento sensibile nella condizione idraulica del Circondario, e del maggiore impegno di manutenzione che gli Scolì vengono progressivamente richiedendo. Il quale peggioramento di condizione idraulica può attribuirsi a due motivi; e cioè al progressivo alzamento di fondo del recipiente generale il fiume Reno; e più poi agli estesi riordinamenti di terreni e alla sistemazione delle terre alte coltivate, in forza della quale le acque piovane giungono negli Scolì sempre più rapide e copiose, e vi cagionano subitanei ingorghi; d'onde facili sormonti e conseguenti rotture degli argini.

Le tasse consorziali non sono ripartite sui terreni dei rispettivi comprensori in modo uniforme; ma nel riparto si ha ragione della condizione idraulica dei terreni stessi, e del maggiore, o minor vantaggio che ritraggono dagli Scolì consorziali: proporzioni queste, che sono legalmente stabilite per mezzo di speciali Campioni, o Piani di contributo distintamente per ogni comprensorio. I quali Campioni dopo l'attivazione del vigente Catasto, furono tutti riformati ed attivati nelle epoche, di cui si viene ora a dare notizia.

Quello del maggiore acquedotto *Canale della Botte* pubblicato sino del 1849, venne approvato con Nota di Legazione di quell'anno N. 9599; ma fu attivato solo nel 1858 in forza di altra Nota legatizia N. 12,052 del 20 dicembre 1856, colla quale era autorizzata la formazione dei relativi Libri.

Tale Campione ripartisce tutto il relativo comprensorio in sei Gradi nel modo seguente:

Grado 1.°	di Ettari	3,135:7:98	cifra di contributo	N. 12.
” 2.°	”	5,504:9:54	”	” 9.
” 3.°	”	4,973:4:55	”	” 6.
” 4.°	”	7,276:5:35	”	” 4.
” 5.°	”	4,035:1:55	”	” 3.
” 6.°	”	1,238:5:29	”	” 2.

Ettari 26,164:4:26

Il comprensorio della *Zenetta di Quarto* trovasi suddiviso in due, ognuno de' quali ha uno speciale Campione denominati della *Zenetta* stessa, e della *Canaletta di Cadriano*; e ripartiti in gradi come appresso:

Zenetta di Quarto

Grado 1.°	di Ettari	81:8:39	cifra di contributo	N. 14.
” 2.°	”	274:3:16	”	” 12.
” 3.°	”	469:5:41	”	” 9.
” 4.°	”	164:1:93	”	” 7.
” 5.°	”	474:2:13	”	” 5.
” 6.°	”	266:5:37	”	” 3.
” 7.°	”	322:5:20	”	” 2.

Ettari 2,053:1:59

Canaletta di Cadriano

Grado 1.°	di Ettari	123:0:84	cifra di contributo	N. 5.
” 2.°	”	134:2:03	”	” 3.
” 3.°	”	149:7:38	”	” 2.

Ettari 407:0:25

Tali due Campioni furono approvati dopo la loro pubblicazione con Note Legatizie N. 6109 e 6110 in data 15 luglio 1856; e furono poi attivati nel 1858.

Nello stesso anno e con approvazione legatizia N. 6108 portante la medesima data delle precedenti, fu attivato anche il presente Campione dello *Scolo di Calamosco*, il quale suddivide quel comprensorio come segue:

Grado 1.° di Ettari	188:1:62	cifra di contributo	N. 32.
„ 2.°	256:2:90	„	„ 24.
„ 3.°	330:0:17	„	„ 18.
„ 4.°	152:2:03	„	„ 12.
„ 5.°	162:2:54	„	„ 6.
„ 6.°	89:8:28	„	„ 3.

Ettari 1,178:7:54

I Campioni degli Scoli *Carsè* ed *Aposa Vecchia* vennero attivati del 1859 in forza di approvazioni accordate dall' Autorità Legatizia N. 3435 e 3436 in data 15 maggio 1858, e suddividono i rispettivi comprensori nel modo seguente:

Carsè

Grado 1.° di Ettari	107:7:21	cifra di contributo	N. 18.
„ 2.°	167:8:83	„	„ 17.
„ 3.°	153:8:50	„	„ 16.
„ 4.°	64:2:70	„	„ 14.

Ettari 493:0:24

Aposa Vecchia

Grado 1.° di Ettari	42:7:93	cifra di contributo	N. 18.
„ 2.°	40:3:80	„	„ 17.
„ 3.°	38:2:86	„	„ 14.

Ettari 121:4:59

Il Campione poi dello scolo *Aposazza* approvato con Nota della Intendenza Generale N. 2,215 in data 28 marzo 1860 fu attivato nel 1862, e ripartisce quel piccolo comprensorio in questo modo.

Grado 1.° di Ettari	37:1:07	cifra di contributo	N. 16.
„ 2.°	60:5:47	„	„ 14.
„ 3.°	28:0:71	„	„ 11.

Ettari 125:7:25

Nell' unita Tabella trovansi i nomi di tutti gli Scoli consorziali del Circondario 4.° amministrati dalla Congregazione relativa; e vi sono notate per ognuno di detti Scoli diverse notizie, fra le quali quella della lunghezza distinta nella parte arginata e nella incassata; della larghezza massima e minima del fondo; dell' ampiezza massima e minima della sezione; e dell' altezza parimenti massima e minima del detto fondo riferito all' orizzontale del Profilo Brighenti del 1844 e 1845; d' onde si desume la cadente chilometrica ragguagliata dei singoli Scoli.

SCOLI								Lung		
Recipienti	INFLUENTI					Data di nota consorzialità	Disarginata	Arginata		
	diretti	di 2. ^a mano	di 3. ^a mano	di 4. ^a mano	di 5. ^a mano				M. L.	M. L.
Canale della Botte.	Lorgana	Fiumicello delle Bruciate.	Via Punta	Via di Mezzo.	Via Morta.	1830	868	—		
			Via Marchette			1830	1,227	—		
					Via delle Cavalle	1830	747	—		
						1821	—	1,731		
						1830	697	326		
						1661	5,859	10,100		
					Argiatello.			1698	1,328	—
					Argiato.			1698	197	1,266
					Fossa Mantovana.			1809	220	2,673
					Scolo degl' Interessati di Malalbergo.			1837	—	1,356
								1653	8,590	20,226
						Stagno	Stagnetto	1836	3,300	—
					Fossa Quadra.			1775	2,968	4,498
					Castel Vecchio inferiore.			1692	5,134	7,334
					Castel Vecchio superiore.			1654	3,625	—
					Scolo di Luvoloto.			1654	2,238	724
						Scolo stradale.		1809	3,138	—
								1851	3 368	—
								1808	—	25,460
				Vasca di Gandazzolo.				1809	—	650
				Fossadone.	Scolo di Sant' Anna.			1847	1,630	—
					Via delle Bocche Belloni			1809	4,024	8,763
								1847	634	—
					Foggia Nuova	Scolo Granarolo		1874	1,568	—
								1809	2,189	—
						Scolo Biscia		1821	4,261	—
						Cerlacchia.		1809	1,520	2,255
				Trapanino				1865	3,231	—
				Fossa Marana				1809	372	1,964
					Ramello			1809	6,455	580
					Ramo superiore			1809	1,070	—
				Scolo Armarolo				1809	—	781
		Ramo inferiore			1809	—	509			
	Guicciardino				1809	—	577			
	Zena				1862	291	386			
					1657	2,392	20,296			
				Da riportarsi		73,141	112,455	185		

QUINTO CIRCONDARIO

SCOLO A SINISTRA DELL' IDICE

~~SMHC~~

Signori componenti la Congregazione consorziale nell'anno 1874

DISPOSTI SECONDO IL GRADO DI ANZIANITÀ

— ~~3112~~ —

1. MAZZACORATI March. GIUSEPPE	}	destinati ad uscire alla fine del 1874.
2. RANUZZI Conte PIRITEO		
3. RUSCONI CARLO GIACOMO	}	alla fine del 1876.
4. BIANCHI Cav. CESARE		
5. BIANCONCINI PERSIANI Conte FILIPPO		
6. BOLOGNESI GAETANO	}	alla fine del 1878.
7. BANZI March. ANNIBALE		
8. BORGHI LUIGI	}	alla fine del 1880.
9. BENTIVOGLIO Conte LUIGI		

Ing. d'Ufficio Sig. Dott. CLETO PELLAGRI.

Questo Circondario è costituito della parte dell'antico Circondario 5.° che rimase a sinistra del nuovo Idice e della corrispondente Cassa di colmata, allorchè nel 1816 fu praticata la deviazione del detto torrente, per liberare dalle sue espansioni il Circondario 4.° e far servire invece le espansioni stesse alla bonificazione per replemento dei bassi fondi del 5.°.

L' Idice fu allora piegato verso levante poco a valle della Riccardina, e condotto ai casetti della *Centonara*, attraversando col suo corso lo scolo *Corla* e la *Centonara* medesima. Il lembo sinistro poi della Cassa di colmata fu costruito per un tratto dall' argine destro del tronco di detta *Centonara* che rimase a valle del nuovo fiume; poscia da un nuovo argine che fu detto delle Pastore, che collegò la ripetuta *Centonara* coi così detti Casetti della Cavaliera; d' onde poi con altra diga diretta verso levante si pervenne all' argine chiamato argentano; e piegando alquanto fra levante e settentrione lungo la *Fossa Monari* sin verso il confine inferiore del territorio di Marmorta, con una risvolta verso tramontana si giunse a collegarsi coll' argine destro del *Canale della Botte*: scolo maestro del Circondario 4.°.

Il residuale perimetro di questo comprensorio venne determinato dall'alveo abbandonato del ripetuto torrente Idice, e dall' argine destro del *Canale della Botte*, sino alla unione coll' argine circondario della Cassa di colmata.

Nell' estremo tronco verso tramontana di quest' ultimo argine fu collocato un tubo di legno, o trombone, che servì di sbocco allo *Scoletto di Marmorta*: acquedotto già escavato dalla antica Commissione Pontificia lungo l' argine destro del detto *Canale della Botte*; e fu inoltre formato un manufatto con portoni a vento per difendere la foce del nuovo *Scolo Generale* che dalla Delegazione dell' Idice, parte con nuova escavazione, parte col riordinamento di antichi acquedotti ivi esistenti, era stato creato a contatto dell' argine di cinta della Cassa di bonificazione, come cavo raccoglitore di buona parte degli

Scoli di questo Circondario; il quale *Scolo Generale* proseguiva poi nell'interno della Cassa argentana, ed entrava nel vecchio *Sajarino*; al cui sbocco nel fiume Reno era stata un tempo formata apposita chiavica munita di portoni.

La succitata antica Commissione, coll'argine che dicesi tutt'ora argentano, aveva tracciato il perimetro di una Cassa o bacino di piano depresso, che essa si proponeva di alzare di livello bonificandolo per replemento per mezzo delle torbide del Reno, da derivarsi con una chiavica formata appositamente nell'argine destro di detto fiume, e che chiamossi parimenti argentana. In servizio di detta Cassa lasciò l'antico Canale *Sajarino*; e per lo sfogo del comprensorio di terreni allora rimasto fuori della Cassa argentana, escavò per lungo tratto in aderenza all'argine circondario della cassa stessa, un fossato che chiamossi *Sajarino Nuovo*, e lo protrasse superiormente sino alla Torre detta de' Cavalli; punto in cui si riunivano il *Fossato Vidoso*, l'*Oriolo*, la *Centonara*, il *Bonello* ed altri Scoli del comprensorio medesimo; il quale nuovo *Sajarino* alla sua estremità inferiore presso l'argine del fiume Reno si univa col vecchio, e così la detta chiavica di sbocco serviva ad entrambi.

Allorquando del 1816 fu formata la Cassa di colmata dell'Idice, il bacino argentano aveva avvantaggiato ben poco dalla derivazione di torbide per esso divisata; e i suoi piani si trovavano pressochè nella depressione primitiva. Egli è perciò che anche quel bacino fu compreso in detta Cassa, e l'argine circondario denominato argentano (siccome molto meno elevato di quello, da cui l'intera Cassa era circoscritta) in acque abbondanti, veniva sormontato da queste; le quali per conseguenza andavano ad appoggiarsi contro l'argine destro del *Canale della Botte* e contro l'argine parimenti destro del fiume Reno.

Cionnonostante pel *Sajarino Vecchio* fu per qualche tempo conservata l'Assunteria del corrispondente Consorzio d'interessati. Se non che del 1818 la Commissione del Reno decretò che tale Assunteria fosse sciolta, e dichiarò che il Governo avrebbe assunto la cura di quel condotto; e così pure quella di custodire e di regolare la sua chiavica di sbocco, che veniva riguardata come uno degli emissarj della Cassa di bonificazione.

Così stavano le cose allorquando fu impiantata la Congregazione consorziale del Circondario *Scolo a sinistra dell'Idice*. La quale però, scorgendo l'importanza che il *Sajarino Vecchio* fosse diligentemente mantenuto, dacchè formava il proseguimento dello *Scolo Generale* di quel Circondario; invocò e ottenne dalla Commissione del Reno che fosse istituita, per l'amministrazione e tutela del *Sajarino* stesso, un'Azienda speciale, che fu chiamata Associazione del *Sajarino*, e tenne la sua prima adunanza il 9 ottobre 1821.

Il *Canale della Botte*, che già da gran tempo era minacciato a sinistra dalle acque del fiume Reno espanse nella cassa così detta di Consandolo, e contenute da quella parte solo da un argine di cinta a poca distanza dal Canale medesimo; allorchè del 1816 fu formata la Cassa di bonificazione

dell' Idice e condotta col suo lembo inferiore, sin contro l' argine destro del detto Canale, presto fu soggetto a minacce anche alla destra: minacce però scambievoli, perchè il più delle volte l' acqua del Canale, trattenuta dalla piena del Reno si alzava molto al disopra del pelo di quella della Cassa dell' Idice, e ne nascevano nell' argine di separazione spessi guasti di slamature, ed anche di sornonti e di rotte; e qualche volta, rompendosi l' argine di cinta della bonificazione di Consandolo, quelle acque investivano e squarciavano eziandio il destro del *Canale della Botte* e si versavano nella Cassa di colmata dell' Idice. L' argine divisorio pertanto fra questa Cassa e il ripetuto Scolo trovavasi in condizione assai pericolosa, e dava luogo anche a lagnanze dell' Amministrazione di questo Circondario, perchè, avendo essa lo sbocco del suo *Scolo Generale* nella Cassa Argentana, già compresa nella Cassa di colmata dell' Idice, tornava di pregiudizio al deflusso del proprio Scolo ogni introduzione di altre acque in un bacino che aveva già una destinazione speciale.

Fra le Aziende dei due Circondari 4.° e 5.° ne nacquero quindi contestazioni; le quali furono anche portate a Roma presso il superiore Governo; ma la suprema Congregazione delle Acque decise che, ad impedire disastri in quell' argine, si procurasse uno sfogo alle acque del *Canale della Botte* per mezzo di apposito manufatto, che chiamossi *Regolatore*; il quale fu costruito del 1823, e servì eziandio alle derivazioni estive dal detto Canale a favore delle risaie della Cassa argentana.

È da notarsi che anche prima del 1823 da quel Canale si avevano derivazioni per lo stesso oggetto a beneficio di risaie in Marmorta, e che le due famiglie Ratta e Levi, allo scopo di facilitarle avevano formato nel Canale stesso un Repagolo mobile, o Travata che ne obbligava le acque ad alzarsi; ma che, nascendo dall' esercizio di quel Repagolo rigurgiti dannosi ai signori Scolatari, ad istanza di questi il Repagolo stesso venne demolito.

Ma anche a rendere efficace la derivazione pel *Regolatore* fu d' uopo ricorrere a uno espediente consimile; e si fece servire a tale scopo la Travata che era stata costruita alla chiavica Beccara in rinforzo de' suoi portoni a vento.

Naturalmente gl' interessati scolatari fecero opposizione anche all' uso così invertito di quel Repagolo; e si ebbero allora fra i Circondari 3.°, 4.° e 5.° molte quistioni idrauliche di non poca importanza.

Fra il 3.° e 4.° si quistionava intorno al modo, col quale il terzo poteva scaricare le sue acque nello scolo del 4.°;

Fra il 4.° e il 5.° si disputava sull' esercizio di una travata che *ab antiquo* era stata collocata nel manufatto di passaggio che servì al *Canale della Botte* per attraversare l' alveo dell' Idice; travata che doveva servire a guarentire l' inferiore 5.° Circondario da ogni invasione delle acque del 4.°;

Fra il 3.°, il 4.°, il 5.° e l' Azienda idraulica governativa, intorno al-

l'esercizio del Regolatore costruito nell'argine destro del *Canale della Botte* contro la Cassa Argentana.

Fra il 3.°, il 4.° e i Derivatari del 5.°, intorno al far servire la travata della chiavica Beccara a beneficio delle derivazioni.

Tutte le quali quistioni vennero poi sopite dall'E.mo Albani co' suoi Decreti 16 aprile e 24 agosto 1825, nei quali erano tracciate le regole per tutti i summentovati esercizi.

Frattanto nel 5.° Circondario erano avvenuti altri fatti.

Mentre la nominata Associazione del *Sajarino* si occupava di un tale Scolo, e di tutto quello che potesse interessare la Cassa Argentana; e innanzi tratto del rinforzo ed alzamento dell'argine circondario di questa, allo scopo di preparare lo stralcio di essa dalla gran Cassa di colmata; la Congregazione si prendeva pensiero di tutto ciò che si atteneva alla residuale maggior parte del Circondario.

All'epoca dell'attivazione di questa, e cioè sui primi del 1821, non tutto il comprensorio del 5.° Circondario si scaricava nello *Scolo Generale*. La parte più elevata presso la deviazione dell'Idice, scaricava le sue acque per mezzo dello scolo *Pianella* nel Canale di bonificazione proveniente dalla chiavica Roversella. La parte media tributaria dello *Scolo di Comolla*, tramandava le sue scolatizie nello scolo *Oriolo* scorrente nella Cassa di colmata lungo il territorio di Durazzo, e ciò per mezzo di un Botticino sottopassante la Centonara abbandonata. Tutto il resto del Circondario si scaricava bensì nello *Scolo Generale*, ma questo aveva il modo di alleggerirsi delle sue acque di piena, versandone parte nella contigua Cassa di bonificazione per mezzo di due bocche guernite di manufatti di muramento, già lasciate nel suo argine circondario sinistro ai punti in cui l'argine stesso aveva intersecato il corso della *Corletta* e quello del *Bonello*; punti chiamati, il primo di Naura e l'altro della Cavaliera.

Del 1821 la Congregazione introdusse nello *Scolo Generale* lo *Scoletto di Marmorta* per mezzo di una chiavica di muramento costruita nell'argine sinistro del primo subito a monte de' suoi portoni di sbocco nella Cassa Argentana; e vi introdusse eziandio lo *Scolo di Comolla* deviandolo dal suo sbocco nell'*Oriolo*, ed immettendolo in un altro scolo chiamato *Barattino*, influente dello *Scolo Generale*; e ciò in esecuzione di un progetto dell'Ispettore Cav. Giusti, e di conformità a quanto era stato stabilito nel Piano generale della Cassa di colmata dell'Idice.

Contemporaneamente però la Congregazione, allo scopo di preservare il tronco inferiore dello *Scolo Generale* da soverchia affluenza di acque, costruì alla Cavaliera, subito a valle della bocca di ristoro corrispondente alla intersezione del *Bonello*, una Travata a traverso lo *Scolo Generale* medesimo, la quale obbligava parte delle sue acque a versarsi nella Cassa di colmata; spediendo che poscia nel 1823 adottò eziandio per l'altra bocca analoga di

ristoro detta di Naura; e formati due scoli pel comprensorio di *Comolla*, lasciò libero quello delle acque naturali, e frenò con un manufatto regolatore, l'altro in cui affluivano le scolatizie dei terreni irrigatori.

Siccome poi la Travata alla Cavaliera, alzando le acque dello *Scolo Generale*, cagionava rigurgito nei tre scoli influenti che si riuniscono a quel punto, e cioè nell' *Annegale*, nel *Zavaglia* e nel *Bonello*; così del 1825 fece costruire agli sbocchi di questi ultimi scoli, manufatti con travate, i quali servissero ad impedire i rigurgiti medesimi.

Ma coll'andare del tempo il Canale di bonificazione proveniente dalla chiavica Roversella si era alzato di fondo, e il comprensorio superiore interessato nello scolo *Pianella* ne risentiva pregiudizio; ond'è che la Congregazione nel 1836, deviò da quel recipiente la parte meno elevata di tale comprensorio formando uno scolo apposito, che fu introdotto in quello di *Comolla* per mezzo del tronco abbandonato della *Corla*; spediente che poscia del 1850 ebbe effetto anche per la parte residuale del comprensorio medesimo.

Frattanto l'Associazione del Sajarino, mentre manteneva scavato il *Sajarino vecchio*, veniva alzando e rinforzando come si è detto, l'argine circondario della Cassa Argentana, ed otteneva che fosse per esso adottato un Regolamento (anche a tutela delle industriose umide culture che in essa Cassa si esercitavano), in forza del quale nel detto argine non dovevansi operare tagli di comunicazione fra le due Casse se non dopo il 31 ottobre di ogni anno: tagli che dovevansi poi chiudere il 16 marzo dell'anno successivo. Nell'inverno però l'acqua della colmata si espandeva anche nel bacino argentano.

Lo scopo vagheggiato da queste due Aziende consorziali si era quello che il detto argine di separazione venisse alzato sino al livello della diga di cinta, e che la Cassa argentana fosse definitivamente disgiunta da quella di colmata; ciò perchè, liberata la prima dalle acque torrentizie dell'Idice e del Quaderna, potesse servire di sicuro bacino per le acque di scolo del quinto Circondario.

A tal fine pertanto tendevano, e i loro uffici presso il Governo, e le comuni spese; e gli uffici erano tali, che la cosa fu portata del 1834 alla Prefettura delle acque, dalla quale si invocava una decisione in proposito; mentre poi sino al 1838 non si ometteva di spendere per quell'argine in lavori tendenti allo scopo preindicatedo.

Finalmente in detto anno 1838 la cosa fu definita. Il Governo prese l'argine argentano sotto la sua tutela, e sui primi del 1839 sciolse l'associazione del *Sajarino*, concentrando nella Congregazione consorziale le attribuzioni di essa; fra le quali eravi pur quella di curare l'interesse dei Derivatari dal *Canale della Botte*.

Nella Cassa di colmata gli effetti della bonificazione per replemento si facevano sentire ai punti di Naura e della Cavaliera in un modo sempre più sensibile; e il ristoratore più alto di Naura, dopo il 1841 riuscì di un

effetto sempre più inconcludente, e infine del 1857 fu dalla Congregazione affatto abbandonato.

L'altro della Cavaliera veniva scemando esso pure di efficacia, atteso l'alzamento che avveniva a quel posto nei piani della Cassa; e perciò per ottenere l'intento di versare nella Cassa stessa parte almeno delle acque di piena dello *Scolo Generale*, era mestieri portare quella Travata a grande altezza; il che recava grave nocumento al regime dei tre scoli tributari *Annegale*, *Zavaglia* e *Bonello*.

A un tale inconveniente si intese di provvedere nel 1855, facendo scolare nell'*Annegale* la parte più depressa del comprensorio interessato nello *Scolo di Comolla*, e sciogliendo da ogni vincolo gli sbocchi dei tre scoli surripetuti. Il che si ottenne coll'unire insieme gli scoli stessi presso la loro foce e formandone uno sbocco solo; e portando a monte di tale sbocco la Travata, o Repagolo che teneva in freno le acque superiori, per obbligarle a piegare, almeno in parte, entro la Cassa di colmata.

Questo spediente è tuttavia attivo; non senza però dar luogo a vivi reclami dei possidenti superiori; i quali si lagnano dell'eccessiva altezza a cui si fanno giungere le loro acque di scolo, in seguito degli ulteriori alzamenti che a quel posto ognora avvengono nei piani della Cassa.

Sempre per effetto degl'indicati alzamenti di piano, che provengono dal progredire della colmata, si ebbe a riconoscere che lo stralcio della Cassa argentana da quella di bonificazione: stralcio desiderato ed invocato ripetutamente dalla Congregazione pel motivo già esposto; non poteva avere effetto; perchè le acque torrentizie, spinte dalle proprie alluvioni cominciarono ad entrare in istato di torbidezza anche nel bacino argentano: tendenza naturale che il Genio Civile governativo direttore di quella colmata è poi venuto secondando, coll'aprire Savenelle attraversanti l'argine di separazione: argine d'altronde che in oggi non è ormai più riconoscibile.

Posta la Congregazione in grave apprensione da questi fatti, pel timore che il *Sajarino Vecchio* riescisse facilmente interrito, e venisse a mancare uno sfogo al proprio *Scolo Generale*, sino del 1858 pensò di premunirsi contro cotali eventi, protraendo il detto *Scolo Generale* sino a mettere foce nel *Canale della Botte* subito a valle della travata, o del repagolo inserviente alle derivazioni. Il quale non era più quello della chiavica Beccara Vecchia, perchè le Congregazioni dei Circondari 3.° e 4.° avevano protratto fino del 1834 il loro scolo sin presso la chiavica del *Sajarino*; e la Travata riguardante le derivazioni era stata collocata a ridosso del ponte costruito nella Via detta della Rovere, al posto in cui questa era stata tagliata pel passaggio del nuovo tronco di protrazione di esso *Canale della Botte*.

Condotte le debite pratiche colle due Congregazioni dei Circondari superiori, e le altre pure che prescrive la legge in casi simili, verso i possidenti del Circondario da essa amministrato, la Congregazione fece porre ad

effetto il divisato provvedimento nel 1863. Col qual lavoro si venne a stracciare un'altra piccola frazione della Cassa argentana, ora concentrata definitivamente in quella di colmata; giacchè l'argine destro del nuovo tronco di protrazione divenne argine di cinta di detta Cassa, in sostituzione del tronco omologo dell'argine destro del *Canale della Botte*, e infatti dopo averlo per qualche tempo mantenuto e ridotto infine in istato collaudabile, la Congregazione il 21 ottobre dell'anno 1870 ne ha fatto regolare consegna al Genio Civile; e ciò perchè il suo mantenimento viene ad esso affidato, trattandosi di parte integrante della Cassa di colmata, la quale è stata classificata fra le opere di seconda categoria.

Per tal modo la Congregazione si è spogliata di ogni ingerenza sul *Vecchio Sajarino*, e su tutto ciò che riguarda la Cassa argentana; avendo solo riservato uno sfogo pel proprio scolo in quest'ultima in caso di bisogno; al qual uopo ha formato in detto argine un manufatto apposito, difeso da portoni a vento e da Travata.

Anche di un altro incarico la Congregazione ha procurato di spogliarsi, tanto più che lo trovava poco conciliabile colle proprie attribuzioni; e cioè di quello (che erale stato trasmesso dall'Associazione del Sajarino) di tutelare gl'interessi dei Derivatari dal *Canale della Botte*.

Già le sue attribuzioni a tale riguardo si limitavano al mantenimento e alla conservazione dei Travi inservienti alla Travata del ponte nella Via della Rovere; all'eseguimento di quelle riparazioni che potessero occorrere in detto manufatto per guasti che fossero attribuibili all'esercizio di essa travata, ed a sostenere le ragioni e gl'interessi dei Derivatari contro le esigenze dei Circondari superiori 3.º e 4.º; giacchè l'esercizio effettivo tanto della ripetuta travata, quanto del Regolatore che serve di bocca di derivazione per la Cassa Argentana dipendeva onninamente, secondo il Decreto Albani, dal Preside della Provincia; e le spese d'esercizio erano sostenute in modo diretto dagli stessi signori Derivatari per mezzo di un loro speciale incaricato.

Ora accadde del 1863 verso la fine di maggio, che, atteso la notèvole altezza, alla quale venivano portate le acque del *Canale della Botte* col mezzo di quella Travata, il ponte che vi serviva d'appoggio venne a crollare; e le due Congregazioni del 3.º e 4.º Circondario, a cui spese un tal ponte era stato formato, pretesero che la sua ricostruzione fosse eseguita da chi era stato cagione del disastro, e cioè dai Derivatari.

La Congregazione colse il destro di una tale circostanza, nella quale si manifestava il bisogno di far fronte a spese riflessibili, per insinuare ai Derivatari stessi di costituirsi in un Consorzio autonomo, con apposita Amministrazione che tutelasse i suoi interessi; e quantunque sulle prime i detti signori fossero renuenti, cionnostante, persistendo la Congregazione a dichiarare che intendeva di spogliarsi di attribuzioni per lo meno estranee, se non affatte contrarie a quelle del proprio istituto; i Derivatari infine si persuasero

della ragionevolezza della proposta, e si sono infatti regolarmente costituiti in apposito Consorzio, il quale dal 1866 trovasi già in esercizio.

Tale è la condizione in cui versa ora questo Circondario: condizione assai infelice, perchè, malgrado le innovazioni e i provvedimenti che in addietro (come si è veduto) vi si sono venuti praticando, qualora non possa effettuarsi in breve un qualche rimedio esterno radicale che ne assicuri stabilmente lo scolo, come sarebbe per esempio una Botte di passaggio sotto il fiume Reno; sarà giocoforza sostenere altre spese, per fermo di non lieve entità, allo scopo di tentare di ottenere con lavori interni qualche miglioramento; il quale non potrà mai essere purtroppo che di pochissima importanza. Giova dunque sperare che le proposte manifestatesi sul finire dello scorso anno per la formazione della Botte suindicata siano per riescire a buon fine.

I corsi d'acqua da cui questo Circondario trovasi circoscritto sono già stati indicati: ora si aggiungerà che l'Idice e la sua Cassa di bonificazione sono stati classificati fra le opere di seconda categoria; che il Canale di bonificazione scorrente a contatto dell'Idice medesimo, e il *Canale della Botte* che segna il limite del Circondario dalla parte di tramontana; sono invece di terza, ed appartengono ad appositi Consorzi, sotto l'amministrazione il primo di una speciale Assunteria, e il secondo della Congregazione consorziale del 4.º Circondario.

Cotali confini aggravano la condizione idraulica del Circondario in discorso, perchè lo pongono in permanente pericolo di rotte, attesa la elevatizza degli argini che servono a contenere le acque rispettive.

I terreni che lo compongono sono per la massima parte compresi nei comuni di Budrio e di Molinella dipendenti dalla provincia di Bologna; e per due frazioni staccate appartengono ai comuni di Cò di Fiume e di Argenta compresi nella provincia di Ferrara. Costituiscono poi in complesso una superficie di Ettari 5,511:72.

Un solo Campione di contributo riformato di recente, ed attivato in forza di Nota della R. Prefettura N. 9991 del 15 settembre 1870 contempla tutto il Circondario, e lo divide in tredici diversi Gradi d'interessenza nel modo che segue; e cioè:

Grado	1.º di Ettari	172:235	cifra di contributo	N.	80
„	2.º	„ 619:387	„	„	76
„	3.º	„ 414:309	„	„	71
„	4.º	„ 583:513	„	„	65
„	5.º	„ 442:202	„	„	52
„	6.º	„ 340:318	„	„	44
„	7.º	„ 739:933	„	„	40

Segue Ettari 3,311:897

	Riporto	Ettari	3,311:897			
Grado	8.°	di Ettari	649:191	cifra di contributo	N.	36
„	9.°	„	561:839	„	„	31
„	10.°	„	202:535	„	„	26
„	11.°	„	311:517	„	„	20
„	12.°	„	249:859	„	„	17
„	13.°	„	224:877	„	„	10
			<hr/>			
		Ettari	5,511:715			

In una parte di tale comprensorio, quant'è per circa Ettari 450:— si esercita l'umida coltura per mezzo di acque derivate dal Canale di bonificazione, dalla Cassa di colmata, e dal *Canale della Botte*: e questi terreni che assoggettano gli Scoli consorziali alla servitù di raccogliere anche acque d'irrigazione, sono colpiti per tal titolo da apposita speciale sopra-tassa.

La lunghezza complessiva degli Scoli consorziali inservienti a questo Circondario si è di Chil. 77:878, ciò che corrisponde in media a Metri 14:12 per ogni Ettare di estensione: e tale lunghezza trovasi arginata per quasi due terzi, e cioè, per Chil. 47:930; circostanza questa che serve di chiara prova della infelice condizione idraulica del Circondario medesimo.

Anche la spesa media annua desunta dal decennio 1861-1870, la quale è di L. 23,700.—, ne è una dimostrazione ulteriore, giacchè corrisponde a L. 4,30 per ogni Ettare di superficie, ed a L. 304,32 per ogni Chilometro di Scolo consorziale: spese notevolmente più elevate di quelle che per tali titoli sostengono gli altri Circondari di questa Provincia.

L'unito Specchio dà il nome dei diversi Scoli del Circondario, ed indica per ognuno di essi e pel Circondario medesimo, non poche particolarità meritevoli di essere considerate.

SCOLI					Data di nota consorzialità	Lunghezza	
Recipienti	INFLUENTI					Disargi- nata	Argi- nata
	diretti	di 2. ^a mano	di 3. ^a mano	di 4. ^a mano			
Scolo Generale . . .				Influente Pianella	1838	1,860	—
				Pianella	1838	2,741	2,790
			Comolla		1767	764	5,903
				Influente Comolla	1823	2,295	864
		Corletta			1655	6,182	4,864
			Albinelle		1783	1,265	2,285
		Annegale			1803	1,084	3,962
					1816	—	12,347
		Zavaglia			1733	2,944	3,042
				Influente Bonello	1850	1,056	—
		Bonello			1679	3,715	4,076
			Scacerna		1843	1,920	1,340
	Scoletto di Mar- morta			1808	4,122	6,457	
					29,948	47,930	

Larghezza		Quadratura				Altezza				Pendenza media per Chilometro	Superficie di ogni compre- sorio	SPESA MEDIA ANNUA				Lunghezza di Scolo per ogni Ettare			
del fondo		massima		minima		massima		minima				Ettari	per ogni compre- sorio	per ogni Ettare	per ogni Chil. di Scolo				
TOTALE	in ogni compre- sorio	massima	minima	massima	minima	massima	minima	massima	minima										
L.	M. L.	M. L.	M. L.	M. Q.	M. Q.	M. L.	M. L.	M. L.	M. L.	M. L.	Lire	Lire	Lire	M. L.					
860		1	50	1	70	13	20	11	69	81									
531		2	50	9	10	13	65	8	27	97									
667		2	50	6	50	8	91	6	64	34									
159		1	50	4	80	7	99	7	39	19									
046		3	50	11	28	13	60	6		69									
550		1	75	6	20	7	37	6		39									
046		3		12	50	7	90	5	49	48									
347		4	3	30	11	6		4	19	15									
986		3		9	60	11	10	5	49	94									
056			60	1	20	8	90	7	30	52									
791		2		11	12	9	17	5	49	47									
260		1	40	5	50	9	10	6	32	85									
579		2	50	17	50	6	63	4	21	23									
77,878												5,512	23,700	4	30	304	32	14	12

SESTO CIRCONDARIO

SCOLO A DESTRA DELL'IDICE

—~~2145~~—

Signori componenti la Congregazione consorziale nell'anno 1874

DISPOSTI SECONDO IL GRADO DI ANZIANITÀ



1. BANZI March. ANNIBALE	}	escono alla fine dell'anno 1874.
2. SOCINI Dott. CARLO		
3. MASSEI Conte GIUSEPPE	}	alla fine del 1876.
4. LOUP Cav. LUIGI		
5. MALVEZZI CAMPEGGI March. GIROLAMO		
6. BONORA SATURNINO	}	alla fine del 1878.
7. FABBRI ULISSE		
8. MAZZACORATI March. GIUSEPPE	}	alla fine del 1880.
9. ORSONI Dott. LUIGI		

Ing. d' Uff. Sig. Dott. CESARE GALLASSI.

Questa è la parte dell'antico quinto Circondario, che rimase a destra della deviazione dell'Idice, e della corrispondente Cassa di colmata; e confina ad ostro colla via Emilia, a levante col torrente Quaderna, e con un tratto dell'alveo abbandonato del torrente medesimo; a ponente col nominato Idice: ed a tramontana col suo tronco di deviazione, e colla Cassa di colmata detta disopra.

Un tempo l'antico quinto Circondario era percorso longitudinalmente da un altro piccolo torrente chiamato Centonara; ma questo, nella seconda metà del secolo scorso dalla più volte nominata Commissione Pontificia fu deviato ed introdotto nella Quaderna a sinistra, poco sotto il confine del territorio di Ozzano; e tutto il lungo tratto di esso rimasto a valle della deviazione fu fatto servire ad uso di scolo; non senza però essersi formato al punto di detta deviazione una chiavica di muramento, la quale serve a trasmettere nel tronco inferiore abbandonato acque del tronco vivo, che fannosi poi servire alla irrigazione dei terreni più depressi.

Ma quando del 1816 fu deviato l'Idice, il nuovo suo corso tagliò a traverso e il detto alveo abbandonato ed altri scoli; percui anche da questa parte fu gioco forza riordinarli; e così introdotto nell'Idice stesso il tronco di *Centonara* rimasto a monte, e ciò per mezzo di apposita chiavica, si condusse a quello stesso punto a confluire nella *Centonara* medesima lo scolo *Corla*, e così pure il *Canalazzo* col suo influente *Arginello*. Come recipiente poi raccoglitore degli scoli più depressi *Centonarola* e *Fossa Nova* fu formato a contatto dell'Idice stesso e della sua Cassa di colmata un nuovo Acquedotto chiamato *Scolo Generale*, sottopassante (per mezzo di appositi manufatti di muramento) la ripetuta *Centonara* e la *Quaderna viva*; il quale, giunto al posto in cui la detta Cassa di bonificazione comincia a toccare l'alveo inferiore abbandonato del predetto torrente *Quaderna*; e cioè alla così detta - Cascina del *Cavedone* -, (punto in cui questo Circondario ha termine) fu introdotto in detto

alveo abbandonato, e protrato sempre in fondo al medesimo per circa nove chilometri sino a metter foce nel torrente Sillaro presso la - Bastia -, per mezzo di chiavica a portoni formata nell' argine sinistro del Sillaro medesimo.

Ma il nuovo Idice cominciò gradatamente ad alzarsi di fondo; cosicchè lo scolo *Centonara* e gli altri che vi erano stati introdotti ebbero a sentirne sempre maggior pregiudizio. E siccome un tale pregiudizio si veniva aumentando e si rendeva intollerabile; così fu d'uopo pensare al rimedio; e questo fu applicato nel 1840, ed ebbe a consistere nell'introdurre nello *Scolo Generale* la *Corla* e il *Canalazzo* col suo influente *Arginello*; e nel deviare il corso più alto della *Centonara* stessa ed introdurlo nel torrente Quaderna al passo detto delle pecore per mezzo di un nuovo Diversivo formato a traverso il tenimento - Guardata - poco a valle della strada provinciale di Medicina. Anche qui al punto della diversione fu formata una chiavica di muramento a due luci, affinchè servisse, tanto a tramandare nel tronco inferiore abbandonato le acque inservienti alle irrigazioni, quanto per procurare uno sfogo, almeno pei primi anni, al Diversivo in tempo di piena, qualora il nuovo tronco d'alveo manifestasse pericoli di rotte.

Il detto tronco inferiore abbandonato proseguì però a servire anche per alcune acque scolatizie scaricatevi in gran parte da uno scolo privato detto - *Fossa Giacomina* -; e in pari tempo servì eziandio allo scopo inverso di derivare acque dal torrente Idice a beneficio della Partecipanza di Budrio, e di altri proprietari. Ma, per ulteriori alzamenti, a cui il fondo dell'Idice è andato in seguito soggetto, rendendosi difficilissimo, e quasi impossibile lo scarico nel medesimo di acque scolatizie, fu d'uopo provvedere con un Ristoratore a destra di questo tronco di *Centonara*, il quale ne porta le acque scolatizie nella *Centonarola* e per questa nello *Scolo Generale*; il che ha avuto effetto nel 1860.

Entrambi i manufatti che servono al detto *Scolo Generale* per attraversare la *Centonara* e il torrente Quaderna sono muniti di gargami, allo scopo di apporvi paratoie, o travate, ogni qual volta la copiosa affluenza delle acque superiori minacciasse di cagionare sormonti, o rotte nel tronco di *Scolo Generale* rispettivamente inferiore: eventualità però che la Congregazione ha procurato di rendere il più possibilmente remote, col venire alzando e rinforzando l'argine destro di detto Scolo; e dicesi solo l'argine destro, perchè alla sinistra trovasi la diga circondaria della Cassa di colmata dell'Idice posta sotto la giurisdizione del Genio Civile governativo, la quale è di gran lunga più elevata dell'argine destro dello *Scolo Generale*.

Quando poi fu trovato necessario, e fu deciso di praticare nel torrente Quaderna un diversivo attraversante il detto Scolo in punto diverso superiore, fu formato a tal posto un terzo manufatto di passaggio, affine di mantenere allo Scolo stesso il suo corso; con animo di demolire poi l'altro che corrisponde al corso vivo del torrente.

La nuova Botte di passaggio fu costruita subito del 1840; ma il lavoro di terra del diversivo, quantunque intrapreso contemporaneamente, pure, atteso la mala qualità della terra posta e da porsi in costruzione per formare le arginature, è stato per molti anni abbandonato; coll'idea di venire migliorando la natura di quella terra, mescolandovi il limo portato dalle torbide dell'Idice. Nel 1871 poi di nuovo si è posto mano all'opera sperando di poterla compiere in tre anni; ma pare che non tutte le difficoltà siano state superate, e che l'esecuzione completa del lavoro richieda un tempo alquanto maggiore.

Il compimento e l'attivazione di un tal Diversivo è per questo *Scolo Generale* desiderabile, in quanto che permetterà la demolizione della vecchia botte di muramento che sottopassa il presente corso vivo del Quaderna; la quale Botte, per essere di luce assai angusta, produce nel corso delle acque in piena di detto Scolo un dannoso rigurgito.

Se non che per lo stesso *Scolo Generale* esiste in oggi un altro pregiudizio nella luce attuale della sua chiavica di sbocco nel torrente Sillaro; la quale era stata costruita in origine in relazione al limitato comprensorio a cui detto Scolo doveva servire; ed ora mal si presta al felice smaltimento di tutte le acque a cui serve di sfogo. La Congregazione, preoccupandosi di un tale difetto, ha già cominciato ad accumular fondi per un lavoro che valga a provvedervi, sia coll'ampliare la luce attuale, sia coll'aggiungervene un'altra; e se grandiosi provvedimenti radicali non saranno messi in atto, i quali dispensino da un tal lavoro, non mancherà di farlo eseguire.

Il Circondario, di che oggi si ragiona, oltre il comprensorio de' terreni che hanno per comune recipiente il detto *Scolo Generale* (nel qual comprensorio si trovano porzioni dei comuni di Castenaso, di Budrio, di Medicina e di Molinella per una superficie in corpo di Ettari 6,782), ne contiene altri quattro, distinti tanto da quello, quanto rispettivamente fra di loro; i quali sono i seguenti, e cioè:

uno di estensione Ettari 300 posto nei comuni di Medicina e di Molinella, avente scarico per lo Scolo consorziale chiamato *Fossa di Villa Fontana*, che sbocca nella Quaderna a sinistra poco a monte della terra della Selva;

uno di superficie Ettari 2,192:—, il quale si estende nei comuni di Budrio, di Castenaso, di S. Lazzaro e di Ozzano disotto; e che ha per iscolo principale la *Centonara attiva*, immittente nello stesso torrente Quaderna a sinistra al così detto passo delle pecore.

un altro di estensione Ettari 235 posto nel comune di Ozzano disotto, che, mediante lo Scolo consorziale *Rio Marzano*, si scarica a sinistra nel torrente Centonara. Il detto *Rio Marzano*, antico tributario del torrentello Centonara, al primo troncamento di questo, che ne gettò la parte alta nel Quaderna, rimase influente del suo tronco inferiore, il cui ufficio si era

cambiato (come già si è detto) in quello di Scolo; ma nel 1823 il Rio in discorso fu anch'esso deviato ed introdotto nel tronco di detta Centonara che aveva conservato il carattere di torrente, poco a monte della nuova sua foce nel torrente Quaderna.

All'ultimo degli accennati comprensori, di Ettari 446, posto anch'esso nel medesimo comune di Ozzano disotto, serve per iscolo principale la *Fossa de' Galli*, che sbocca nello stesso torrentello Centonara dalla parte destra, o di levante.

Nel comprensorio dello *Scolo Generale*, per mezzo di derivazioni esercitate dalla Centonara abbandonata, dai torrenti Idice e Quaderna, e dalla Cassa di colmata dei medesimi, hanno luogo umide colture di risaia e di valle artificiale per un complesso di circa Ettari 1,088; le quali sono soggette a uno speciale sopra-carico, pel titolo della ulteriore servitù, a cui assoggettano gli scoli introducendovi acque d'irrigazione.

A dette umide colture poi che sono poste a contatto di Scoli consorziali, e che, non trovandosi in regola per essi secondo i precetti delle Concessioni rispettive, vi sono cagione di frequenti guasti di slamature; si è già stabilito colle debite regole di applicare un sopra-carico ulteriore; e ciò in sollievo di que' possidenti che, trovandosi compresi nel Campione, concorrono alle spese dei provvedimenti relativi, senza avere di niuna guisa contribuito alla formazione dei guasti.

I più volte nominati torrenti Idice e Quaderna, e così la Cassa di colmata in cui si espandono, sono classificati fra le Opere idrauliche di seconda categoria; e il torrentello *Centonara* suindicato fra quelle di terza; ma il relativo speciale Consorzio a cui dovrebbe essere affidata la sua manutenzione ed amministrazione, non è ancora stato istituito.

Il Circondario poi, e precisamente i suoi due comprensori consorziali della *Centonara* e dello *Scolo Generale* sono pure percorsi da un Canale alimentato da naturali scaturigini, il quale, dopo aver servito a dar moto ad alcuni Opifizi, e ad alimentare non pochi maceratori da canapa, sbocca nell'Idice a sinistra poco a valle del ponte detto della Riccardina; e un tal Canale, che chiamasi di Fossano, o di Budrio, viene amministrato dalla Partecipanza di Budrio, la quale pretende di esserne proprietaria. Esso raccoglie anche le naturali scolatizie di non pochi terreni; e siccome il condotto o scolo *Centonara* ha la servitù di ricevere in più punti le acque esuberanti del Canale stesso, le quali traboccano da appositi sfioratoi; così nel Campione di detto scolo *Centonara* sono compresi anche i terreni preaccennati tributari del Canale di Budrio, e questi pure perciò concorrono al mantenimento del nominato Scolo.

I cinque comprensori consorziali che in questo Circondario sono racchiusi hanno separati Campioni di contribuenza, graduati in ragione dell'utile: tutti riformati da poco tempo: anzi uno (e cioè quello della *Cento-*

nara) assai di recente, giacchè le varie successive alterazioni che in detto Scolo hanno avuto luogo, e le ulteriori di cui talora si è tenuto discorso, hanno consigliato a ritardare la sua riforma sino a quest'epoca.

Il Campione dello *Scolo Generale* attivato del 1854 dietro l'approvazione impartitane dal Cardinal Legato con Nota N. 11783 del 1853 in data 10 gennaio 1854, divide quel comprensorio in dieci Gradi nel modo seguente:

Grado	1.°	di Ettari	729:391	cifra di contributo	N.	24
„	2.°	„	698:543	„	„	21
„	3.°	„	465:080	„	„	19
„	4.°	„	544:443	„	„	16
„	5.°	„	750:184	„	„	13
„	6.°	„	498:100	„	„	10
„	7.°	„	666:933	„	„	7
„	8.°	„	741:262	„	„	5
„	9.°	„	901:300	„	„	4
„	10.°	„	787:198	„	„	3
			<hr/>			
			Ettari 6,782:434			
			<hr/>			

Il Campione della *Fossa di Villa Fontana* attivato in forza di consenso prestatovi dalla Legazione con Nota N. 4272 in data 17 maggio 1853, considera quel comprensorio parimenti in tre Gradi come segue:

Grado	1.°	di Ettari	108:521	cifra di contributo	N.	24
„	2.°	„	129:601	„	„	22
„	3.°	„	61:939	„	„	19
			<hr/>			
			Ettari 300:061			
			<hr/>			

Quello del *Rio Marzano* posto in attività d'appresso la facoltà accordatane dalla Legazione con Nota N. 8885 in data 27 settembre 1856, ripartisce quel comprensorio parimenti in tre Gradi come appresso:

Grado	1.°	di Ettari	41:150	cifra di contributo	N.	12
„	2.°	„	45:274	„	„	10
„	3.°	„	148:169	„	„	7
			<hr/>			
			Ettari 234:593			
			<hr/>			

Quello della *Fossa de' Galli* attivato in forza di autorizzazione accordata dal Cardinale Legato con Nota del 28 dicembre 1857 N. 11756, divide quello speciale comprensorio in tre Gradi nel seguente modo :

Grado 1.° di Ettari	73:214	cifra di contributo N.	18
„ 2.° „	183:538	„ „ „	14
„ 3.° „	189:446	„ „ „	8
Ettari		<u>446:198</u>	

Quello per ultimo della *Centonara* che si attiva d'appresso la sanzione della R. Prefettura risultante da Nota N. 9212 in data 22 luglio 1873, viene ripartito in sette Gradi d'interessenza come appresso :

Grado 1.° di Ettari	290:446	cifra di contributo N.	24
„ 2.° „	311:105	„ „ „	20
„ 3.° „	241:492	„ „ „	16
„ 4.° „	108:001	„ „ „	12
„ 5.° „	411:669	„ „ „	9
„ 6.° „	519:795	„ „ „	6
„ 7.° „	309:962	„ „ „	4
Ettari		<u>2,192:470</u>	

L'annua spesa media per gli Scoli consorziali di questo Circondario desunta dal decennio 1861-1870 risulta di L. 22,662:— ; la quale, posta a confronto colla estensione totale delle terre in essi Scoli interessate; e cioè di Ettari 9,956:— corrisponde a una ragguagliata di L. 2:28 per Ettare; come, confrontata colla lunghezza complessiva degli Scoli stessi, la quale è di Chil. 102:934 dà una spesa media di L. 220:16 per ogni Chil. Considerata poi la superficie totale dei comprensori consorziali rispetto alla lunghezza complessiva degli Scoli di cui si giovano; si rileva che ad ogni Ettare di estensione corrispondono Metri 10:46 di Scolo consorziale.

Lo specchio qui unito indica la denominazione dei diversi Scoli esistenti in questo Circondario, la lunghezza dei medesimi distinguendone la parte arginata da quella che non lo è; la larghezza massima e minima del fondo; l'ampiezza massima e minima della sezione; l'altezza massima e minima del fondo stesso sulla orizzontale Brighenti; d'onde si desume la pendenza media di ognuno di essi; e dimostra pure altre particolarità di non poca importanza.

SCOLI			Data di nota consorzialità	Lung	
Recipienti	INFLUENTI			Disarginata	Arginata
	diretti	di 2. ^a mano			
				M. L.	M. L.
	Centonarola		1698	3,561	2,222
	Centonara abbandonata		1653	—	11,840
	Canalazzo		1744	7,107	4,592
		Arginello	1744	2,546	10,332
Scolo Generale			1816	—	24,067
	Fossa Nova		1809	822	1,896
	Corla		1655	8,155	—
		Volpino	1856	980	—
Fossa di Villa Fontana			1733	800	2,505
Centonara			1653	3,291	2,229
	Fossa Marza		1809	3,825	1,611
Rio Marzano			1809	404	4,494
Fossa de' Galli			1829	1,398	2,567
	Fossa Tullara		1836	1,351	339
				34,240	68,694

Larghezza		Larghezza del fondo		Quadratura della Sezione		Altezza sulla orizzontale Brighenti		Pendenza media per Chilometro	Superficie di ogni comprensorio	SPESA MEDIA ANNUA				Lunghezza di Scolo per ogni Ettare
TOTALE	ogni scolo	massima	minima	massima	minima	massima	minima			per ogni comprensorio	per ogni Ettare	per ogni Chiil. di Scolo	M. L.	
M. L.	M. L.	M. L.	M. L.	M. Q.	M. Q.	M. L.	M. L.	M. L.	Ettari	Lire	Lire	Lire	M. L.	
5,783		1 50	— 80	24 96	1 50	13 64	7 80	1 01						
1,840		2 —	1 50	14 88	13 20	27 51	12 03	1 31						
1,699		1 50	— 60	24 62	1 22	29 98	8 36	1 85						
2,878		1 30	— 80	10 31	1 76	31 75	11 10	1 60						
4,067		3 —	1 80	69 11	21 49	9 32	3 98	— 22						
2,718		1 80	1 20	11 71	6 52	11 —	8 99	— 74						
8,155		1 60	— 80	20 89	2 09	20 77	9 32	1 40						
980		— 80	— 60	2 64	1 28	11 51	10 68	— 85						
78,120									6,782	17,584	2 59	225 09	11 52	
3,305	3,305	1 20	— 80	16 54	2 71	17 59	14 43	— 96	300	867	2 89	262 32	11 02	
5,520		3 —	1 —	27 14	2 10	40 39	26 78	2 47						
5,436		1 20	— 80	19 64	2 64	41 66	27 57	2 59						
10,956									2,193	3,238	1 48	295 55	5 —	
4,898	4,898	1 50	1 30	10 63	5 90	57 99	40 46	3 58	235	420	1 79	85 75	20 84	
3,965		1 20	— 80	6 46	1 37	67 85	42 49	6 40						
1,690		1 —	— 80	3 36	1 18	53 20	45 49	4 57						
5,655									446	553	1 24	97 79	12 68	
102,934									9,956	22,662	2 28	220 16	10 34	

SETTIMO CIRCONDARIO

GARDA MENATA

— 304 —

Signori componenti la Congregazione consorziale nell'anno 1874

DISPOSTI SECONDO IL GRADO DI ANZIANITÀ

— ~~XXX~~ —

- | | | |
|--------------------------------|---|-------------------------------------|
| 1. ZAPPI March. ANTONIO | } | escono alla fine
dell'anno 1874. |
| 2. LEVI Cav. ENRICO | | |
| 3. PASI PIETRO | } | alla fine del 1876. |
| 4. GRABINSKI Conte GIUSEPPE | | |
| 5. TATTINI Conte ANGELO | | |
| 6. ALBICINI Conte Prof. CESARE | } | alla fine del 1878. |
| 7. BERNARDI Dott. ANTONIO | | |
| 8. RIZZOLI Ing. LUIGI | } | alla fine del 1880. |
| 9. BIANCHETTI Conte FRANCESCO | | |

Ing. d'Uff. Sig. Dott. ANDREA FANTELLI.

Questo Circondario ha per confini a levante il torrente Sillaro, a ponente e tramontana l'altro torrente denominato Quaderna, tanto per la sua parte viva, quanto pel tronco inferiore che rimase abbandonato in seguito della rotta detta Bianchina avvenutavi a sinistra sui primi anni di questo secolo; e sin dove il detto tronco abbandonato si congiunge coll'argine sinistro del Sillaro suddetto al punto chiamato - Bastia -. A mezzogiorno poi confina colla strada già governativa, ora provinciale, denominata - Emilia -; ed è composto di terreni situati per la maggior parte nella Provincia di Bologna; e precisamente nei Comuni di Ozzano, di Castel S. Pietro, di Castel Guelfo, di Medicina, d' Imola, e per piccola parte anche di Budrio; e pel resto, parte nella provincia di Ravenna, Comuni di Massa Lombarda e di Conselice; e parte nella Provincia di Ferrara, Comune di Argenta.

Sin dopo la metà del secolo passato i due torrenti Sillaro e Quaderna vagavano disalveati nella parte più depressa di questo Circondario, e costituivano una palude, la quale si scaricava poi (quando le circostanze lo permettevano) nel Po di Primaro (ora Reno) alla Bastia per mezzo di un ampio fossato che aveva il nome di - Cavo bolognese -; e tale stato di cose ebbe a durare sintantochè la tante volte nominata Commissione Pontificia, in forza del noto Chirografo di Papa Clemente XIII 22 giugno 1767, imprese a riordinare i fiumi, torrenti e scoli di queste Provincie; e inalveò così il Sillaro come il Quaderna negli ultimi tronchi, introducendo entrambi nel nominato - Cavo bolognese - e per esso nel Po di Primaro; nella quale occasione formò un grandioso condotto di scolo parallelo e a contatto del nuovo alveo della Quaderna, ed avente foce mediante chiavica nel Sillaro; il quale condotto raccolse le acque dei due principali Scoli *Garda* e *Menata*, che vi si fecero confluire al così detto - Palone argentano -.

I nominati Scoli *Garda* e *Menata* costituiscono le due arterie principali di un vasto sistema di Scoli, e scorrono (raccogliendo mano a mano

i loro influenti) nella parte rispettivamente più depressa di due comprensori separati da un'altura, sulla quale scorre un Canale artificiale diramato dal torrente Sillaro a monte di Castel S. Pietro; il quale, dopo aver dato moto a parecchi Molini, e dopo aver servito alla irrigazione e alla colmata di non pochi terreni, si espande poi a foce aperta in un ampio appezzamento vallivo interposto ai due Scoli predetti presso la loro unione.

Ma l'ampio comprensorio di superficie Ettari. 15,636 esteso nei comuni di Castel S. Pietro, di Castel Guelfo, di Medicina e d'Imola appartenenti alla provincia di Bologna; ed eziandio in quello di Argenta addetto a quella di Ferrara, e nell'altro di Conselice che fa parte della provincia di Ravenna (il qual comprensorio tramanda le proprie scolatizie anche per mezzo di acquedotti influenti nello Scolo maestro *Garda Menata*) non costituisce tutto questo Circondario, quantunque ne occupi la massima parte, e cioè quasi i tre quarti. Entro i sunnotati confini del Circondario in discorso trovansi altri quattro piccoli comprensori staccati tanto dal primo, quanto rispettivamente fra di loro, ognuno de' quali si giova di uno speciale gruppo di Scoli consorziali, di cui il maggiore sbocca in qualche torrente. I quali comprensori minori prendono il nome dal rispettivo Scolo principale, e sono quelli che ora si vengono a descrivere.

1.° Comprensorio di estensione Ettari 3,297 posto nei comuni di Ozzano, di Castel S. Pietro, di Medicina ed anche, per una piccola frazione, di Budrio, che ha per iscolo maestro il *Fossadone*, il quale sbocca a foce aperta nel torrente Quaderna a destra.

2.° Comprensorio di superficie Ettari 886 composto di frazioni delle comunità di Medicina e di Castel S. Pietro, il quale ha il solo Scolo consorziale denominato *Acquarolo*, che si scarica nel torrente Gajana a sinistra, mediante manufatto di muramento fornito di portoni.

Il detto torrente Gajana influente del Quaderna è stato annoverato (come il Quaderna stesso ed il Sillaro) fra le opere idrauliche di seconda categoria, ed entra nel Quaderna a destra presso la - Fiorentina - dopo avere raccolto nel suo corso, oltre il predetto, e un altro Scolo consorziale, di cui si dirà subito appresso, anche vari rivi di poco conto che discendono dai vicini colli.

3.° Comprensorio di superficie Ettari 785 situato tutto nel comune di Castel S. Pietro, a cui serve lo Scolo consorziale denominato *Laghetto*, il quale mette foce nel Canale del Molino detto di Loiano, che sbocca poi poco appresso nel torrente Gajana a destra.

4.° Comprensorio di estensione Ettari 1,447, dove trovansi terreni spettanti al territorio di Massa Lombarda, provincia di Ravenna, ed altri compresi nei comuni di Castel Guelfo e d'Imola, provincia di Bologna; e questo si giova per principale Scolo della *Fossa de' Raggi*, la quale sbocca a sinistra nel torrente Sillaro per mezzo di chiavica a portoni.

Nel comprensorio del *Fossadone* è stata testè operata la deviazione di uno degli scoli influenti denominato *Fossa Grande*, e ciò allo scopo di facilitare il passaggio a traverso la strada provinciale detta di Medicina, delle acque provenienti dalla porzione del comprensorio stesso posta a monte della strada medesima; le quali acque, pel vizioso corso di quegli Scoli influenti, facilmente in tempo di piena sormontavano il piano di detta strada.

Mentre il gran comprensorio di *Garda Menata* è percorso longitudinalmente (come già si è detto) dal Canale d'irrigazione chiamato di Medicina, il quale raccoglie eziandio le acque piovane di tre rivi non consorziali denominati *Fossa di S. Carlo*, *Sestola* e *Pesarina*; ed è ora amministrato da una apposita Congregazione consorziale, istituita e installata del 1830; sul confine di ostro del piccolo comprensorio della *Fossa de' Raggi* scorre un altro Canale artificiale derivato dallo stesso torrente Sillaro a monte della terra di Castel Guelfo, e che, dopo aver dato moto ad alcuni Opifici, ora rimette l'acqua nel torrente medesimo poco a valle della terra prenominata. Questo è di esclusiva spettanza dei signori Principi Hercolani successori Malvezzi Lupari.

Per ciascuno dei cinque comprensori di scolo posti in questo Circondario esiste un Campione di contributo graduato secondo il vantaggio che risentono i terreni dal mantenimento degli Scoli, in relazione alla giacitura rispettiva; i quali Campioni, pei comprensori di *Garda Menata*, del *Fossadone*, dell'*Acquarolo* e della *Fossa de' Raggi* vennero riformati nel 1849 e 1850 sugli elementi del vigente Catasto rustico; e dopo essere stati assoggettati a pubblicazione a termini di legge, vennero poscia attivati nel 1853 in forza di consenso prestatovi dalla Legazione di Bologna con Nota N. 11299-1852, N. 17 del 1853 in data 22 Gennaio 1853.

Rispetto poi all'altro comprensorio che riguarda lo scolo *Laghetto*, il quale fu reso consorziale solo del 1861, il Campione corrispondente, dopo le pratiche di legge, ottenne l'approvazione dell'Autorità governativa colla Nota N. 4905 del 23 aprile 1862; in forza della quale è poi stato attivato.

I diversi Gradi d'interessenza, nei quali sono stati ripartiti i singoli comprensori, sono quelli che ora si vengono ad esporre, e cioè:

pel comprensorio di *Garda Menata*

Grado 1.°	di Ettari	534:378	cifra di contributo	N. 48
„ 2.°	„	1,042:545	„	„ 38
„ 3.°	„	1,351:168	„	„ 32
„ 4.°	„	1,447:947	„	„ 20
„ 5.°	„	4,008:406	„	„ 18
„ 6.°	„	688:392	„	„ 15

Segue Ettari 9,072:836

Riporto Ettari 9,072:836			
Grado 7.°	„	1,196:512	cifra di contributo N. 11
„ 8.°	„	754:284	„ „ „ 9
„ 9.°	„	4,612:004	„ „ „ 5
		<hr/>	
Ettari 15,635:636			

pel comprensorio del *Fossadone*

Grado 1.° di Ettari	550:791	cifra di contributo N.	48
„ 2.°	601:726	„ „ „	30
„ 3.°	762:915	„ „ „	20
„ 4.°	912:211	„ „ „	12
„ 5.°	469:801	„ „ „	6
		<hr/>	
Ettari 3,297:444			

pel comprensorio dell' *Acquarolo*

Grado 1.° di Ettari	296:285	cifra di contributo N.	48
„ 2.°	298:208	„ „ „	38
„ 3.°	291:975	„ „ „	24
		<hr/>	
Ettari 886:468			

pel comprensorio dello scolo *Laghetto*

Grado 1.° di Ettari	84:051	cifra di contributo N.	48
„ 2.°	491:352	„ „ „	32
„ 3.°	209:637	„ „ „	16
		<hr/>	
Ettari 785:040			

pel comprensorio della *Fossa de' Raggi*

Grado 1.° di Ettari	458:979	cifra di contributo N.	48
„ 2.°	242:952	„ „ „	30
„ 3.°	744:624	„ „ „	15
		<hr/>	
Ettari 1,446:555			

Nel maggior comprensorio che tributa le sue acque nel condotto *Garda Menata* si esercitano umide colture di risaia, valle artificiale, valle in colmata ecc. per una estensione complessiva di circa Ettari 4,200, di cui buona parte nella provincia di Ferrara; e ciò col mezzo di acque derivate dai torrenti Sillaro, Quaderna e Gajana, dal Canale di Medicina ed anche da quello di Castel Guelfo. Per tali terreni si paga una sopra-tassa in corrispettivo della ulteriore servitù a cui i terreni stessi assoggettano gli Scoli consorziali immettendovi acque artificialmente derivate; e da un altro sopra-carico sono colpiti quelli dei terreni stessi che trovansi a contatto di Scoli consorziali, senza avere adempite quelle prescrizioni d'indennità per essi Scoli, che sono ingiunte dai rispettivi Atti di concessione; e ciò per poter far fronte, senza aggravio dei terreni che vi sono estranei, ai guasti che si verificano in que' tronchi degli Scoli stessi, dipendentemente dalla mancanza delle prescritte cautele.

La spesa media occorsa nel mantenimento degli Scoli consorziali di questo Circondario, nel decennio 1861-1870 risulta di annue L. 25,778:80; e perciò, dappoichè i terreni soggetti alle tasse relative sono in corpo di Ettari 22,051:—, così la spesa media per ogni Ettare di estensione risulta di L. 1:17 l'anno; e siccome la lunghezza complessiva di questi Scoli consorziali raggiunge la misura di Chil. 241:615; così ne risulta che ogni Chilometro di tali Scoli richiede in media la spesa annua di L. 106:72. Posta poi a confronto la detta lunghezza complessiva colla estensione totale dei terreni consorziali, la quale è (come si è detto) di Ettari 22,051:—, se ne desume che ragguagliatamente, ad ogni Ettare di superficie corrisponde una lunghezza di metri 10:96 di Scolo consorziale.

L'unita Tabella fa conoscere la denominazione di ognuno degli Scoli consorziali compresi nel Circondario, e ne forma cinque gruppi corrispondenti ai singoli comprensori; distinguendo gli Scoli maestri o recipienti dagli influenti, sia diretti, sia di seconda, di terza e di quarta mano. Di ognuno di tali Scoli dà la lunghezza totale, distinguendone la parte arginata da quella che di argini è priva; ed indica pure la larghezza massima e minima del fondo, e la quadratura massima e minima della sezione.

SCOLI					Data di nota consorzialità	Lung		
Recipienti	INFLUENTI					Disargi- nata	Argi- nata	
	diretti	di 2. ^a mano	di 3. ^a mano	di 4. ^a mano				M. L.
Garda Menata	Garda	Fossetta di Villa Fontana	1831	3,588	—	
		Scolo S. Donino	1821	3,483	—	
		Omidale	1809	1,049	—	
		Gajanella	1809	2,931	1,150	
		Gardellino	Gajanetta	1856	590	670
				1809	880	—
		Sillaretto di Fiorentina	Fossa del Piano	1655	8,144	13,426
				1809	5,364	1,560
		Galaffia	Fossa degli Agonizzanti	1794	8,531	3,540
				1809	4,435	800
	Galaffietta	Suo influente	1809	2,539	—	
			1785	5,225	5,650	
	Fossa Lamina o Valentina	Galaffietta	1821	—	1,328	
			1808	—	8,160	
	Monata	Fossa del Picchio	1809	1,876	—	
			1809	2,320	—	
			1809	1,443	—	
			1696	12,198	8,720	
			1809	1,040	3,948	
			1809	7,933	—	
.	1775	988	4,940		
.	1809	6,900	—		
.	1809	1,352	—		
.	1809	757	—		
Scolandri	Fossa Fantuzza	1809	4,000	6,425		
		1725	3,834	1,470		
		1821	3,794	—		
		1809	3,774	1,714		
Scolatore	Finaletto	1809	1,203	—		
		1809	1,203	—		
Da riportarsi						100,171	63,501	

Larghezza		Quadratura della Sezione				Altezza sulla orizzontale Brighenti				Pendenza media per chilometro	Superficie di ogni comprensorio	SPESA MEDIA ANNUA			Lunghezza di Scolo per ogni Ettare
TOTALE		del fondo		massima		minima		massima				minima		per ogni comprensorio	
P'ogni Scolo	in ogni comprensorio	massima	minima	massima	minima	massima	minima	massima	minima	M. L.	Ettari	Lire	Lire	Lire	M. L.
M. L.	M. L.	M. L.	M. L.	M. Q.	M. Q.	M. L.	M. L.	M. L.	M. L.	M. L.					
3,588		1	—	60	2 64	1 24	22	—	13 68	2 31					
3,483		—	90	—	40	2 60	1 20	27 04	15 15	3 41					
1,049		—	70	—	50	3 18	—	70	13 80	11 75	1 95				
4,081		—	80	—	40	4 30	1 40	14 10	8 93	1 27					
1,260		—	60	—	40	3 30	1 70	10 70	9 33	1 10					
880		—	50	—	40	—	90	—	60 22	60 18	88	4 23			
11,570		3	—	—	70	43 70	1 76	34	—	4 72	1 36				
6,924		—	70	—	45	1 46	—	90	29 90	9 64	2 93				
2,071		1	50	—	50	15 24	1 60	37 14	7 70	2 44					
5,235		1	—	—	50	3 50	1 50	26 60	10 05	3 16					
2,539		—	80	—	40	2 60	1 10	20	—	12 80	2 84				
0,875		1	20	—	50	5 10	1 40	27 30	6 60	1 90					
1,328		—	80	—	70	2 10	1 90	8 60	8 05	—	41				
8,160		4	—	4	—	118	—	61 50	4 72	3 46	—	15			
1,876		—	70	—	50	1 86	1 40	36 75	29 83	3 69					
2,320		—	60	—	40	1 60	1 20	41 65	30 78	4 69					
1,443		—	70	—	50	2 42	1 82	42 78	37 10	3 94					
0,918		3	—	—	80	38	—	2 40	48 52	4 72	2 09				
4,988		1	—	—	50	5 30	1 50	10 60	6 90	—	74				
7,933		1	10	—	50	2	—	1 90	37	—	9 66	3 45			
5,928		1	80	1	20	9 80	7 20	9 66	6 50	—	53				
6,900		—	90	—	70	3	—	1 35	34 20	9 66	3 56				
1,352		—	70	—	50	2 90	1 10	13 09	9 30	2 80					
757		—	70	—	40	1 02	—	80 25	35 21	10 5	61				
0,425		1	—	—	50	6	—	1 68	30 16	7 25	2 20				
5,304		1	—	—	60	7 20	1 60	17 12	7 30	1 85					
3,794		—	75	—	40	1 82	1 65	16 55	8 50	2 12					
5,488		1	—	—	50	3 40	1 50	16 70	7 80	1 62					
1,203		—	65	—	50	1 76	—	90 10	63 8	20 2	02				
163,672											15,636	20,060	1 28	122 32	10 47
163,672											15,636	20,060	1 28	122 32	10 47

Larghezza		Quadratura della Sezione				Altezza sulla orizzontale Brighenti				Pendenza media per chilometro	Superficie di ogni comprensorio	SPESA MEDIA ANNUA							
TOTALE		del fondo		massima		minima		massima				minima		per ogni comprensorio	per ogni Ettare	per ogni Chil. di Scolo		Lunghezza di Scolo per ogni Ettare	
ogni scolo	in ogni comprensorio	massima		minima		massima		minima		M. L.	Ettari	Lire		Lire		M. L.			
M. L.	M. L.	M. L.	M. L.	M. Q.	M. Q.	M. L.	M. L.	M. L.	M. L.	M. L.		Lire	Lire	Lire	Lire	M. L.	M. L.		
—	163,672	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15,636	20,060	1	28	122	32	10	47	
,959		1	20	—	65	4	80	2	60	56	52	24	17	4	65				
,046		1	50	—	60	7	—	1	80	62	08	21	80	4	01				
,878		1	20	—	60	5	20	1	30	49	70	38	90	5	75				
,600		1	—	—	60	2	60	1	20	54	70	32	68	4	79				
,178		1	20	—	60	5	40	1	20	32	90	23	44	2	98				
,554		3	—	—	50	31	50	—	90	45	80	17	90	2	64				
,454		—	60	—	50	2	90	1	85	27	55	23	40	2	85				
,747		—	80	—	50	3	—	1	50	40	65	24	55	3	39				
,570		—	80	—	50	2	—	1	50	39	56	26	25	3	73				
	46,986											3,297	1,509	—	46	32	11	14	25
,288	8,288	1	80	—	60	35	20	1	70	30	15	15	05	1	82				
,058		—	60	—	50	3	—	1	60	60	53	53	18	6	95				
,300		1	20	—	80	7	60	3	—	63	20	34	40	3	95				
,098		—	60	—	60	3	90	2	20	64	—	53	30	9	74				
	9,456											786	807	1	03	85	34	12	03
,155		—	95	—	50	4	40	1	—	28	25	16	40	2	85				
,370		—	60	—	40	3	20	—	72	15	—	12	57	1	77				
,572		1	50	—	60	39	40	3	—	26	70	10	05	1	94				
,740		—	80	—	40	6	70	—	80	13	28	10	76	—	92				
	16,837											1,447	2,652	1	83	157	51	11	64
	245,239											22,052	25,779	1	17	105	22	11	12

è già accennato che negli ultimi anni di tale decennio le spese erano in un notevole aumento; e che questo (segnatamente pei Circondari 3.° e 4.°) è progredito anche negli anni avvenire.

Ora, per dare la prova di quanto si asserisce, si fa osservare che, mentre la spesa media complessiva per tutti i Circondari, rispetto all'indicato decennio, risulta dal seguente Specchio di L. 252,874:—, il bisogno del 1861 e la esazione relativa fu di sole L. 219,900:—, e quella del 1870 di L. 292,600:— e che la imposizione totale del corrente anno 1874 ascende a L. 301,460:—, senza tener conto di L. 30,000:— che nel primo Circondario si impiegano da alcuni anni nel nuovo grandioso lavoro di deviazione e protrazione dello scolo *Romita*. Il qual progressivo aumento si fa sentire di necessità anche nella quota media d'imposizione relativa ad ogni Ettare di superficie; e così pure nella spesa ragguagliata che riguarda ogni Chilometro di Scolo.

Il Tipo, di cui la presente pubblicazione è stata corredata rappresenta graficamente la località e la configurazione dei singoli Circondari; nell'interno de' quali trovansi tracciati tutti gli Scolì consorziali che vi sono compresi. Ivi si scorgono eziandio gli altri corsi d'acqua che formano limite, o che intersecano i Circondari medesimi; e sono indicate altresì le circoscrizioni territoriali dei Comuni interni e delle Provincie limitrofe; cosicchè si può conoscere, per ognuno dei condotti sia di scolo, sia di genere diverso, in quale, o in quali Comuni e Provincie sviluppi l'intero suo corso.

Applicando poi sui diversi punti del Tipo, a cui si riferiscono, le moltissime quote altimetriche indicate per gli Scolì nei passati Prospetti; e così pure le altre quote che risultano dalle Relazioni susseguenti: tutte riferite all'orizzontale medesima (per le quali è da darsi gran lode alla diligenza e solerzia degl'ingegneri d'Ufficio delle rispettive amministrazioni consorziali), può formarsi un'idea abbastanza precisa delle diverse giaciture e pendenze, in cui la superficie di questa vasta pianura trovasi disposta.

N.° Progressivo	DENOMINAZIONE DEI CIRCONDARI	Comprensori in cui sono divisi	SUPERFICIE				
			nella provincia di			TOTALE	
			Bologna	Ferrara	Ravenna		
			Ettari	Ettari	Ettari	Ettari	
1	Cavamento Palata.	3	29,761	—	—	29,761	
2	Dosolo	16	16,265	—	—	16,265	
3	Riolo e Calcarata	2	23,451	1,325	—	24,776	
4	Canale della Botte	6	30,405	138	—	30,543	
5	Scolo a sinistra dell' Idice.	1	5,404	108	—	5,512	
6	Scolo a destra dell' Idice	5	9,956	—	—	9,956	
7	Garda Menata.	5	21,154	871	27	22,052	
	Totale generale	38	136,396	2,442	27	138,865	

Porzione ad umida coltura	SCOLI CONSORZIALI						Spesa media						
	Numero	Lunghezza				per ogni Ettare		per ogni Circondario		per ogni Ettare		per ogni Chilometro di Scolo	
		disarginata	arginata	TOTALE									
Ettari		Chilometri	Chilometri	Chilometri	Metri	Cent.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	
4,800:—	29	105,370	98,337	203,707	6	84	44,926	—	1	51	220	23	
390:—	45	118,235	73,295	191,530	11	78	23,127	—	1	42	120	75	
4,000:—	34	123,007	69,152	192,159	7	76	58,339	—	2	35	259	82	
4,900:—	57	131,189	140,449	271,638	8	89	54,341	—	1	78	200	05	
850:—	13	29,948	47,930	77,878	14	12	23,700	—	4	30	304	32	
1,088:—	14	34,240	68,694	102,934	10	34	22,662	—	2	28	220	16	
4,200:—	46	167,084	78,155	245,239	11	12	25,779	—	1	17	105	22	
10,228:—	238	709,073	576,012	1,285,085	9	25	252,874	—	1	82	196	78	

CONSORZIO
DEI DERIVATARI DALL' IDICE
PER MEZZO
della Chiavica **ROVERSELLA**

— ~~XXXX~~ —

Assunti nell'anno 1874

~~NOTE~~

CONTENUTO

NOTE 1. MAZZACORATI March. GIUSEPPE.

2. RUSCONI CARLO GIACOMO.

INDICE

Ing. d' Ufficio Sig. Dott. CLETO PELLAGRI.

Allorchè trattossi di assegnare un corso al torrente Idice che trovavasi vagante nelle Valli di Baricella, e fu adottata la linea delle valli Boscosa e Barabana nel quinto Circondario idraulico (linea poscia sancita con Vice-Reale Decreto in data 30 agosto 1815), gl' Interessati di detto quinto Circondario misero per condizione al loro consenso, di poter derivare dal nuovo fiume a vantaggio delle umide colture che sin d'allora vi erano state iniziate specialmente nel comprensorio di Comolla, colle acque degli scoli *Corla* e *Centonara*.

Infatti, giusta una tale condizione e riserva, furono costruite in servizio del Circondario 5.º subito al tempo stesso in cui formavasi il nuovo tronco di torrente, due chiaviche derivatarie alla sua sinistra, e in appresso sonosene poi erette eziandio alcune altre alla sua destra.

La prima superiore delle chiaviche a sinistra fu formata nell'ala parimenti sinistra di una Chiusa, o Pescaia detta della Roversella, colla quale si trovò allora necessario di sostenere il fondo e le sponde dell'antico tronco superiore del torrente, affinchè la soverchia chiamata delle depresse valli da colmarsi non le avesse fatte dirupare per mezzo della troppo rapida corrente delle acque; e questa si è la chiavica chiamata *Roversella*, che forma soggetto della presente informazione.

La seconda fu costruita al punto d'intersezione del nuovo fiume collo scolo *Centonara*, in corrispondenza al tronco d'alveo di detto Scolo, che rimase abbandonato alla sinistra del nuovo Idice; località prescelta allo scopo di potersi giovare di quell'alveo per la conduzione delle acque derivate.

La Centonara era un torrentello discendente dalle colline, che un tempo percorreva longitudinalmente il quinto Circondario idraulico, e si espandeva nei bassi fondi del medesimo alla così detta - Torre de' Cavalli -; ma verso la fine del secolo passato la più volte nominata Commissione Pontificia, che

tante opere eseguiti in queste provincie per riordinarne i fiumi, torrenti e scoli, ebbe a deviarlo pochi chilometri a valle della via Emilia, e l'introdusse nel torrente Quaderna; e il tronco inferiore abbandonato, da allora in poi servì al solo ufficio di scolo: non senza però prestarsi altresì a condurre acque vive del torrentello deviato, giacchè al punto della diversione fu formata a tal uopo apposita chiavica.

Ora, il nuovo Idice intersecò col suo corso tanto il predetto Scolo, quanto alcuni altri, fra i quali la *Corla*, che scorreva a contatto della strada di S. Martino in Argine dalla parte di ponente; e mentre lasciò inoperosi i loro tronchi inferiori, ne raccolse i superiori. Infatti al punto d'intersezione della *Centonara* fu formata alla destra dell'Idice una chiavica di scolo; alla quale fu condotto eziandio lo scolo *Corla*, tracciandone un tronco nuovo lungo l'Idice stesso, dal punto in cui la detta *Corla* era stata tagliata, sino a raggiungere la *Centonara*.

Entrando ora a parlare di ciò che concerne esclusivamente il Consorzio dei Derivatari dalla chiavica Roversella, si pone prima di tutto in sodo che quella chiavica fu approvata con Decreto in data 4 giugno 1814 N. 7256 del Governo Provvisorio dell'Imperatore d'Austria, dietro dimanda fattane dai signori Luigi Rizzi ed Angelo Felicori anche a nome di altri; che negli anni 1814 e 1815 furono fatti gli studi per la formazione del Canale relativo; al qual fine era mestieri acquistare una lunga zona di terreno; e si aumentò il numero degl'interessati, dietro dimanda di alcuni possidenti di entrare a far parte del corrispondente Consorzio; e che infine per mezzo di Scrittura privata del 12 marzo 1817 registrata in Bologna il 22 del mese medesimo, i signori Interessati in numero di undici, si obbligarono di procedere tosto all'acquisto e alla occupazione della zona di suolo occorrente per formare il detto Canale; il quale doveva essere profondo ragguagliatamente piedi 3:6 (metri 1:33), largo in fondo piedi 3:— (Metri 1:14) e colle sponde inclinate in ragione dell'uno per uno; stabilirono la estensione che ognuno di essi intendeva di assoggettare ad irrigazione, obbligandosi di concorrere alle spese necessarie in proporzione della superficie rispettiva; la quale riescì in complesso di bolognesi Tornature 3,170 pari ad Ettari 659:36; e delegarono due di loro a condurre tutte le pratiche relative.

I quali due Delegati ebbero a procedere ben presto (e cioè il 30 aprile dello stesso anno 1817) a una convenzione coi proprietari di un'altra chiavica chiamata di S. Margarita posta a sinistra dell'antico Idice poco superiormente al punto della sua diversione; ed eziandio cogl'Interessati in una terza chiavica, che, dietro concessione del Commissario Pontificio N. 2326 del 29 aprile 1816, fu formata a sinistra precisamente al punto di detta diversione; e che perciò chiamossi del Cavedone; la quale, per mezzo di apposita *savenella* escavata nell'alveo inferiore abbandonato del torrente, somministra acqua a un buon numero di Maceratori da canapa, e ai latifondi

della Casa Spada e del signor Marchese di Bagno di Mantova posti nel quarto Circondario. Tale convenzione concerne la distribuzione fra dette tre chiaviche delle acque dell'Idice specialmente in tempo di estate. Fu essa legalizzata e sancita il 3 Maggio successivo dall'E.mo Lante, e venne registrata in Bologna nel giorno stesso 3 Maggio 1817.

In forza di detta convenzione (che si uniformò a una proposta dell'Ingegnere Capo signor Cav. Giusti, e al relativo suo Disciplinare in data 24 del detto mese di aprile) le due chiaviche superiori acquistarono il diritto di derivare contemporaneamente, dal 1.º aprile al 31 agosto di ogni anno, un giorno ogni tre, mentre gli altri due giorni furono riservati a beneficio della chiavica Roversella.

Il Canale destinato per quest'ultima chiavica fu formato parallelo e a contatto dell'argine sinistro dell'Idice sino all'incontro della strada di S. Martino in Argine; ma da questo punto si fece servire da canale conduttore il tronco abbandonato dello scolo *Corla* sino all'altro punto in cui il detto cavo tornava ad incontrare l'Idice medesimo; e poscia si proseguì la escavazione di un nuovo Canale sempre lungo il nuovo torrente sino a trovar l'alveo abbandonato della *Centonara*, nel quale il detto nuovo Canale fu fatto mettere foce.

In tal modo il detto alveo abbandonato della *Centonara* ebbe a servire tanto alle acque provenienti dalla propria chiavica nell'Idice, che chiamossi - Chiavica Grilla -, quanto a quelle condottevi dal Canale proveniente dalla chiavica Roversella; e ciò tanto separatamente, quanto nel tempo medesimo.

Appresso, il 6 febbraio 1818, per la distribuzione agl'Interessati delle acque derivate a mezzo della chiavica - Roversella -, fu stabilito apposito Disciplinare; il quale venne, poscia esplicitamente accettato il 1.º Aprile 1823 da tutti i Signori Componenti il Consorzio.

Dipendentemente dal detto Disciplinare le terre da irrigarsi sono distinte in due comprensori chiamati - Turno superiore - e - Turno inferiore -; il primo riguardante una estensione di bolognesi Tornature 1,440:— pari ad Ettari 299:52; e l'altro di bolognesi Tornature 1,730:— corrispondenti ad Ettari 359:54.

Al primo Turno furono assegnati pel tempo estivo giorni 48, ossia 24 di quei bidui che vennero riservati ogni tre giorni a questa chiavica, nel riparto stabilito come sopra il 30 Aprile 1817 cogl'Interessati nelle altre due chiaviche superiori; e al secondo Turno furono assegnati giorni 54, e cioè 27 dei bidui preindicati; questi e quelli alternati fra di loro in un modo speciale espressamente stabilito e convenuto. Entro ogni Turno è poi determinato un Orario di riparto fra i singoli Interessati, in proporzione delle superficie rispettive.

La traccia di questo Canale superiormente descritta fu poi in appresso modificata e regolarizzata come ora si viene ad esporre.

Essendosi inteso del 1825, che l'Azienda idraulica governativa aveva destinato la somma di romani Sc. 300 (italtane Lire 1,596) per attivare una derivazione a sinistra dell' Idice, allo scopo di bonificare i terreni a contatto di quell' argine dalla strada di S. Martino in giù, e così rincalzarlo; gl' Interessati nel Canale Roversella il 24 Agosto di detto anno chiesero alla Commissione del Reno che quella somma fosse ad essi assegnata, esibendosi di portare per quel tronco il proprio Canale presso l' argine del torrente, e colle torbide di esso Canale di colmare ed alzare la zona di terra interposta; alla quale dimanda l' E.mo Albani, allora Presidente di detta Commissione, di buon grado acconsentì; e fra esso e vari di que' signori Interessati fu sottoscritta analoga Convenzione il giorno 7 Novembre 1825 sotto il N. 1920; per cui fatto acquisto di una nuova zona di terreno, nel successivo anno 1826 fu formato il nuovo tronco di Canale; in seguito di che, il Canale stesso riuscì tutto in un tracciato costantemente parallelo al piede esterno dell' argine sinistro dell' Idice; e ciò dalla chiavica di derivazione sino al suo sbocco nell' alveo della Centonara.

Da quel tempo a questa parte nessuna innovazione vi è più stata praticata; trannechè il progressivo alzamento avvenuto nei piani della Cassa di colmata dell' Idice; e il protendimento dell' inalveazione dell' Idice medesimo entro la Cassa stessa, avendo fatto perdere a quel torrente l' abbondante pendenza che in origine consigliò alla costruzione della Briglia, o Chiusa della Roversella; in oggi quella Chiusa più non apparisce, essendo rimasta seppellita dal naturale alzamento avvenuto nel fondo dell' Idice; e perciò, allo scopo di facilitare in estate la derivazione della Chiavica in discorso, si ricorre d' ordinario allo spediente di formare sul detto fondo, subito a valle di essa chiavica, provvisori arginelli di sabbia, che alla prima escrescenza del torrente vengono poi naturalmente asportati.

Anche in oggi l' estensione dei terreni che si giovano delle acque condotte dal Canale di che si tratta è in complesso, com' era in origine e come si è sempre conservata, di Ettari 659:36; e il numero degl' Interessati, malgrado i diversi passaggi e cambiamenti che in oltre mezzo secolo vi sono avvenuti, si è tuttavia di undici.

Sono dal pari tutt' ora in vigore tanto la Convenzione del 1817 pel riparto delle acque estive dell' Idice fra la chiavica Roversella e le due superiori dette del Cavedone e di Santa Margarita, quanto il Regolamento del 1823 per la distribuzione fra gl' Interessati delle acque derivate dalla prima.

L' amministrazione degl' interessi consorziali è sempre stata affidata ai due possidenti che vi hanno il maggior grado d' interessenza; e siccome da circa quattro anni una di tali maggiori interessenze appartiene a una Signora, così nell' adunanza del corpo degl' Interessati tenutasi l' 8 Gennaio 1872, fu destinato in sua vece il possidente che, in ordine ad entità d' interesse in questo Consorzio, vi viene subito dietro. Tale amministrazione però riguarda

soltanto la gestione ordinaria; mentre, al presentarsi di circostanze che richieggano decisioni importanti, o di massima, si chiamano tutti gl'Interessati affinchè ne prendano cognizione e risolvano in proposito.

Gli Amministratori si giovano dell'opera di un Segretario, di un Contabile, di un Ingegnere e di un Custode regolatore della chiavica nell'Idice.

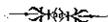
Alle spese qualunque consorziali si soppperisce prima di tutto col provento delle corrisposte d'affitto delle frazioni residuali delle proprietà che furono acquistate per la formazione del Canale; le quali sono affittate di preferenza ai signori Proprietari fronteggianti per un complesso in oggi di annue L. 295; e alla deficienza si fa fronte con apposita imposizione di tasse a carico di tutti gl'Interessati in proporzione della superficie del terreno rispettivo, che gode il diritto della derivazione.

La lunghezza del Canale dalla chiavica derivataria allo sbocco nella Centonara si è di Metri lineari 6,520:—; la soglia della sua chiavica di derivazione a sinistra dell'Idice trovasi a Metri 14:96 sopra l'orizzontale del Profilo Brighenti; e il fondo di detto Canale alla presente sua foce nella Centonara ha una prevalenza sulla stessa orizzontale di Metri 11:36; percui, distribuita la cadente totale di Metri 3:60 su tutta la lunghezza del ripetuto Canale, ne risulta una cadente media di Metri —:55 per ogni Chilometro. Siccome poi la spesa annua ragguagliata desunta dal Decennio 1863-1872 figura di L. 1,997:73; così se ne raccoglie che, compreso il mantenimento della chiavica, e le spese di amministrazione e de' ministri od impiegati, il detto Canale costa ai signori Interessati in media annue L. 306:40 per ogni Chilometro; e che la tassa annua ragguagliata si è di L. 3:03 per ogni Ettare di terreno avente diritto d'irrigazione.

CONSORZIO DEGL' INTERESSATI

NEL

CANALE DI MEDICINA



Signori componenti la Congregazione consorziale nell'anno 1874

DISPOSTI SECONDO IL GRADO DI ANZIANITÀ

— ~~***~~ —

Per la classe dei Derivatari

- | | |
|---|---------------------------------|
| 1. PARTECIPANZA di MEDICINA | — ha sede permanente. |
| 2. COSPI RANUZZI March. TOMMASO | — esce alla fine del 1874. |
| 3. R. ISTITUTO di MENDICITÀ, pel quale GAL-
LASSI Ing. AUGUSTO | } alla fine del 1876. |
| 4. OPERA de' VERGOGNOSI, per la quale BER-
NARDI Ing. ALESSANDRO | |
| 5. CASA HERCOLANI | — ha sede permanente. |
| 6. PALLOTTI Ing. PIETRO | } escono alla fine del
1878. |
| 7. BIANCHETTI Conte FRANCESCO | |

Per la classe degli Scolatari

- | | |
|-------------------------|---------------------------------|
| 8. SIMONI Dott. ANTONIO | } escono alla fine del
1880. |
| 9. PASI PIETRO | |

Ing. d' Uff. Sig. Dott. CESARE GALLASSI.

Nel torrente Sillaro, poco a monte di Castel S. Pietro dell' Emilia trovasi una Chiusa, o Pescaia di muramento, mercè la quale si dirama dal torrente stesso un Canale, che vi scorre dalla parte sinistra, costeggiandone per buon tratto la sponda; e poscia se ne allontana per internarsi nelle campagne; dove, dopo una percorrenza molto tortuosa, trapassa la terra di Medicina, e discende fra terreni depressi, sino a spagliarsi in un grande appezzamento vallivo denominato - Forcaccio - spettante alla Partecipanza di Medicina.

Un tempo è da dirsi che ritornasse nel Sillaro in un punto piuttosto alto, e cioè poco al disotto di Castel S. Pietro, perchè solo del 1537 la nobile Casa Bolognini, allora proprietaria della Chiusa e del Canale, ottenne dal Senato di Bologna di prostrarlo inferiormente, e di condurlo sino a Ganzanigo (parrocchia posta subito a valle della Terra di Medicina), formando nel nuovo tronco diversi molini; di che i così detti Uomini di Ganzanigo furono ben contenti per la comodità della macinazione del grano. Chè anzi i medesimi assunsero l'obbligo di mantenere escavato esso Canale da un dato punto in giù, lasciandone il peso alla Casa Bolognini solo a salire da quel punto.

Allora però poco sotto la parrocchia di Ganzanigo si incontrava l'acqua stagnante, giacchè i torrenti Sillaro, Quaderna ed altri, perduto l'antico loro sfogo nel Po di Primaro (per la ragione che questo, dopo la formazione del ramo di Po detto di Venezia, si era grandemente alzato di fondo) vagavano per quei terreni depressi, e ne avevano formato una vasta palude, ora più, ora meno estesa, secondochè era più o meno copioso l'afflusso delle acque torrentizie, e secondochè era più o meno abbondante lo sfogo che pur prestava di sfioro l'antico Primaro.

Ma il ripetuto e prolungato accorrere di tante acque torbide produsse la naturale conseguenza di interrere ed elevare que' piani e di otturare altresì que' rialzi che vi si erano formati al calare delle acque; e il mantenimento dell'ultimo tronco inferiore del Canale in discorso cominciò ad essere assai malagevole, e venne quindi trascurato. E siccome da ciò provenivano sormonti sulle arginature, o dighe laterali, e talora rottura delle medesime, così i possidenti danneggiati ne muovevano lagnanze all'Autorità governativa perchè provvedesse.

Di qui le Gride e gli Editti dei Cardinali Legati di Bologna, fra le quali si conoscono quelle degli E.mi Spinola del 17 Ottobre 1698; D'Adda del 14 Aprile 1699; Doria del 5 Dicembre 1748, che ordinavano agl'interessati, e specialmente ai proprietari frontisti, di praticarvi tutti i lavori occorrenti ad impedire l'espansione di quelle acque, usandole solo a bonificare per replemento quei terreni depressi. Di qui gli studi praticati da Periti per vedere di trovar modo di dare sfogo a quel Canale in qualche torrente vicino, come p. e. nel Sillaro, nel Quaderna, od anche nel Gajana; studi che furono poi anche ripetuti dalla così detta Commissione Pontificia diretta dal celebre Padre Lecchi, e presieduta da Monsignore, poscia Cardinale Ignazio Boncompagni, ma che non condussero a nessun pratico risultato.

I dicasteri governativi di acque e strade istituiti in appresso in questa provincia dopo il cambiamento di governo del 1796, e che durarono poscia parecchi anni; fra le tante opere idrauliche, sulle quali esercitarono la loro ingerenza, ebbero ad occuparsi eziandio del Canale di Medicina; e si conoscono istruzioni pel Regolatore del Canale stesso formate dell'Ingeg. Giusti il 13 ottobre 1809, dove sono indicate le regole da seguirsi nella distribuzione di quelle acque, tanto per uso di colmata, come per quello di irrigazione di risaie; e così pure le norme per regolare lo scarico di tali acque nei pubblici Scoli,

Quando poi, alla ristaurazione del Governo Pontificio si pensò di sottoporre a regole la acque pubbliche dello Stato e segnatamente di queste Provincie, la suprema Congregazione delle acque ebbe ad annoverare fra i corsi di quelle anche il Canale di Medicina, assoggettandolo alla tutela della Commissione del Reno, la quale lo qualificò per consorziale; perciò del 1826 sotto la Legazione dell'E.mo Albani fu decretato che, atteso la mala condizione del detto Canale, e il bisogno sempre rinascente di ripararne le arginature; e in pendenza degli esami da farsi intorno alla proprietà del medesimo; si nominasse una Deputazione composta di cinque possidenti interessati al buon regime di detto Canale, la quale in via provvisoria ne ristaurasse e sorvegliasse gli argini; ciò che realmente ebbe effetto.

A quella Deputazione provvisoria l'E.mo Bernetti sostituì poi una Congregazione consorziale composta di nove individui, invitando con Notificazione

in data 2 Dicembre 1830 pel giorno 5 Gennaio 1831 tutti i possidenti interessati in detto Canale distinti in tre categorie, e cioè:

- 1.^a Proprietari de' Molini lungo l'asta del Canale;
- 2.^a Derivatari dal Canale medesimo per irrigazione di terreni;
- 3.^a Scolatari che direttamente, o in modo indiretto introducevano nel

Canale le piovane de' loro terreni: convocazione avente per iscopo la nomina di detta Congregazione.

Stabili però che la nomina, od elezione seguisse solo per sette individui, mentre considerò come avente diritto di far parte di essa Congregazione la Casa Hercolani (già succeduta da moltissimi anni alla famiglia Bolognini) e la Partecipanza di Medicina.

Le nomine furono fatte, e la Congregazione subito sui primi del detto anno 1831 cominciò a disimpegnare le incombenze affidatele; ma nè la Casa Hercolani, nè la Partecipanza di Medicina ne vollero far parte; chè anzi protestarono contro la sua istituzione considerandola lesiva de' rispettivi loro diritti.

La Casa Hercolani, siccome proprietaria della Chiusa nel torrente Sillaro, e di tutti i Molini ed altri Opifici messi in moto dalle acque per essa Chiusa introdotte nel Canale; e proprietaria eziandio di non pochi terreni aventi diritto d'irrigazione; si teneva dispensata dal dover far parte di qualsiasi Consorzio; e la Partecipanza di Medicina, a cui appartengono molti di que' terreni che il Canale, a valle dell'ultimo Molino, attraversa e costeggia, pretendeva di esserne assoluta proprietaria: forse come succeditrice e rappresentante la comunità di quegli Uomini di Ganzanigo, che nel 1537 si addossarono il carico di mantenere il tronco inferiore di esso Canale.

Nacque pertanto fra i membri elettivi della Congregazione e i due Interessati, a cui si era riservata una sede stabile nella medesima, una lunga disputa davanti le superiori Autorità amministrative; disputa che ebbe a durare non pochi anni; e che non fu composta se non del 1848, allorquando per mezzo di un Rogito del Notaio signor Bernardo Pezzi in data 19 Febbraio di detto anno, fu tradotto in Atto pubblico un Accordio per modo di amichevole Transazione che, per interposizione di insigni personaggi, era stato combinato fra le Parti sul finire del 1846.

In forza di tale Accordio, la Congregazione è composta di nove individui, due de' quali della classe degli Scolatari, e cinque di quella dei Derivatari; oltre la sede e permanenza costante della Casa Hercolani e della Partecipanza di Medicina; e nel Rogito stesso sono stabilite le norme per la distribuzione delle acque, e per l'andamento amministrativo dell'Azienda; per cui può dirsi che il detto Rogito costituisce la base dello Statuto e del Regolamento dell'Azienda medesima.

Dato così un breve cenno storico di ciò che concerne questo Canale e la presente sua amministrazione; si viene ora a descrivere le diverse particolarità che lo riguardano.

La Chiusa, o Pescaia a traverso il Sillaro trovasi Metri 2560 circa a monte della Via Emilia; e il Canale che ne deriva, in tutto il suo tronco superiore lungo circa Chilometri 16, che viene mantenuto dalla Casa Hercolani (e cioè dalla Chiusa suddetta sino al Molino Nuovo posto a valle della Terra di Medicina) serve solo a dar moto a quattro separati Opifici inservienti anzi tutto ad uso di Molini; e cioè al Molino detto di Castel S. Pietro, a quello denominato - la Cartara -, a quello di Medicina e al pre nominato, che dicesi Nuovo; tutti di spettanza della Casa Hercolani. Però in quel tronco si praticano eziandio alcune derivazioni, ma di pochissima importanza, per Orti e per Maceratoi da canapa.

Al disotto del ripetuto Molino Nuovo per un tratto lungo Chilometri 8 e due terzi circa, che è stato dichiarato consorziale e che viene mantenuto a spese del Consorzio sotto l'amministrazione della Congregazione, il Canale in discorso, che vi è quasi sempre arginato, serve alla irrigazione di Ettari 312 di risaia, di Ettari 454:259 di valle artificiale, e di Ettari 216:985 di valle in colmata; e ciò per mezzo di N. 17 chiaviche di muramento (di cui nove a destra ed otto a sinistra) undici delle quali sono fornite di Mora del pari di muramento, per trattenerle le acque ed obbligarle a piegare per le chiaviche rispettive quando ne cade il turno, e pel tempo stabilito dal turno medesimo. Verso l'estremo inferiore di questo tronco vi è inoltre un trombone, o tubo di legno derivatorio a destra, di ragione della Partecipanza di Medicina.

Inferiormente poi al detto tronco di Canale, questo prosegue per breve tratto con argini, e poscia si espande, diramandosi in due riazzi in un ampio appezzamento vallivo della Partecipanza suddetta, chiamato - Forcaccio -.

L'incile del canale alla Chiusa nel Sillaro si eleva per Metri 67:31 sopra l'orizzontale del Profilo Brighenti; e il fondo del canale stesso nel primo tronco dal detto incile alla Via Emilia, sul quale corrisponde il Molino di Castel S. Pietro, ha una cadente ragguagliata di Metri 2:48 per chilometro. Dalla detta Via Emilia poi al punto di scarico del Molino nuovo, tratto nel quale trovansi tre separati Molini, ha una cadente media chilometrica di Metri 3:36; e nell'ultimo tronco inferiore che serve alle irrigazioni, la sua cadente ragguagliata è di Metri —:79 per chilometro, cosicchè al posto in cui si espande nell'appezzamento - Forcaccio -, la sua elevatezza sulla orizzontale Brighenti è ridotta a Metri 8:66.

Nel tronco superiore al Molino Nuovo, vi si introducono eziandio, sia direttamente, sia per mezzo di tre grossi rivi denominati *Fossa di S. Carlo*, *Sestola* e *Pesarina*, le scolatizie di un comprensorio di terreni posto nei comuni di Medicina, di Castel Guelfo e di Castel S. Pietro, il quale, per la sola parte posta a valle della Via Emilia (che forma il limite superiore dei terreni soggetti a tasse d'acque) costituisce una estensione di Ettari 1122:522; entro la quale estensione si comprende eziandio quella di non pochi edifi

soggetti alla Tassa Fabbricati, spettanti in massima parte alla Terra di Medicina, per una superficie complessiva di Ettari 5:980.

Il Campione di contributo per questo Consorzio venne formato nel 1831, e dietro pubblicazione a forma di legge, ottenne l'approvazione della Commissione del Reno (che aveva allora la tutela di tutti i Consorzi d'acque posti nel bacino di detto fiume) con Nota N. 2025 in data 25 Ottobre di quell'anno.

Un tal Campione distingue il comprensorio dei terreni scolatari in cinque Gradi di contribuenza, a cui sono applicate diverse cifre di contributo come appresso:

Grado 1.° di Ettari	71:760	cifra di contributo N.	10
„ 2.° „	153:037	„ „ „	9
„ 3.° „	322:304	„ „ „	8
„ 4.° „	472:649	„ „ „	6
„ 5.° „	96:792	„ „ „	5
Per case soggette a tassa, di estensione in corpo	„ 5:980	si è formato un Grado a parte, che contribuisce in ragione di 3.	
In tutto Ettari	<u>1,122:522</u>		

Tali cifre di contributo si riferiscono all'estimo catastale tanto rustico, quanto urbano del suolo scolante.

I terreni che fruiscono delle acque di questo Canale si distinguono, come dicevasi, per qualità in risaie, valli artificiali, valli in colmata, orti e maceratori da canapa. Le risaie contribuiscono alle spese che riguardano le umide colture, in ragione di 5; le valli artificiali in ragione di 3; e le valli in colmata in ragione di 2. Agli orti ed ai maceratori da canapa, per ora limitati alla superficie complessiva di Ettari 5:828, si applicò una tassa fissa in relazione alle presenti circostanze speciali di ogni possedimento, la quale rende annualmente in massa L. 106:33.

Le spese di quest'amministrazione (le quali pel decennio del 1861-1870 risultano in media di annue L. 6,047) vengono distinte in tre separate categorie, e cioè:

- 1.° Quelle che riguardano l'amministrazione di tutta l'asta dal Canale;
- 2.° Quelle che si riferiscono alla manutenzione del tronco inferiore del Canale medesimo;
- 3.° Quelle che concernono le derivazioni.

Le prime sono sostenute per un quarto dalla Casa Hercolani come proprietaria dei Molini e del tronco superiore del Canale; per un quarto dalla

Partecipanza di Medicina nella sua qualità di succeditrice degli uomini di Ganzanigo; per un quarto dal ceto de' signori Scolatari, e per un quarto dalla classe dei Derivatari.

Le seconde percuciono per un terzo la Partecipanza di Medicina nella sua qualità preindicata; per un terzo il ceto de' signori Scolatari e per un terzo la classe dei Derivatari.

Le ultime poi sono pagate per intero dai signori Derivatari.

La distribuzione delle acque a questi ultimi secondochè stabilisce il succitato Rogito di transazione, ha luogo, in istato d'abbondanza, in modo equitativo ed a termini del Decreto Doria del 1748. Nelle epoche di scarsità, e quando il corso del Canale è intermittente e a colte, che volgarmente qui diconsi *botti*: per ogni dieci di tali *botti* se ne assegnano due ai terreni di spettanza Hercolani (di recente passati in possesso di questa Cassa di Risparmio), una a quelli della Partecipanza di Medicina, e sette a tutti gli altri che hanno diritto di derivazione; i quali Derivatari diretti, possessori di chiavica in Canale sono oggi in numero di nove, oltre la ripetuta Partecipanza e la più volte nominata Casa Hercolani, ora rappresentata per questa parte, come si è detto, dalla Cassa di Risparmio.

I terreni, dove si esercita l'umida coltura colle acque di questo Canale tramandano poi le loro scolatizie nei condotti consorziali del Circondario idraulico chiamato di *Garda Menata*; e siccome infine nello Scolo maestro di detto Circondario hanno recapito tutte le acque del Canale in discorso, comprese le naturali di pioggia che vi tramanda il comprensorio dei terreni scolatari; così tutte le terre interessate nel Canale di che si tratta, sia per ragione di scolo, sia per titolo di derivazione, sono comprese eziandio nel Campione di contributo del maggior comprensorio del mentovato Circondario, e pagano anche a quell'Azienda le tasse consorziali, secondo il grado di loro interesse, che risulta dal Campione medesimo.

L'Amministrazione, o Congregazione consorziale di questo Canale, secondo l'Editto Bernetti 2 Dicembre 1830, ed anche a senso del ripetuto Rogito di transazione, è composta (come già si è indicato) di nove individui; e cioè dalla Casa Hercolani e dalla Partecipanza di Medicina, che vi hanno sede permanente, da altri cinque interessati della classe dei Derivatari; e da due di quella degli Scolatari; gli ultimi sette eletti rispettivamente, per mezzo di Schede segrete, da quelli della loro classe; e rinnovati nello stesso modo a due a due alla fine di ogni biennio; quando non piaccia all'assemblea degl'Interessati di confermarli.

CONSORZIO DEI DERIVATARI

DAL

CANALE DELLA BOTTE

~~XXXX~~

Signori componenti la Delegazione relativa nell'anno 1874

DISPOSTI SECONDO IL GRADO DI ANZIANITÀ

— fine —

1. BERTI Cav. Avv. LODOVICO	—	esce alla fine dell'anno 1874.
2. MAZZACORATI March. GIUSEPPE	—	” 1876.
3. RANUZZI Conte PIRITEO	—	” 1878.
4. TALON Conte DIONIGIO	—	” 1880.
5. MARESCALCHI Conte ANTONIO	—	” 1882.

Le irrigazioni di risaie con acque derivate dal grandioso scolo denominato *Canale della Botte*: recipiente delle scolatizie del maggior comprensorio del 4.° Circondario idraulico di questa Provincia; ed anche (sotto date condizioni e discipline) di quello del 3.°; tali irrigazioni, ripetesi, entro la Cassa Argentana ebbero regolare esistenza del 1823, allorquando nell'argine destro del nominato Canale fu costruito il così detto - Regolatore -. Il qual manufatto fu destinato ad alleggerire il detto Scolo di una parte delle sue acque in tempo di piena, affinchè le medesime non sormontassero e non cagionassero guasti nell'argine suddetto, per mezzo del quale lo Scolo stesso viene separato dalla vallata argentana; ed anche a fornire, appunto come un tal quale corrispettivo dell'onere, una derivazione estiva alle risaie della vallata medesima.

Fuori di essa Cassa, o vallata, le derivazioni dal *Canale della Botte* per uso di risaia su terreni del Circondario quinto erano a quell'epoca già in corso da vari anni; al qual uopo era stata formata a traverso il detto Canale dalle due famiglie Ratta e Lévi una Mora, o Travata, la quale obbligava quelle acque ad alzarsi; ma siccome un tale repagolo, producendo rigurgito nelle acque medesime, dava occasione a lagnanze degli Scolatari superiori, così fu soggetto di serie contestazioni; in seguito delle quali dovette essere rimosso e demolito.

Quando poi del 1823 cominciò, come dicevasi, la derivazione dal tronco inferiore del ripetuto Scolo per mezzo del nominato - Regolatore - a beneficio della Cassa argentana; abbisognando questa pure di uno spediente per fare alzare il pelo d'acqua del *Canale della Botte*, si fece servire a un tal fine una Travata esistente alla non lontana chiavica - Beccara - posta allo sbocco dello Scolo stesso nel fiume Reno; la qual Travata vi era stata apposta a rinforzo dei Portoni a vento, e per ottenere un'efficace difesa contro i rigurgiti delle acque del fiume quando sono in istato di escrescenza.

Ma anche all'uso di tale Travata fu fatta opposizione dagli Scolatari del 4.° Circondario; e ne nacquero dissidi; i quali vennero poi composti dall'E.mo Albani per mezzo dei noti suoi Decreti 16 Aprile e 24 Agosto 1825:

Decreti da esso emanati in forza del Chirografo Pontificio 17 Dicembre 1824, che, per gli affari di acque in queste provincie, conferiva a quel Cardinale autorità affatto straordinarie.

Per l'esercizio tanto del ripetuto - Regolatore -, quanto della Travata alla chiavica - Beccara - nei citati Decreti si prescrivono discipline assai minute anche in ordine alle derivazioni estive per uso di risaia; ma su quelle che riguardano la Travata essendovi disaccordo fra i Derivatari e gli Scolatari, giacchè i primi le interpretavano diversamente dal significato che vi attribuivano i secondi, sonovi state un tempo frequenti occasioni di ricorsi alle Autorità governative per parte di questi ultimi, e di Note contrarie per fatto dei primi; sino a che poi del 1854 il Ministro de' Lavori pubblici, col suo N. 4291 in data 31 Luglio, rimise l'esercizio di quel Repagolo nel prudente avvedimento dell'Ingegnere Capo del Genio Civile di questa provincia: disposizione che oggi pure è praticata.

È qui da notarsi che sino del 1834 lo scolo *Canale della Botte* era stato protratto per circa cinque chilometri, e portato a sboccare in Reno presso la chiavica del *Sajarino*; e che, cambiando così notevolmente di posto la Travata della sua chiavica di sbocco, un tal repagolo pei bisogni della derivazione non poteva più servire.

Allora, siccome pochi metri a valle dell'antico sbocco fu mestieri costruire sul cavo di protrazione un ponte coi piedritti di muramento in continuazione della strada detta della Rovere, la quale col cavo stesso venne attraversata, così si approfittò di tale circostanza; e la Travata occorrente alle derivazioni in discorso venne appoggiata ai piedritti di questo ponte all'entrare delle acque; e il Disciplinare allora in corso per l'esercizio di quel repagolo nell'interesse delle derivazioni fu applicato, non più alla travata della chiavica - Beccara -, ma alla nuova, che si disse del Ponte Rovere.

Se non che in Maggio del 1863 quel ponte venne a crollare; e siccome fu ritenuto che la cagione del disastro fosse da attribuirsi al peso soverchiante delle acque trattenute a molta altezza dalla Travata posta a ridosso del ponte medesimo; così le Congregazioni dei due Circondari 3.° e 4.° a cui spese era stato quel ponte costruito, ebbero a dichiarare ed a pretendere che la sua ricostruzione seguisse a carico degl'Interessati nelle derivazioni: come difatti è avvenuto.

Ma il detto disastro, e i gravi impegni amministrativi e pecuniari, che ne furono la conseguenza, diedero luogo, nella gestione degl'interessi comuni a tutti i derivatari, a un cambiamento di sistema.

Sino a quell'epoca tale gestione, ordinariamente di poca importanza, era stata esercitata dalla Amministrazione consorziale del Circondario quinto; ma quando si trattò di dover incontrare una spesa assai forte per la ricostruzione del ponte, la detta Amministrazione ebbe ad insinuare che tutti questi Interessati chiedessero di costituirsi in Consorzio autonomo, che avesse

la propria amministrazione nominata dagl' Interessati medesimi secondo le regole dei Consorzi.

I Derivatari, tuttochè a tale riguardo non fossero tutti sulle prime di un tale avviso; cionnonostante, ben ponderata la proposta, e in seguito di non pochi congressi tenuti davanti alla R. Prefettura negli anni 1864 e 1865, dove fu discusso e regolato tutto quanto concerne il comune interesse, fecero formale dimanda per costituirsi in Consorzio autonomo; sulla quale (trattandosi di terreni posti parte nella provincia di Bologna, e parte in quella di Ferrara) a senso della Legge sulle Opere Pubbliche 20 Marzo 1865 Allegato F, furono chiamati a interloquire entrambi que' Consigli Provinciali; ed avendo tali Consigli espresso parere favorevole; la costituzione del Consorzio fu decretata dal Ministero de' Lavori Pubblici il 22 Settembre 1866 col N. 2798.

In forza di detto Decreto, il corpo degl' Interessati appositamente convocato il 6 Ottobre dell' anno stesso, ebbe a nominare la propria rappresentanza denominandola *Delegazione del Consorzio dei Derivatari dal Canale della Botte*; e questa assunse l' esercizio degli uffizi di sua competenza, e tenne la sua prima seduta il 30 Ottobre di detto anno.

Secondo le massime stabilite nei Verbali dei congressi che ebbero luogo davanti alla Prefettura; i quali, firmati da tutti gl' intervenuti, sono il suo Statuto fondamentale, e da cui quindi si estraggono le cose che restano a dirsi, la Delegazione è composta di cinque individui presi dal corpo degl' Interessati, e scelti per voto universale dei medesimi. Uno di tali individui esce per turno allo scadere di ogni biennio, perchè gl' Interessati appositamente convocati lo sostituiscano con un altro de' componenti il Consorzio, quando loro non piaccia di confermarlo.

Il numero presente degl' Interessati si è di 16, e la superficie totale di suolo, a cui hanno esteso la loro interessenza collettiva, si è di bolognesi Tornature 4,122 pari ad Ettari 857.37; ma tanto il numero delle Ditte, quanto le interessenze rispettive e totali sono soggette a variare, essendo stato convenuto che gli attuali Interessati possano estendere il rispettivo loro diritto; ed eziandio che qualche altro proprietario di terreni esistenti entro i circoscritti e definiti limiti che saranno indicati più innanzi, possa entrare a far parte del Consorzio per una determinata estensione (il che infatti è avvenuto); ma ciò solo col pagare in proporzione dell' aumentato, o del nuovo diritto, la quota della spesa occorsa nella costruzione del ponte con travata detto della Rovere, in quella cifra o misura in cui pel nuovo terreno l' avrebbe dovuta sostenere, ove il terreno stesso avesse fatto parte sino in origine del Consorzio; la qual cifra, o quota unitaria è poi stata legalmente determinata.

Entro il perimetro, in cui deve essere limitata la irrigazione delle risaie colle acque del *Canale della Botte* dipendentemente dall' esercizio della Tra-

vata al ponte della Rovere, si sono formate tre classi, o comprensori precisati come appresso:

1.° Comprensorio. I terreni costituenti la Cassa, o vallata argentana, entro i suoi limiti e confini da tutti conosciuti.

2.° Comprensorio. I terreni posti fuori di detta Cassa, ma in adiacenza alla medesima, estensivamente a quelli che per la derivazione si giovano della chiavica già Ferri, ora Bevilacqua.

3.° Comprensorio. I terreni che derivano come sopra da detto Canale a monte della nominata chiavica Bevilacqua; con dichiarazione che i comprensori 2.° e 3.°, per la parte a destra del *Canale della Botte* siano limitati dallo *Scolo Generale* del Circondario *Scolo a sinistra dell' Idice*; e per la parte a sinistra del Canale stesso (e cioè nel quarto Circondario) consistano nelle località depresse di que' terreni; e cioè in quelle, sulle quali l'irrigazione può aver luogo dipendentemente dall'altezza permessa nel pelo d'acqua di detto Canale; e compatibilmente colle condizioni e massime, che riguardano le estensioni legittimamente interessate.

Al primo comprensorio costituito dalla Cassa argentana è assicurata la preferenza; cosicchè, ad ogni turno di derivazione, non si deve cominciare a servire ai bisogni delle terre comprese nelle due classi superiori, se non quando i terreni della classe prima siano già stati provveduti.

Per le spese di amministrazione e di mantenimento del manufatto esiste un Campione d'interessenza diviso nelle indicate classi, ciascuna delle quali è ripartita in due gradi, distinguendovisi i terreni alti dai terreni bassi; ognuno de' quali gradi porta una speciale cifra di contributo come appresso, e cioè:

1. ^a Classe	{	terreni alti	Ettari	149:76	cifra di contributo	N. 15
		terreni bassi	„	228:80	„	„ 12
2. ^a Classe	{	terreni alti	„	191:57	„	„ 20
		terreni bassi	„	217:77	„	„ 18
3. ^a Classe	{	terreni alti	„	31:20	„	„ 15
		terreni bassi	„	38:27	„	„ 17

Ettari 857:37

Ma per la costruzione del Ponte con travata detto della Rovere (la quale ebbe luogo negli anni 1867 e 1868, ed ebbe a costare agl' Interessati L. 71,000:—, oltre L. 9,000:— contribuite per ispeciali motivi dalle Congregazioni consorziali dei Circondari bolognesi 3.° e 4.° utenti del grandioso scolo *Canale della Botte*) si incassarono i fondi occorrenti in base di un Campione apposito ed affatto straordinario; intorno al quale tutti gli Aventi interesse, dopo non breve discussione, riuscirono infine a mettersi d'accordo.

Rispetto poi alle annue spese d' esercizio; il loro ammontare viene addebitato a quelli che ogni anno effettivamente hanno irrigato terreni a risaia colle acque del *Canale della Botte*, e col ministero della Travata al Ponte Rovere; e ciò in proporzione della superficie rispettivamente e collettivamente irrigata, e colle norme e coi riparti adottati pel Campione stabile predetto.

Si nota infine che, per quanto riguarda il proprio Statuto, o Regolamento, questa Deputazione, affine di adempiere a una tale prescrizione della Legge sulle Opere Pubbliche, non ha che da raccogliere dai Verbali delle adunanze preparatorie tenutesi dagl' Interessati davanti alla R. Prefettura, tutte le regole e condizioni ivi registrate, siccome tassativamente ammesse e convenute, dopo discussione, dagl' Interessati medesimi; costituendo esse (come già si è accennato) il vero e reale Statuto di questo Consorzio.

CONSORZIO

DEGL' INTERESSATI NELLE OPERE DI DIFESA

DEI TORRENTI

GHIRONDA E MARTIGNONE

— 306 —

scolo affine di giovare dell'opera di quel Ministero; per cui ha solo dovuto procedere alla nomina di un Ingegnere d'ufficio; e si è tosto occupata della formazione del proprio Regolamento. D'ordine suo poi l'Ingegnere ha riconosciuto la qualità ed entità dei lavori di cui abbisognano i due torrenti, rilevandone i Profili di livellazione, e le sezioni rispettive; ed ha formato i Campioni, o Piani di contributo pel riparto delle tasse consorziali che occorrono a far fronte agl'impegni così de' lavori, come dell'amministrazione; attenendosi a tale riguardo a ciò che fu stabilito dai signori Interessati nella loro assemblea del 31 Maggio 1872; e cioè che dell'intero Comprensorio interessato dovessero formarsi tre distinti Campioni; uno dei terreni posti a destra del Ghironda destinato a sopperire alle spese relative al suo argine destro, un altro dei terreni frapposti al Ghironda e al Martignone, a cui carico deve stare il mantenimento dell'argine sinistro del primo, e dell'argine destro del secondo; e il terzo dei terreni situati a sinistra del ripetuto Martignone, a cui competerà ogni spesa riguardante l'argine del Martignone stesso da quella parte.

Il Regolamento è stato approvato a forma di legge dal Consiglio Provinciale nella sua tornata del 16 Marzo 1874; e in seguito, fornito dalla sanzione della R. Prefettura come risulta da Nota N. 5067 del 1.° successivo Giugno, è addivenuto esecutivo ed obbligatorio; e i Campioni hanno ottenuto l'approvazione dell'Assemblea degl'Interessati appositamente riuniti il 21 Marzo 1874, e in forza della sanzione accordatavi dalla R. Prefettura, come da Nota N. 3578 del 10 successivo Aprile, sono stati attivati per le ultime tre rate bimestrali dell'esercizio di quest'anno.

Il Campione dei terreni posti a sinistra del Martignone ripartisce quel comprensorio in quattro distinti gradi, la cui interessenza è stabilita come appresso:

1.°	Grado di Ettari	240:4:30	cifra di contributo	N. 55
2.°	„	„	„	„ 30
3.°	„	„	„	„ 13
4.°	„	„	„	„ 2

In tutto Ettari 1,410:2:81

Il Campione dei terreni frapposti ai due torrenti contempla quel comprensorio ripartito ugualmente in quattro gradi, interessati in vario modo, e cioè:

1.°	Grado di Ettari	700:1:70	cifra di contributo	N. 53
2.°	„	549:7:37	„	„ 32
3.°	„	328:6:31	„	„ 13
4.°	„	466:2:27	„	„ 2

In tutto Ettari 2,044:7:65

Il Campione che concerne i terreni posti a destra, o a levante del torrente Ghironda porta invece cinque diversi Gradi d'interessenza, come segue:

1.°	Grado di Ettari	300:5:09	cifra di contributo	N. 50
2.°	„	301:2:58	„	„ 27
3.°	„	706:8:36	„	„ 15
4.°	„	691:0:03	„	„ 6
5.°	„	606:7:65	„	„ 2

In tutto Ettari 2,606:3:71

L'intera superficie dei terreni interessati in questo Consorzio di difesa, si è di Ettari 6,061:4:17.

Il tratto di torrente Martignone che scorre entro il perimetro suindicato si è della lunghezza di Chil. 8:309, ed è tutto arginato, tranne un piccolo tronco di Metri 233 al suo estremo superiore; ed avendo il suo sbocco nel Samoggia a Metri 31:92 superiormente all'orizzontale Brighenti; e la sua estremità superiore a Metri 56:40 sulla orizzontale medesima, se ne raccoglie che la sua pendenza media, o ragguagliata, è di Metri 2:946 per ogni Chilometro di lunghezza.

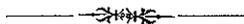
Il corso dell'altro torrente detto Ghironda entro il suindicato perimetro si è in tutto di Chilometri 14:294 dappertutto provvisto di argini; ed avendo il fondo del medesimo al suo sbocco l'altezza sull'orizzontale Brighenti di Metri 25:207; ed al principio superiore in corrispondenza alla strada provinciale di Bazzano, di Metri 57:393, ne risulta che la sua pendenza ragguagliata si è di Metri 2:252 per ogni Chilometro.

Il torrente Martignone è già stato in qualche modo sistemato con una spesa relativamente non grave; ed ora la Commissione amministrativa, dopo essersi trovata nella necessità di provvedere d'urgenza a guasti manifestatisi nel Ghironda in occasione delle piene dello scorso Maggio, ha rivolto le sue cure all'assetto anche di quest'ultimo torrente: opera di una importanza di gran lunga maggiore: e ne ha fatto formare apposita regolare Perizia, intorno alla quale si farà a consultare, come di regola, l'assemblea degl'Interessati.

INDICE



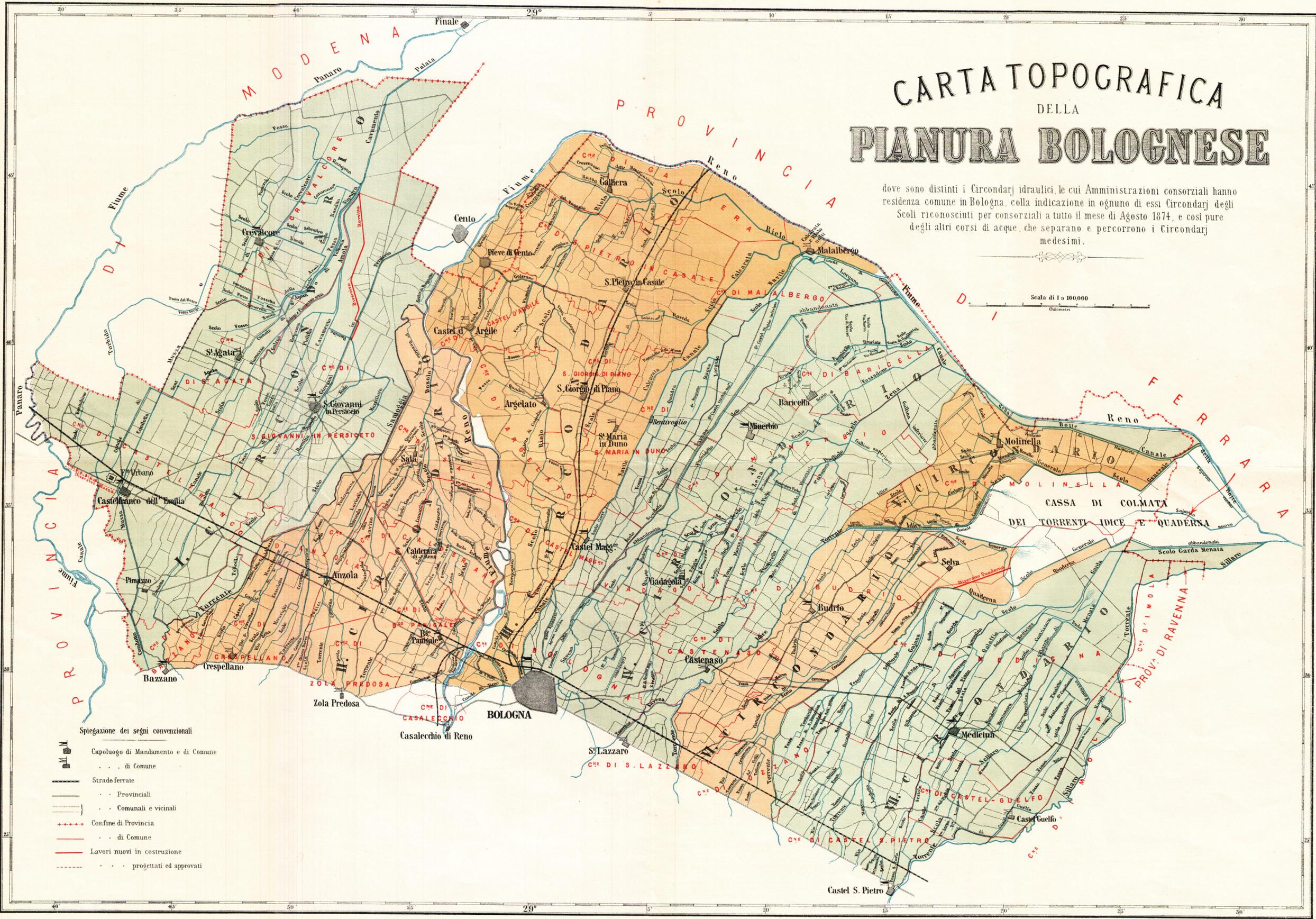
<i>Notizie preliminari</i>	<i>Pag.</i>	<i>5</i>
<i>Primo Circondario — Cavamento Palata —</i>	<i>„</i>	<i>17</i>
<i>Secondo Circondario — Dosolo —</i>	<i>„</i>	<i>33</i>
<i>Terzo Circondario — Riolo e Calcarata —</i>	<i>„</i>	<i>51</i>
<i>Quarto Circondario — Canale della Botte —</i>	<i>„</i>	<i>65</i>
<i>Quinto Circondario — Scolo a sinistra dell' Idice —</i>	<i>„</i>	<i>81</i>
<i>Sesto Circondario — Scolo a destra dell' Idice —</i>	<i>„</i>	<i>95</i>
<i>Settimo Circondario — Garda Menata —</i>	<i>„</i>	<i>107</i>
<i>Riassunto per tutti i Circondari</i>	<i>„</i>	<i>119</i>
<i>Consorzio degl' Interessati nella Chiavica e nel Canale Roversella</i>	<i>„</i>	<i>125</i>
<i>Consorzio degl' Interessati nel Canale di Medicina</i>	<i>„</i>	<i>133</i>
<i>Consorzio dei Derivatari dal Canale della Botte</i>	<i>„</i>	<i>141</i>
<i>Consorzio di difesa pei torrenti Ghironda e Martignone</i>	<i>„</i>	<i>149</i>



CARTA TOPOGRAFICA DELLA PIANURA BOLOGNESE

dove sono distinti i Circondarj idraulici, le cui Amministrazioni consorziali hanno residenza comune in Bologna, colla indicazione in ognuno di essi Circondarj degli Scoli riconosciuti per consorziali a tutto il mese di Agosto 1874, e così pure degli altri corsi di acque, che separano e percorrono i Circondarj medesimi.

Scala di 1 a 100.000
Chilometri



- Spiegazione dei segni convenzionali
- Capoluogo di Mandamento e di Comune
 - Comune
 - Strade ferrate
 - Provinciali
 - Comunali e vicinali
 - Confine di Provincia
 - Confine di Comune
 - Lavori nuovi in costruzione
 - Lavori progettati ed approvati